TORINO
Anno 72 Num. 281
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-946

LA STAMPA

SABATO
26 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica, condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca [illegible] - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: [illegible] C.C.P. N. 2/1360

L'annuale del Patto anticomunista

Radiomessaggi di S. E. Ciano e dei Ministri Ribbentrop e Arita

L'operante solidarietà fra le tre Nazioni, forti nello spirito e nelle armi, contro l'azione sovvertitrice del bolscevismo

Roma, 25 novembre.

Oggi Italia, Germania e Giappone hanno celebrato l'annuale del Patto anticomunista. Dalle tre capitali i ministri degli Esteri hanno trasmesso messaggi celebrativi.

Il Ministro degli Esteri del Giappone, S. E. Arita, ha detto:

«*E' per me una grande gioia di poter oggi, nel secondo anniversario dell'Accordo contro l'Internazionale comunista, esprimere, a mezzo della radio, al popolo tedesco e a quello italiano il mio cordiale saluto e il mio rispetto.*

Precisamente due anni fa, in qualità di Ministro degli Esteri, apprendevo con grande soddisfazione che l'Accordo anti-comunista fra la Germania e il Giappone era stato firmato. Da allora il Patto anti-comunista costituisce la più importante direttiva della nostra politica estera. Nell'anno seguente, l'Italia aderiva in qualità di contraente, fornita di uguali diritti, a quel Patto. Con questo, più forti e più potenti legami si formarono fra le tre più fiorenti Nazioni in Europa e in Asia. Malgrado le continue macchinazioni dei comunisti, in Europa si è riusciti a reprimere quegli elementi sovvertitori e a mantenere la pace. Il fronte di difesa anti-comunista in Europa si è ingrandito e rafforzato contro la Internazionale comunista. Questo grande e importante successo politico delle due Nazioni a noi legate costituisce per noi una gioia sincera.

Anche qui, nell'Asia orientale, il governo di Ciang Kai Scek, che ha gettato in tanta miseria quattrocento milioni di connazionali con la sua politica pro-comunista e anti-giapponese, si avvia alla sua fine, grazie alle armi del Governo imperiale giapponese. Lottando contro il pericolo comunista, il Giappone ha fatto il primo passo per realizzare il grande ideale di creare un ordine nuovo nell'Asia orientale.

L'Italia, la Germania e il Giappone sono responsabili della pace del mondo. La lotta comune di questi tre Stati è diventata una necessità politica. Ai due popoli amici d'Italia e di Germania prometto che noi, perseguendo il nostro scopo, saremo sempre giusti e forti».

Alle ore 11,50 ha parlato il Ministro degli Esteri del Reich, S. E. von Ribbentrop, il quale ha detto:

«*Due anni fa, il 25 novembre 1936, fra la Germania e il Giappone fu concluso l'accordo contro l'Internazionale comunista, che un anno dopo fu ampliato, diventando accordo anti-Comintern fra la Germania, l'Italia e il Giappone. Scopo di tale accordo era la dichiarazione comune di lotta senza compromessi contro l'attività sovversiva dell'Internazionale comunista.*

Oggi possiamo constatare con soddisfazione che la collaborazione fra i tre Stati contro quell'attività sovvertitrice ha dato ottima prova: nè in Spagna, nè in Cina è riuscito agli intrighi di Mosca di stabilire il suo dominio bolscevico per poter, poi, di là gettare la fiaccola incendiaria nei paesi pacifici. La Cekoslovacchia era destinata a diventare un altro punto di partenza della rivoluzione mondiale. Anche questi disegni furono soffocati in germe l'autunno scorso, per la ferrea risolutezza del Führer e per la solidarietà degli Stati anti-bolscevici e, soprattutto, per la stretta collaborazione tra Nazionalsocialismo e Fascismo. Nel tempo trascorso dopo la sua conclusione, l'accordo contro l'Internazionale comunista ha assunto grande importanza.

Il triangolo Berlino-Roma-Tokio è, oggi, una concezione mondiale. Non è soltanto un fattore e un garante dell'ordine, ma anche il fattore della politica mondiale.

Di fronte a questa politica costruita organicamente e creata dai tre Stati riuniti nell'accordo anti-Comintern, sta la efficienza distruttiva del Comintern e delle forze che lo sostengono. Nulla sarebbe più falso che credere che il bolscevismo abbia abbandonato la sua lotta. Proprio in questi giorni vediamo come l'Internazionale comunista ha creato una nuova organizzazione allo scopo di diffondere nel campo propagandistico gli scopi della rivoluzione mondiale. L'effetto di questa propaganda si mostra in una nuova campagna denigratoria che è scatenata dappertutto contro gli Stati cosiddetti autoritari, cioè, in realtà, contro gli Stati dell'ordine. Che cosa sarà, infatti, se non questa propaganda sovversiva giudeo-bolscevica che si trova dietro la nuova ondata aizzatrice contro la Germania in America, con la quale si cerca di gettare in una psicosi di odio contro il popolo tedesco (che non ha nulla contro il popolo americano) la parte migliore del popolo americano?

Malgrado tutto, sono fermamente convinto che alle Potenze legate dall'Accordo anti-Comintern riuscirà di impedire il raggiungimento dello scopo perseguito dai comunisti, e cioè la rivoluzione mondiale, e di rendere così agli Stati civilizzati un inestimabile servigio. La lotta contro l'Internazionale comunista non è diretta contro alcun'altra Nazione e non esclude alcun altro Stato. Le Potenze del triangolo politico mondiale, tuttavia, nella loro dura e inesorabile lotta contro il comunismo, resteranno legate l'una all'altra da amicizia sempre più profonda e si rinserranno pertanto formatrici e garanti di un nuovo e più giusto ordine mondiale. Saluto oggi le Potenze unite con noi nell'Accordo anti-Comintern: l'Italia e il Giappone».

Alle ore 12,10 il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha pronunziato il seguente discorso:

«*Sono particolarmente lieto che, da pochi giorni dalla celebrazione del primo anniversario del Patto tripartito anti-comunista, mi abbia oggi, e nel secondo annuale dell'intesa nippo-tedesca contro il comunismo, l'occasione di rivolgere attraverso la radio il saluto più cordiale dell'Italia fascista ai popoli delle due grandi Nazioni amiche.*

L'anno che volge al termine ha visto in atto, in Occidente come in Oriente, la solidarietà italo-tedesco-giapponese. Essa si è manifestata nella maniera più evidente nel corso di avvenimenti che hanno avuto un'importanza decisiva nell'interesse della pace e della giustizia del mondo.

Sono convinto che questa solidarietà è destinata a rappresentare nel futuro una forza sempre più viva e più operante che i tre grandi Stati porranno al servizio della civiltà e dell'ordine. Italia, Germania e Giappone non sono infatti unite da una casuale coincidenza di interessi contingenti. La loro collaborazione è basata su ideali comuni, su comuni e incrollabili principii di vita politica. Le nostre tre Nazioni oppongono in tutti i campi una barriera insormontabile alle forze disgregatrici del disordine e dell'anarchia che fanno capo al Comintern e che, sotto forme diverse e sotto diverse bandiere, Italia, Germania e Giappone hanno ogni volta vittoriosamente affrontato.

E' con sincera soddisfazione che possiamo guardare ai risultati conseguiti in un anno di azione concertata. Dai confini occidentali del Mediterraneo fino agli estremi lembi del Pacifico, i tentativi e gli attacchi dell'Internazionale comunista sono stati sempre combattuti e stroncati ed è stata aperta la strada per una migliore e più proficua cooperazione fra i popoli civili.

E' a questa cooperazione cui s'ispira il nostro Accordo Tripartito che, come fu già detto in occasione della firma e come è stato più volte chiaramente ripetuto, non ha fini reconditi o mire esclusivistiche. Alla base della cooperazione fra gli Stati è la comprensione fra i popoli.

Il Popolo italiano, il tedesco e il giapponese, consapevoli della loro missione storica, hanno più in ripetute occasioni dimostrato il valore della comprensione reciproca, che verrà sempre più approfondita fra loro non solo sul terreno politico, ma anche su quello culturale e ideologico.

Anche fuori del triangolo anticomunista l'idea motrice del Patto anti-Comintern si sta facendo strada e va penetrando in zone sempre più larghe dell'opinione pubblica mondiale. In questo nuovo orientarsi del mondo civile, l'Italia fascista ravvisa uno degli elementi più incoraggianti per l'avvenire, avvenire verso il quale Italia, Germania e Giappone, forti nello spirito e nelle armi, strette da saldissimi legami d'amicizia, guardano con ferma e serena fiducia».

Ciascun messaggio, preceduto dai rispettivi inni, è stato pronunziato nella lingua nazionale e poi subito tradotto nelle lingue degli altri due Paesi firmatari del Patto tripartito. A ciascun messaggio è seguita la radio-trasmissione di musica sinfonica giapponese, tedesca e italiana.

Il rapporto del Duce ai Prefetti

Roma, 25 novembre.

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle provincie, ha ricevuto oggi successivamente, a Palazzo Venezia, i prefetti di Cremona, Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì.

La colonizzazione in Cirenaica

Il Duce approva il programma in atto

Roma, 25 novembre.

Il Duce ha ricevuto il sen. De Michelis, che Gli ha riferito sui felici risultati conseguiti nel comprensorio agrario affidato anni or sono, per volontà del Duce, all'Istituto di credito I.C.L.E., nella piana di Barce in Cirenaica e sulla valorizzazione economica sociale di quattromila ettari del comprensorio già posti in pieno reddito.

Il Duce, che lo scorso anno ha attraversato quella zona, si è compiaciuto dell'attività finora svolta dall'I.C.L.E. ed ha approvato il programma già in atto di trasformazione fondiaria, disponendo che, nella primavera prossima, siano ultimate in quel comprensorio altre cinquantaquattro case coloniche nei rispettivi poderi sui quali verranno subito immesse altrettante famiglie di nostri lavoratori.

Il comprensorio I.C.L.E. ha dato quest'anno alla produzione cirenaica trentamila quintali di grano duro, ha saggiato con esito promettente la coltura del cotone ed ha ampliato le colture arboree, le quali verranno spinte alacremente, secondo le disposizioni date da S. E. Balbo, insieme alla immissione delle nuove famiglie.

Il gen. Pinna a Berlino

Roma, 25 novembre.

Il sottocapo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, S. E. il generale di squadra aerea Pinna, si è recato in visita a Berlino.

Un'aula del Fascio di Berlino durante il corso d'italiano

La miseria più assoluta caratterizza la vita della popolazione Rutena. Ecco un gruppo di case di contadini nei dintorni di Hust (Foto Tonella)

Le convulsioni estremiste in Francia

Lo sciopero generale indetto per mercoledì

Gli addetti ai servizi pubblici verrebbero militarizzati - Tronchi ferroviari requisiti - I gas lacrimogeni per sgombrare gli operai dalla Renault

Parigi, 25 novembre.

I cinquanta membri della Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro, recentemente eletti, si sono riuniti nel pomeriggio per decidere della data e delle modalità dello sciopero generale di protesta di ventiquattro ore, contro i decreti legge, il cui principio è stato adottato martedì scorso dal Comitato nazionale. La riunione si è protratta fino alle 17,30 e al termine di essa si apprendeva che la data di mercoledì prossimo è stata approvata all'unanimità per lo sciopero.

Militarizzazione parziale?

Tra quattro giorni dunque il lavoro sarà interrotto nella Francia intera, ad eccezione dei servizi di sicurezza e di assistenza. Questi due soli rami dell'attività generale sono stati difatti esclusi dai capi confederali. Tutti gli altri, compresi i servizi pubblici, e le ferrovie sono fino da ora designati per il movimento.

Non ci è dato ancora di sapere come intenda fare il governo per parare o limitare la paralisi generale della vita della nazione decisa dai bonzi della Confederazione. Ma l'energia con la quale ieri sera e oggi si è proceduto allo sgombero dei locali occupati dagli scioperanti lascia prevedere che esso non rimarrà con le mani in mano e che dei provvedimenti saranno presi per assicurare il funzionamento, sia pure ridotto, di certi servizi essenziali.

Secondo l'«Intransigeant», Daladier, che ha assunto, come sapete, l'«interim» degli Interni, d'accordo coi ministri del lavoro e dei lavori pubblici, avrebbe deciso di non tollerare nessun sciopero nei servizi pubblici, nelle ferrovie, nella metropolitana, negli autobus e nelle grandi amministrazioni dello Stato. Il giornale assicura che tutte le misure necessarie sono state previste per militarizzare gli scioperanti. Dei manifesti saranno affissi nelle officine a questo proposito per ordinare agli operai di trovarsi al lavoro nelle ore previste dai grafici. Siccome è da prevedere che gli scioperanti malgrado ciò prenderanno un atteggiamento di resistenza passiva, l'organo della sera aggiunge che in questo caso, tutto essendo stato previsto, i poteri pubblici deferiranno ai tribunali militari gli operai e gli impiegati ribelli.

I conflitti alle Renault

Quanto agli avvenimenti capitati alle officine Renault ieri sera vi abbiamo trasmesso una mano che le notizie affluivano una cronaca frammentaria delle operazioni di polizia effettuate per ottenerne l'evacuazione. Essa è terminata soltanto alle due del mattino, e solo oggi ci è possibile ricostruirla nel suo insieme. L'ordine di cessazione del lavoro venne dato alle 14,30 nel momento in cui le squadre di turno entravano nei locali a dare il cambio alle altre. Immediatamente i picchetti designati in anticipo si precipitarono verso le porte per chiuderle e far rimanere dentro tutti gli operai, quelli che avevano lavorato e quelli che si preparavano a lavorare. La scelta dell'ora e la rapidità di esecuzione della manovra indicano che il colpo era stato meditato e preparato nei suoi particolari. Tuttavia circa diciottomila operai poterono uscire dal recinto e solo quindicimila rimasero nelle officine dove l'intero pomeriggio venne impiegato a fare lavori di resistenza in previsione di un possibile attacco della polizia.

Nella serata difatti lunghi convogli di autocarri giungevano nei pressi delle officine carichi di guardie mobili, mentre le automobili della polizia giravano in pattuglie nelle stradette adiacenti. I preparativi per l'attacco durarono fino alle 23, ora alla quale venne dato l'ordine di circondare le officine. E' a quest'ora che la battaglia da parte della polizia e della guardia mobile contro gli scioperanti ha inizio, battaglia rude, violenta, drammatica durata fino all'una del mattino attraverso fasi alterne che lasciarono temere in certi momenti brutte complicazioni. Gli scioperanti fin dal principio non nascosero la loro volontà di opporsi con la violenza all'evacuazione. Essi accolsero la forza pubblica con un lancio nutrito di bulloni, ferraglie e altri oggetti metallici. Finanche delle biciclette vennero usate come proiettili per impedire o ritardare l'avanzata degli agenti dell'ordine. Questa avanzata però ebbe luogo lo stesso e ne nacquero violentissimi corpo a corpo, mischie furibonde nel buio, in mezzo ai tonfi sordi del ferro rotolante sul selciato e alle grida degli abitanti di Boulogne che seguivano atterriti lo svolgersi della lotta.

La battaglia nella notte

La notte rendeva la battaglia abbastanza confusa. Alcuni proiettori erano stati trasportati sul luogo, ma era difficile piazzarli nei posti in cui potevano essere realmente utili. Durante una buona mezz'ora le forze di polizia vennero tenute in scacco e tutto quello che poterono fare fu di non indietreggiare e tenere il terreno conquistato in attesa di rinforzi che giunsero difatti poco dopo. I vari locali furono allora fatti sgombrare successivamente e le porte delle officine aperte. Rimanevano però gli irreducibili, circa tremila, decisi alla resistenza a oltranza e che si erano barricati nell'isoletta di Seguin. Fu a questo momento che venne deciso l'impiego dei grandi mezzi, vale a dire dei gas lacrimogeni e fu ugualmente a quel momento che ebbe luogo l'episodio forse più drammatico della serata. Gli scioperanti aventrarono un serbatoio di benzina appiccando il fuoco al liquido per ostacolare l'avanzata delle forze avversarie. Durante alcuni istanti si temette un incendio, ma i pompieri che erano stati chiamati in principio di serata per rendere possibile un'eventuale scalata dei muri intervennero spegnendo il fuoco, e lo sgombero venne effettuato mercè i gas.

All'una e mezza la prefettura poteva annunziare che l'operazione era terminata. Si sono avuti ventidue agenti e diciotto guardie mobili feriti e cinquecento arresti. S'ignora il numero dei feriti tra gli operai, che deve essere abbastanza elevato. Dei 500 arrestati, 280 sono comparsi stamattina dinanzi ai magistrati sotto l'imputazione di ribellione alla forza armata.

Quanto alla situazione nella giornata d'oggi la direzione delle officine ha informato che i danni provocati ieri la obbligano a tenerle chiuse durante alcuni giorni. Essa ha dichiarato d'altra parte che tra i manifestanti arrestati parecchi non appartenevano al personale delle officine: in alcuni ambienti si afferma che vi sono tra di essi numerosi reduci dalla Spagna rossa. Nel pomeriggio di oggi nelle vicinanze degli stabilimenti alcuni gruppi di operai hanno fatto la loro apparizione e gli agenti hanno cercato invano di respingerli. Ma la guardia mobile è venuta alla riscossa impadronendosi di tutti i punti strategici.

Ferrovie immobilizzate

Quanto alle agitazioni del nord gli scioperanti della metallurgia di Valenciennes che erano stati rinforzati ieri dai ferrovieri del circuito di Anzin hanno ricevuto oggi un nuovo rinforzo, quello dei minatori che hanno dichiarato lo sciopero generale e apportato al movimento più di ventimila nuovi scioperanti, ciò che porta a settantamila gli effettivi degli operai che hanno cessato il lavoro nella regione. Si segnala d'altra parte una certa agitazione nell'industria tessile e nei prodotti chimici.

Stamane all'alba i gendarmi hanno portato ai ferrovieri della compagnia di Anzin, l'ordine governativo di requisizione di quel tronco ferroviario.

Gli operai una volta giunti ai cantieri dove si erano recati dei clienti hanno però rifiutato di lavorare adducendo come pretesto che gli ordini non erano muniti del sigillo indispensabile. Essi si opposero alla accensione dei fuochi delle locomotive.

Alcune ore dopo nuclei di scioperanti metallurgici e di minatori occupavano la totalità del circuito ferroviario impedendo naturalmente agli operai requisiti di lavorare.

D'altra parte malgrado gli ordini dati dai dirigenti sindacali, i minatori hanno occupato altri pozzi vicino a Valenciennes e in certuni di essi hanno tenuto prigionieri gli impiegati e financo degli ingegneri. Anche nella regione però l'opera del Governo prosegue senza interruzione.

Nelle officine Escaut e Meuse lo sgombero è cominciato alle 13. Nelle acciaierie del nord e dell'est esso è già terminato.

Inoltre le 25 officine che sono state segnalate ieri hanno aperto le loro porte stamane sotto la protezione della polizia ma non hanno potuto lavorare che con l'otto per cento degli effettivi locali.

All'ultimo momento ci informano che a Parigi i ferrovieri dei differenti circuiti hanno organizzato manifestazioni di protesta contro i decreti-legge.

Ora critica per Daladier

Socialisti e conservatori contro il Governo

Parigi, 25 novembre.

La situazione del gabinetto Daladier subisce stasera improvvisamente due nuovi colpi.

Il gruppo parlamentare socialista riunitosi di urgenza ha votato infatti nel pomeriggio un violentissimo ordine del giorno nel quale dice testualmente:

«Il gruppo socialista domanda le immediate dimissioni di un governo che non si appoggia più su nessuna maggioranza, nè alla Camera nè nel paese, e la politica del quale, ispirata alla reazione e alla provocazione sistematica nei confronti delle masse lavoratrici, sta diventando un pericolo per la nazione e per la Repubblica».

Questo appello appare tanto più grave se si considera che, contemporaneamente, il gruppo della Federazione repubblicana, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Marin, ha votato un altro ordine del giorno di sfiducia verso il governo Daladier nel quale, dopo aver deplorato che il convegno tra i rappresentanti dei governi inglese e francese non abbia portato a nessuna dichiarazione precisa a proposito dell'integrità delle colonie, dei protettorati e dei paesi sotto mandato, si aggiunge:

«Un gruppo protesta contro la elaborazione della nuova convenzione franco-tedesca la quale tende a impegnare la politica estera francese all'infuori del Parlamento, ciò che arrischia di mettere il Paese ancora una volta dinanzi a dei fatti compiuti».

I due ordini del giorno di sfiducia verso il Governo, provenienti da due settori opposti della Camera, suscitano viva impressione negli ambienti politici. Si mette in rilievo che oggi il Presidente della Camera, Herriot, ha avuto un lungo e misterioso colloquio con il segretario del partito comunista, Duclos.

Intanto si annunzia che il ministro delle finanze pronuncierà domani un discorso che sarà radiodiffuso per illustrare le prossime tappe della politica finanziaria.

IL PAPA COLPITO da un attacco di asma cardiaca

La vertigine dopo la celebrazione della Messa - Vive apprensioni - Le condizioni del Pontefice migliorate nel tardo pomeriggio e in serata

Roma, 25 novembre.

(G. C.) *Il Pontefice, che durante i sei mesi di soggiorno a Castel Gandolfo si era notevolmente avvantaggiato in salute, si fa far ripetere a quanti l'avvicinavano che il grave malore da cui era stato colpito e che aveva per lungo tempo tenuto in viva ansia tutta la cristianità, non aveva quasi lasciato traccia sul suo fisico eccezionalmente vigoroso, appena tornato a Roma aveva risentito qualche leggero disturbo che venne imputato a cambiamento di aria e al sopraggiungere dei primi freddi.*

Sintomi di debolezza cardiaca

Recentemente poi si erano manifestati sintomi più accentuati di debolezza cardiaca che avrebbero consigliato un nuovo periodo di riposo, ma Pio XI si è sempre rifiutato di aderire alle vive raccomandazioni dei medici e specialmente alle insistenze del suo medico personale il prof. Aminta Milani e ha continuato la sua attività intensa, occupandosi di tutti i problemi attinenti al governo della Chiesa, non solo, ma partecipando alle solenni cerimonie in San Pietro.

La fibra resistente del Pontefice avrebbe forse sopportato anche questo sforzo veramente superiore alla grave età, se egli non avesse subito il forte contraccolpo di avvenimenti esteri che lo hanno profondamente scosso.

Tutti ricordano il commosso appello per la pace che egli pronunziò alla radio vaticana durante il periodo più acuto della crisi internazionale e il tono accorato della sua voce, specialmente nel momento in cui offriva la sua vita di «ormai stanco operaio» in olocausto perchè fosse evitato al mondo il grave iattura di una guerra sanguinosissima. Più di uno ricordò quel giorno che il suo predecessore, il Santo Pontefice Pio X aveva avuto il cuore schiantato dallo scoppio della guerra mondiale e temette non a torto che l'attuale Pontefice, nel caso di un nuovo conflitto, dovesse subire la stessa sorte.

Le tre recenti beatificazioni che il Papa, parlando con i suoi familiari, ebbe a dire di voler affrettare il più possibile, per avere la grande gioia di vederle effettuate prima di chiudere la sua lunga esistenza, hanno concorso ad affaticarlo. E' vero che la cerimonia della beatificazione non richiede la presenza del Papa, perchè viene effettuata dalla Congregazione dei Riti; ma è antica consuetudine che il Pontefice, nel pomeriggio del giorno della beatificazione, si rechi nella Basilica Vaticana per venerare il nuovo Beato.

Fatiche intense

E' facile immaginare come per un vegliardo ultraottantenne non sia molto agevole, per tre domeniche consecutive, come appunto è avvenuto nella scorsa settimana, attraversare in sedia gestatoria la Basilica, mentre una folla stragrande — e quella che gremiva San Pietro in occasione delle beatificazioni della Cabrini e specialmente della Mazzarello era veramente enorme — lo acclama agitandosi e agitando fazzoletti e cappelli.

Già dopo la cerimonia della Cabrini il Papa aveva risentito qualche disturbo. Sicchè i suoi familiari avevano potuto notare che si era ritirato nei suoi appartamenti privati alquanto affaticato e ansante e, cosa insolita, senza rivolgere parola ad alcuno. L'indomani, però, Pio XI sembrava di ottimo umore e di aspetto più rinfrancato. Domenica scorsa, durante la cerimonia pomeridiana della beatificazione della Mazzarello, appariva sereno e, benchè molti notassero un progressivo dimagramento del suo viso, non parve soffrisse nè dell'intenso calore che si era diffuso nel tempio, nè della cerimonia. Si notò, anzi, che egli si alzava agevolmente e si inginocchiava senza difficoltà al faldistorio.

Lunedì scorso Pio XI prese la sua solita giornata che egli chiama, sorridendo, «di riposo». Ma il riposo è limitato all'assenza di udienze, chè, anzi, egli suole dedicare il più largo lasso di tempo a sua disposizione a un più intenso lavoro a tavolino e a una più raccolta meditazione. Si assicura per di più che egli raccogliesse elementi per un documento che non aveva ancora assunto forma definitiva e che poteva essere o una enciclica o una allocuzione concistoriale.

E' noto, poi, che il Pontefice si proponeva di indire nel prossimo dicembre un Concistoro per la elevazione alla porpora di quattro Cardinali. Nei giorni successivi il Papa ha concesso numerose udienze private, conferendo specialmente col Cardinale Fossati Arcivescovo di Torino, con il Cardinale Kaspar Arcivescovo di Praga, che gli ha a lungo riferito sulla situazione venuta a crearsi in Cekoslovacchia, con numerosi vescovi germanici venuti a Roma per la consueta visita ad limina. Ha poi tenuto lunghi e affaticanti discorsi alle numerose rappresentanze degli Ordini religiosi che hanno assistito alle beatificazioni e ai pellegrinaggi giunti per la stessa circostanza.

Tutto questo ha concorso a stancare il Pontefice, che ne ha risentito in modo più acuto.

Ieri mattina appariva pallido in volto e più taciturno. Nel pomeriggio mostrò qualche insofferenza per il clima scirocale che da qualche giorno pesa su Roma, e lamentò una leggera difficoltà di respiro. Nella notte, però, non diede segno alcuno di malessere, e stamane, benchè consigliato a tenere il letto qualche ora più del consueto, vi si rifiutò; alzatosi alle 6, si è preparato con i suoi due segretari monsignor Confalonieri e Venini alla Messa, che ha celebrato alle 7, nella cappella privata eretta accanto alla sua camera da letto all'epoca della sua ultima malattia, senza grande difficoltà, sebbene con maggiore lentezza del solito. Subito dopo la celebrazione, mentre Pio XI si accingeva ad assistere alla Messa di ringraziamento che uno dei due segretari a turno celebra dopo quella del Papa, ebbe una vertigine che si ripetè più grave poco dopo. I due camerieri segreti e il cav. Malvestiti, aiutante di camera, hanno sorretto il Papa e lo hanno fatto adagiare su di una poltrona. Pio XI respirava molto faticosamente e teneva gli occhi chiusi senza pronunziare parola. Molto allarmati, i presenti hanno chiesto l'intervento urgente di un medico. I telefoni sono squillati; mentre da una parte si accorreva a dare notizia dell'accaduto al Cardinale Segretario di Stato, dall'altra si avvisava la guardia medica perchè si rintracciasse subito il sanitario. Contemporaneamente veniva telefonato al prof. Milani, medico di fiducia del Papa. Sopraggiunse poi il prof. Rocchi, che ordinava che il Pontefice fosse posto a letto. Poco dopo il prof. Milani gli prestava le prime cure.

La notizia, rapidamente diffusa, ha destato la più viva apprensione nella Città del Vaticano, ed è stato subito un accorrere di prelati, dignitari, funzionari per assumere informazioni. Fra i primi abbiamo notato il cardinale Fossati arcivescovo di Torino.

Il comunicato ufficiale

Intanto, nell'anticamera pontificia, ancora ignari dell'accaduto, si erano raccolti i personaggi che dovevano essere oggi ricevuti dal Papa. Vi erano il cardinale Mundelein, arcivescovo di Chicago, il cardinale Lavitrano, arcivescovo di Palermo, il cardinale Seredi, primate di Ungheria, e numerosi vescovi. Monsignor Maestro di Camera ha comunicato loro che il Pontefice era indisposto, e che perciò li pregava di rinviare ad altro giorno la loro visita. I presenti si sono mostrati molto impressionati e si sono allontanati esprimendo i più caldi auguri per il pronto ristabilimento del Papa.

Alle 11 è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Stamane, dopo la celebrazione della Santa Messa, il Pontefice è stato còlto da un attacco di asma cardiaca. Le sue condizioni sono migliorate. Il primo soccorso della scienza è stato portato al Santo Padre dal dott. Rocchi, subito dopo il quale sopraggiungeva il prof. Milani».

La notizia ha destato viva apprensione in tutti gli ambienti cittadini e in pochi minuti è stata, attraverso la radio e il telegrafo, diffusa in tutto il mondo.

Nel pomeriggio molte personalità ecclesiastiche e laiche si sono recate a prendere notizie, e in piazza San Pietro ha stazionato una discreta folla che teneva lo sguardo fisso alle finestre dell'appartamento privato del Pontefice.

Le macchine che recavano i Cardinali transitavano rapidamente per l'arco delle campane e i presenti cercavano di identificare i vari porporati. Fino a sera è continuato il movimento in piazza San Pietro e nella Città del Vaticano.

Le notizie di questa sera sono alquanto migliori. Pio XI appare molto più sollevato. L'affanno è diminuito e le condizioni del cuore meno preoccupanti. La vigilanza del medico curante e dei familiari è continua. Le guardie nobili prestano servizio in permanenza agli ordini dell'Esente. I parenti del Papa si tengono in continuo contatto telefonico con l'anticamera pontificia. Il cardinale Pacelli ha informato dello stato di salute del Pontefice i cardinali assenti da Roma e i vescovi apostolici.

Ansia e preghiere a Milano per la salute del Pontefice

Milano, 25 novembre.

La notizia, diffusasi nelle prime ore del pomeriggio, che la salute del Pontefice in seguito all'attacco di asma cardiaca desta grave preoccupazione, data anche la tarda età del Papa Pio XI, ha prodotto vivissima impressione nella nostra città. Le donne del popolo si sono subito recate nelle Chiese a pregare per l'infermo, legato a Milano da tanti ricordi e da tanti affetti.

All'Arcivescovado è un incessante succedersi di persone e di telefonate per avere ulteriori notizie che la Curia, pur essa profondamente colpita, fornisce naturalmente con tutte le precauzioni.

Anche a Desio, città natale del Pontefice, la notizia del grave malore del Santo Padre è stata appresa con stupore e costernazione dall'intera cittadinanza. Stasera nella basilica di Desio si è iniziato un triduo di preghiere all'Altissimo perchè sia conservata al mondo la preziosa esistenza del Vicario di Cristo in terra.

L'appoderamento nel Ferrarese

Il Duce ne fissa l'inizio al 20 del prossimo dicembre

I primi poderi saranno 40; 250 entro giugno - L'imponente complesso dei lavori in una relazione del Sottosegretario alla Bonifica

Roma, 25 novembre.

Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario all'Agricoltura ed alla Bonifica Integrale, il quale Gli ha dato comunicazione dell'imminente inizio dell'appoderamento del Ferrarese, conformemente al piano disposto dal Duce, quando assegnò i nuovi fondi per il proseguimento dell'opera di bonifica.

Il Sottosegretario ha fatto presente che dei tredici Consorzi di bonifica della provincia di Ferrara, solo in due erano state iniziate opere pubbliche prima dell'ottobre 1922, per un importo di lire 20.356.000. Dall'ottobre 1922 sono state eseguite opere pubbliche per lire 438.458.711. Nel nuovo piano di bonifica finanziato con la legge 13 gennaio 1936 saranno compiute opere per un importo di 147 milioni di lire. Segue ora, all'opera di bonificamento prevalentemente idraulica e stradale, quella di appoderamento per la quale è prevista la formazione di 4.870 poderi di ampiezza variabile dai 12 ai 14, fino ai 18 e 20 ettari, sopra una superficie di 83 mila ettari, per fissare stabilmente alla terra oltre 30 mila unità lavorative.

A complemento di quest'opera veramente grandiosa di bonifica integrale, nel senso più ampio e completo della parola, entrerà prossimamente in esercizio il nuovo impianto idrovoro e di irrigazione delle Pilastresi, del comprensorio di bonifica di Burana, considerato il più grande d'Europa, capace di versare 16 dei 50 metri cubi di acqua al secondo affluiti nel Po alla pianura ferrarese.

Il Duce ha disposto che il 20 dicembre prossimo, diciottesimo anniversario dell'eccidio di Castello Estense, abbia inizio l'appoderamento. In quel giorno verranno cominciati i lavori di fondazione dei primi quaranta poderi che saranno portati a 250 entro il giugno dell'Anno XVII, e quindi proseguiti con ritmo accelerato.

Il Ministro per l'Agricoltura ed il Sottosegretario alla Bonifica rappresenteranno il Governo fascista all'inizio dei lavori.

Collocamento della mano d'opera

Come avverrà il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio

Roma, 25 novembre.

Il 1° gennaio prossimo venturo andrà in vigore il nuovo ordinamento sul collocamento della mano d'opera dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Il relativo schema di provvedimento legislativo è stato approvato, come è noto, nel corso dell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri, e l'emanazione del relativo decreto-legge può considerarsi imminente.

Il passaggio dall'attuale al nuovo sistema avverrà senza complicata procedura e senza alcuna interruzione di servizi. A partire dal 1° gennaio, in ogni località in cui esiste un organo unico di collocamento, le tre sezioni dell'industria, dell'agricoltura e del commercio passeranno in blocco, col relativo personale, alle rispettive organizzazioni sindacali, che automaticamente ne assumeranno le attribuzioni. Allo scopo di evitare che l'attuazione di questa importante riforma corporativa renda necessaria la creazione di una nuova dispendiosa attrezzatura, è data facoltà alle associazioni professionali dei lavoratori, mediante accordi fra esse, di tenere unite le sezioni nei piccoli centri.

Il personale degli attuali uffici di collocamento passerà naturalmente alle dipendenze delle organizzazioni sindacali fasciste dei lavoratori, che per la maggiore e più precisa conoscenza che hanno dei lavoratori iscritti renderanno più snella e più rispondente alle sue alte finalità sociali l'organizzazione degli uffici di collocamento. Per il collocamento dei lavoratori, gli uffici dovranno dare la precedenza a coloro che hanno carico di famiglia, seguire l'ordine d'iscrizione per il collocamento e tener conto delle benemerenze politiche e combattentistiche e dell'iscrizione al Partito e ai Sindacati. Gli organi del Ministero delle Corporazioni controlleranno l'opera degli uffici di collocamento e vigileranno per la perfetta osservanza delle disposizioni di legge in materia. Per esercitare tale funzione di controllo e di vigilanza i dirigenti degli attuali uffici di collocamento saranno assorbiti dagli Ispettorati corporativi.

Gli esami di Stato

I posti pei candidati nella sede di Torino

Roma, 25 novembre.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un'ordinanza ministeriale, che indice per il mese di febbraio 1939, la seconda sessione annuale degli esami di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale, delle professioni in materia di economia e commercio e di abilitazione nelle discipline statistiche. Sono sedi di esame di Stato le Università e gli Istituti superiori elencati in una tabella annessa alla presente ordinanza per l'abilitazione all'esercizio della professione, o delle professioni rispettivamente indicate nella tabella stessa.

I candidati agli esami di Stato possono scegliere la sede di esami fra quelle indicate nella tabella annessa, salvo le limitazioni di cui sotto e fermo restando che in nessun caso possono presentarsi agli esami in quelle sedi nelle quali siano stati iscritti nell'ultimo biennio e vi abbiano conseguito la laurea o il diploma che è titolo di ammissione agli esami medesimi. E' fatta eccezione per i candidati agli esami di abilitazione all'esercizio della professione di perito forestale, che devono sostenere gli esami stessi presso la R. Università di Firenze. I candidati agli esami di Stato devono presentare la domanda di ammissione non oltre il 16 gennaio 1939-XVII alla segreteria dell'Università o dell'Istituto superiore, ove intendono sostener gli esami.

Nella tabella annessa è indicato il numero massimo dei candidati che possono sostenere gli esami di Stato in ciascuna sede. La prova scritta degli esami di abilitazione nelle discipline statistiche consisterà nello svolgimento di un argomento di statistica metodologica. Gli esami di Stato avranno inizio in tutte le sedi il giorno 16 febbraio 1939-XVII e si svolgeranno secondo l'ordine stabilito per le singole sedi dai presidenti delle commissioni esaminatrici e reso noto con avvisi nell'albo dell'Università o dell'Istituto superiore sede di esami.

Nella tabella indicante le sedi degli esami di abilitazione all'esercizio delle professioni, Torino figura come segue:

Per la professione di *medico-chirurgo*: R. Università di Torino; numero massimo dei candidati, 250. Per la professione di *chimico*: R. Università di Torino; numero massimo dei candidati, 70. Per la professione di *architetto*: R. Politecnico di Torino; numero massimo candidati, 40. Per la professione di *agronomo*: R. Università di Torino, numero massimo candidati, 70. Per la professione di *ingegnere*: R. Politecnico di Torino, numero massimo candidati 180, limitatamente ai rami di ingegneria seguenti: costruzioni edili, costruzioni di ponti, strade e ferrovie, costruzioni idrauliche, fluviali e marittime, regolazione e utilizzazione delle acque, impianti di industrie meccaniche, impianti di industrie chimiche, impianti di industrie chimiche agrarie, miniere e metallurgia, costruzioni aeronautiche, impianti di industrie elettrotecniche.

La leva del 1920 e del 2. e 3. quadrimestre del '19

La sessione della leva si aprirà il 16 dicembre 1938 e si chiuderà il 15 luglio 1939

Roma, 25 novembre.

Il *Giornale Militare* reca una circolare di reclutamento relativa all'ordine per la leva e le istruzioni per l'esame personale ed arruolamento dei giovani nati nel 1919 (secondo e terzo quadrimestre) e dei giovani nati nell'anno 1920.

Sono chiamati alla leva: *a)* i giovani residenti nel Regno, in A.O.I., nella Libia e nelle isole italiane dell'Egeo nati nel 1919 (secondo e terzo quadrimestre) e gli altri iscritti aggiunti nelle liste di leva della classe 1919 nati in anni precedenti, nonchè quelli nati nel primo quadrimestre del 1919, che, in occasione dell'esame personale e arruolamento con la classe 1918, vennero rimandati ad altra leva per rivedibilità o per qualsiasi altro legale motivo; *b)* tutti i nati nel 1920 residenti nel Regno, in A.O.I., nella Libia e nelle isole italiane dell'Egeo.

La sessione della leva sarà aperta il giorno 16 dicembre 1938 e chiusa il 15 luglio 1939. Di conseguenza, col giorno 15 dicembre 1938, dovrà considerarsi chiusa la leva sulla classe 1918 e sul primo quadrimestre classe 1919. Per tutti i connazionali attualmente residenti all'estero nati nel 1919 la leva si aprirà il 1° gennaio 1939 e sarà chiusa il 31 dicembre 1939. Per i nati nel 1920 residenti all'estero la leva si aprirà il 1° gennaio 1940.

Le sedute dei Consigli e delle Commissioni mobili di leva per l'esame personale e l'arruolamento degli iscritti che concorrono alla leva sulle classi 1919 e 1920 si svolgeranno in tutte le provincie del Regno fra il 3 gennaio 1939 e il 30 giugno 1939, salvo due brevi interruzioni che si svolgeranno nei periodi delle chiamate alle armi, presumibilmente dal 1° al 10 marzo e dal 1.o al 10 aprile 1939-XVII.

(Stefani).

La Camera fascista

La solenne riapertura nel pomeriggio di mercoledì

Roma, 25 novembre.

La riapertura della Camera fascista avverrà in forma solenne mercoledì prossimo, 30 novembre, alle ore 16.

S. E. il Presidente darà l'annunzio del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, con S. A. R. il Principe Luigi di Borbone-Parma.

Avrà, quindi, inizio lo svolgimento dell'ordine del giorno che richiederà parecchie tornate, dovendosi procedere alla discussione dei disegni di legge già presentati dal Governo durante l'intervallo dei lavori parlamentari o che lo saranno fra breve. Fra i principali progetti sono da ricordare la riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni, l'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i provvedimenti per la difesa della razza, i provvedimenti per il piano di colonizzazione demografica della Libia, l'autorizzazione di spese per opere pubbliche urgenti, numerosi accordi commerciali con altri Stati.

I deputati in divisa fascista

Roma, 25 novembre.

Il Segretario del P. N. F. ha disposto che il 30 novembre XVII, in occasione della ripresa dei lavori parlamentari, i deputati indossino l'uniforme fascista.

Elargizione del Duce per un museo romano a Tortona

Alessandria, 25 novembre.

Il Duce ha elargito centomila lire per la costituzione di un museo romano in Tortona, ed altre centomila lire per la costruzione di un tratto di strada nel comune di Carrega, nell'alta Val Borbera.

Razza e classi

L'ultimo numero della Difesa della Razza *ha una pagina dove giustamente si combatte qualsiasi tesi per cui nel seno di una stessa unità etnica e nazionale esisterebbero delle differenze di doti ereditabili sì che alcune famiglie risulterebbero biologicamente ed ereditariamente superiori alle altre. Anzi l'autore condivide la tesi più volte affermata dell'impoverimento progressivo dei ceti chiusi e cita l'esempio della casta dei cosidetti galantuomini siciliani, privi d'iniziativa, avversi al lavoro manuale, scarsi di cultura, il cui contributo sociale è negativo.*

Sgombrare il terreno da simili preconcetti è opportuno in modo da impedire sfruttamenti fuori posto della campagna razziale; ma gli ostacoli non sono difficili; diventano invece molto ardui quando si giunge ai necessari sviluppi delle premesse dell'unità razziale, cioè dell'utilità di flussi e riflussi tra i ranghi dei lavoratori manuali da una parte e intellettuali dall'altra. Si tocca qui un problema che suscita le più vivaci prevenzioni borghesi: qualsiasi attività mediocre o umiliante e talvolta anche delle attività marginali e parassitarie, sono preferite al lavoro manuale ritenuto un «declassamento».

Si tratta di pregiudizi che vanno combattuti tenacemente per lo stesso principio di unità e di saldezza della razza; ma evidentemente essi non saranno superati restando solo sul terreno teorico di una propaganda dottrinaria e spirituale. Quanto più miglioreranno le condizioni di vita delle categorie operaie e contadine tanto più vittoriosamente si batterà in breccia il preconcetto borghese del declassamento. Il miglioramento deve consistere non soltanto nei salari e nelle varie provvidenze, ma nell'affermazione sempre maggiore della personalità e dell'individualità dell'operaio che porterà necessariamente alla formazione di quadri scelti, come è nelle stesse necessità economiche della produzione.

Noi non dobbiamo mai dimenticare l'insegnamento paretiano per la circolazione delle classi dirigenti: è fattore indispensabile perchè un popolo si conservi agile, giovane, audace.

Oggi nel Salone de "La Stampa,,

La conferenza Bastianini

«I trattati di pace: quel che erano, quel che sono»

Sua Eccellenza Giuseppe Bastianini inaugurerà oggi, alle ore 17, il Corso di Conferenze del Salone de «La Stampa». L'illustre oratore nella conferenza inaugurale, organizzata d'intesa con l'Istituto di Cultura fascista, parlerà di: «Trattati di pace. Qual che erano, quel che sono».

L'annuncio della conferenza, su così vasto e attuale e appassionante argomento, ha destato una larga richiesta di inviti, che si sono perciò esauriti in brevissime ore. Ricordiamo che gli inviti sono strettamente personali. Il Salone si aprirà alle ore 16 e si chiuderà alle ore 17 precise.

Il Sovrano alla Mostra degli artisti atesini

Roma, 25 novembre.

Stamane S. M. il Re Imperatore, accompagnato dal generale Asinari di Bernezzo, si è recato a visitare la Mostra degli artisti atesini e tridentini, disposta, come è noto, nelle sale del Palazzo della Confederazione professionisti e artisti.

Il Sovrano è stato ricevuto dal presidente della Confederazione professionisti e artisti, dal direttore generale, dal segretario del Sindacato romano Belle Arti e dal segretario del Sindacato interprovinciale Belle Arti della Venezia Tridentina e dagli artisti espositori. Il Re Imperatore si è trattenuto circa un'ora nella Mostra, fermandosi ad ammirare i lavori esposti e a parlare con gli espositori. Infine il Sovrano ha lasciato il palazzo della Confederazione, fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte della folla raccolta in via Sicilia.

Il Segretario del Partito ad un rancio offerto ai maestri della Spagna nazionale

Roma, 25 novembre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha offerto un rancio ai maestri della Spagna nazionale che seguono il corso di cultura promosso dalla G.I.L. E' intervenuto il Segretario del Partito, che è stato assai festeggiato.

Il Bollettino Militare

Roma, 25 novembre.

Il «Bollettino Militare» pubblica:

Promozioni straordinarie per meriti eccezionali

Degiani Stefano, generale di brigata in s.p.e. E' promosso generale di divisione.

Ufficiali in servizio permanente Ufficiali generali

In servizio permanente effettivo

Generali di divisione: Boscardi è collocato fuori quadro per limite di comando, continuando ad essere destinato al comando del corpo d'armata di Torino per incarichi speciali.

Generali di brigata: Degiani, è promosso, per meriti eccezionali, generale di divisione, continuando ad essere comandato presso il ministero dell'Africa Italiana.

Novaloni è promosso generale di divisione ed è nominato comandante della divisione motorizzata «Trento» (Trento).

Biondi Morra è collocato fuori quadro per limite di comando, continuando ad essere destinato al ministero della guerra (comando del corpo di stato maggiore), per incarichi speciali.

Fuori quadro

Generali di corpo d'armata comandanti designati d'armata

Ago, è collocato in ausiliaria, per età.

Generali di corpo d'armata con rango di designati d'armata

Vacca Maggiolini, è collocato in ausiliaria per età.

Generali di corpo d'armata

Sciamca, decorato della Medaglia Mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

Generali di divisione

Faracovi, è collocato in ausiliaria per età.

Pasquali, id. id.

Generali di brigata

I seguenti generali di brigata sono promossi generali di divisione: Carini, continua ad essere destinato comando corpo armata Milano, per incarichi speciali; Corte, continua comando difesa territoriale Trieste; Tarantini, destinato comando corpo armata Udine, per incarichi speciali; Vaccari, continua ad essere destinato comando corpo armata Udine, per incarichi speciali; Biondi Morra, continua ad essere destinato al ministero della guerra (comando del corpo di stato maggiore) per incarichi speciali; Tappi, è collocato in ausiliaria per età; Pellegrino, cessa di essere destinato al comando del corpo d'armata di Udine per incarichi speciali ed è nominato comandante la zona militare di Udine.

In aspettativa per riduzione di quadri

Tenenti generali medici Maggiori generali medici

Mendes Iora ten. gen. medico nella riserva) è collocato a riposo per età.

Calò, richiamato in servizio alla dipendenza del ministero delle finanze e promosso all'attuale grado cessa dal richiamo suddetto.

Fallito trucco ebraico per esportare valuta

Due arresti

Como, 25 novembre.

Il 31 dicembre scorso, sbarcava a Trieste il giudeo palestinese Felix Klarberg, da Nodivonice, di 29 anni, autista, atteso allo sbarco da una signora, con la quale si recava poi all'ufficio doganale presentando sterline, dollari, franchi svizzeri e franchi francesi per un importo rilevante e compilata la distinta di importazione di tali monete, ne ritirava timbrata una copia.

Verso la fine dello scorso mese il Klarberg si presentava alla dogana della stazione internazionale di Ponte Chiasso, e mostrava detta copia con relative valute. Queste ultime, però, non corrispondevano, come importo complessivo, a quello segnato sulla denuncia, e perciò i funzionari gli contestavano la differenza, esprimendo il dubbio che egli avesse alterato la denuncia stessa. Il Klarberg si mostrò risentito, ma poi, approfittando del via vai, riusciva ad allontanarsi e saltare su un treno speciale di turisti tedeschi, che partiva in quell'istante diretto a Genova.

Qui, però, dietro indicazioni della nostra Questura, il Klarberg veniva tratto in arresto e si constatava che la denuncia era stata alterata. Le 803 sterline palestinesi denunciate a Trieste erano diventate 1803; le 566 sterline britanniche erano diventate 29.566; e così dicasi per i franchi francesi e per i franchi svizzeri. In più, sulla denuncia era stata aggiunta una somma notevole di monete d'oro.

E' risultato poi che, durante il suo soggiorno in Italia, l'ebreo aveva fatto un'inchiesta presso i suoi correligionari, offrendo loro di portare all'estero valute dietro congruo compenso; ma non era riuscito a raccogliere presso di essi la somma che aveva in precedenza falsificato sulla denuncia. Di qui l'intervento degli agenti doganali. A titolo di giustificazione il Klarberg dichiarò che la somma, che non aveva con sè, era in possesso di un correligionario, il polacco trentottenne Salomone Boldek, che è risultato poi essere il marito della signora che aveva atteso il Klarberg allo sbarco a Trieste.

Su richiesta della Questura di Como anche il Boldek venne arrestato e i due furono posti a confronto, dal quale sarebbe risultato che era stato il Boldek a fare l'incetta di valute, mentre l'altro doveva limitarsi ad esportarle. Parte di dette valute è stata sequestrata e i due giudei sono stati denunciati, oltre che al Ministero scambi e valute per il tentato contrabbando di valute, anche all'autorità giudiziaria per falso in atto pubblico.

Le solenni esequie delle vittime del disastro ferroviario

Udine, 25 novembre.

Solenni onoranze funebri sono state tributate oggi alle vittime del disastro avvenuto sul ponte del Torre. Le salme erano state portate in Duomo ove nella mattinata è stata celebrata una solenne funzione di suffragio. Ai funerali, svoltisi nel pomeriggio, hanno partecipato, con l'intera cittadinanza, le autorità e le rappresentanze politiche e militari. Ha impartito l'assoluzione S. Em. l'Arcivescovo mons. Nogara, che ha pronunciato brevi e commosse parole di cordoglio. Si è poi formato il corteo che, fra due fittissime ali di popolo, attraverso le vie cittadine ha raggiunto il piazzale XXVI Luglio ove il Federale ha fatto l'appello delle vittime. Durante l'ora dei funerali ogni attività è stata sospesa in segno di lutto cittadino.

Le invenzioni curiose

Orologio che accende la luce e prepara il caffè al proprietario

Roma, 25 novembre.

La stampa si è largamente occupata di una invenzione di un ingegnere di Stoccolma: qualcosa come un grosso orologio che segna i giorni, i mesi, la temperatura e sveglia il mattino il suo proprietario mescendogli addirittura il caffè.

Ora questo servizievole orologio esiste già da tempo presso di noi e, pur non essendo in commercio, rende da qualche anno preziosi servigi al suo inventore, che è un patrizio romano, appartenente ad una delle più illustri famiglie di principi. Si tratta del Duca di Poggio Nativo don Giuseppe Borghese, il quale qualche anno addietro inventò un tale meccanismo che egli ora usa quotidianamente. E' un orologio, che con adatti accorgimenti, oltre funzionare da sveglia (ed anche questa funzione è esplicata in modo soavissimo perchè l'orologio suona il noto motivo fondamentale dell'operetta *Le Campane di Corneville*), accende automaticamente la luce vicino al l'origliere del suo inventore. Dopo cinque minuti da questa operazione l'accorto orologio, che nel frattempo ha funzionato da macchinetta ebollitrice per il caffè, versa l'aromatica bevanda in una tazzina e, se il padrone ancora non è sveglio, continua a suonare il motivetto delle Campane di Corneville per avvisare il dormiente che il caffè è pronto. Don Giuseppe Borghese, ideato l'ingegnoso meccanismo nelle sue varie parti, ne ha affidato l'esecuzione pratica al suo autista, Fernando Conti, che con paziente cura ha realizzato questo piccolo miracolo della meccanica elettrica. L'apparecchio è dotato di particolari accorgimenti per pesare lo zucchero ed il caffè, in modo che quando questo viene versato nella tazza non straripi per eccesso.

L'orologio con i suoi ingranaggi perfezionati comanda al secondo i vari apparecchi che ne dipendono così che, regolando la sveglia per esempio per le 6,5 della mattina, si avrà la sicurezza assoluta che alle 6,10 il caffè sarà servito.

Il Principe Don Giuseppe Borghese che è il padre di Gian Giacomo Borghese, Preside della Provincia di Roma, usa da anni questo ingegnoso orologio sia nella sua abitazione, sia quando deve recarsi fuori di Roma.

I cioccolatini alla stricnina

Milano, 25 novembre.

Il processo dei cioccolatini avvelenati entrerà domattina nella fase conclusiva con l'arringa del Procuratore Generale; lunedì mattina seguiranno le arringhe dei difensori del Lordi; la sentenza è prevista per la stessa giornata di lunedì.

Oggi, intanto, sono state esaurite le deposizioni testimoniali e peritali. Il commissario dott. D'Amato ha riferito sulle indagini compiute su alcune macchine da scrivere. Quindi è stata data lettura di una perizia biologica sulla saliva, per accertare se le buste che contenevano le lettere anonime fossero state chiuse con la saliva appartenente al gruppo sanguigno dell'imputato. E' stata data anche lettura della perizia dattiloscopica relativa alle lettere anonime ed a quelle scritte dal Lordi. Quindi il presidente ha letto le osservazioni che il prof. Franzosi ha fatto su tali perizie, dopo di che la continuazione del dibattito è stata rinviata a domattina.

Cade illeso da un convoglio che corre a 100 all'ora

Faenza, 25 novembre.

Un impiegato della Cassa di risparmio di Lugo, tale Beltrani Mario, di 39 anni, percorreva la linea Ravenna-Castelbolognese in littorina. Mentre questa, fra Lugo e Solarolo, camminava alla velocità di 100 chilometri all'ora, il Beltrani, messo un piede in fallo, urtava contro lo sportello e si aggrappava con la mano alla maniglia. Questa scattava, lo sportello si apriva e il disgraziato cadeva nel vuoto. Il personale della littorina, accortosi della disgrazia, fermava il convoglio e ritornava indietro. La loro meraviglia fu grande nel constatare che il Beltrani, caduto in volo sopra una siepe di spini, si era prodotto soltanto lievissime graffiature.

Sottrae ai creditori merce per 300 mila lire

Milano, 25 novembre.

Stamattina il grossista in alimentari Lodovico Santo Longari, di 58 anni, abitante in via Bligny n. 26, era svegliato da un brigadiere di P. S. munito di un ordine di cattura. Protestò il Longari, che era già stato prosciolto in istruttoria e scarcerato da poco, in seguito alle risultanze della sua situazione fallimentare.

Ma nuove indagini avevano capovolto la situazione. Il Longari avrebbe sottratto alla massa dei creditori merce per un importo superiore alle trecentomila lire, emettendo quindi molti assegni a vuoto. Di qui il nuovo ordine d'arresto.

Pietoso caso di un bimbo morto soffocato nella culla

Udine, 25 novembre.

Il padre del piccino Emilio Comar, di 9 mesi, per evitare che il figlio potesse cadere durante il sonno, aveva posto lateralmente alla culla un'assicella che fungeva da sponda. Stamane la madre notava che il piccino, solitamente mattiniero, non si svegliava, e si portava presso la culla. Con strazio che ben si può immaginare, essa constatava che il figlioletto era morto. Durante la notte, evidentemente, il piccino aveva tentato di passare fra il materasso e l'assicella, ed era rimasto soffocato.

Movimentato episodio ladresco con spari e salti dalla finestra

Biella, 25 novembre.

L'assistente notturno di uno stabilimento tessile di Vallemosso, certo Firmino Aimone, giungendo per prendere servizio, vedeva un motociclista fuggire velocemente. Subito anche un altro individuo si dava alla fuga; e, poi, entrato l'Aimone nella fabbrica, un terzo ancora precipitosamente si è buttato dalla finestra, alta quattro metri da terra. Per intimorirli il guardiano sparava con il fucile da caccia che aveva casualmente con sè. I carabinieri più tardi venivano a sapere che un operaio di Occhieppo Inferiore, con una gamba fratturata, aveva noleggiato una automobile per farsi portare a casa. Costui è stato identificato per certo Guido Rastello, di 33 anni, e si ritiene che la disgrazia gli sia toccata appunto nel saltare dalla finestra della fabbrica. Nell'interrogatorio è caduto in molte contraddizioni.

Cacciatori a tu per tu con un pacifico orso bruno

Trento, 25 novembre.

Una comitiva di cacciatori di Spor, che si era recata a una battuta di caccia al camoscio sui monti della zona, incontrava ieri sul suo cammino un grosso orso bruno, che procedeva lentamente fra i boschi. Per nulla impressionato alla vista dei cacciatori l'orso continuò tranquillamente il suo cammino, dirigendosi alla volta del Passo della Gagliarda, inseguito soltanto da alcune fucilate sparate in aria, poichè, come è noto, è vietato uccidere tale specie di plantigradi. Si trattava di un magnifico esemplare di orso bruno, assai frequente nel gruppo dolomitico del Brenta.

Una più fortunata avventura di caccia toccava a certo Pietro Buffa, di Tesino. Dopo una furibonda lotta egli riusciva a catturare viva, nella Valle dell'Orso, una magnifica aquila reale. Il rapace, che misura circa tre metri di apertura d'ali, è stato collocato in un'apposita gabbia in piazza Dante, assieme a un'altra vecchia aquila.

Cade da un piroscafo al largo del porto di Genova

Genova, 25 novembre.

Il piroscafo olandese «Marnix Sante Aldegonde» salpava oggi da Genova, diretto alle Indie Olandesi, e aveva appena lasciato il porto, quando un passeggero cadeva in mare. La nave si fermava subito e veniva calata una scialuppa. Il passeggero, che stava per annegare, poteva essere tratto in salvo, e il piroscafo riprendeva quindi la navigazione.

Mortali sciagure di caccia

Brescia, 25 novembre.

L'agricoltore Enrico Lumini, di 17 anni, andando a caccia nei pressi di Gussago, mentre col fucile a bilancia scendeva da un argine, inciampicava in un arbusto, cadeva e, ruzzolando lungo il pendio, provocava lo scatto dell'arma. La scarica di grossi pallini lo colpiva al collo producendogli un vasto squarcio in seguito al quale il poveretto è deceduto.

Valenza, 25 novembre.

Certo Mario Maestri, di anni 31, da Pietramarazzi, recatosi a caccia sul greto del Tanaro, colto da improvviso malore, si accasciava al suolo. Nella caduta partiva un colpo dal fucile che investiva in pieno petto il povero giovane, il quale rimaneva cadavere all'istante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Novembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	11,0	1,0	aum.	ser.	—
Genova	17,0	11,0	var.	»	moss.
S. Remo	16,0	16,0	aum.	»	»
Milano	11,0	3,0	staz.	»	—
Venezia	13,0	3,0	aum.	nebb.	cal.
Trieste	14,0	10,0	staz.	piov.	moss.
Trento	10,0	2,0	aum.	misto	—
Bologna	11,0	7,0	staz.	cop.	—
Firenze	13,0	11,0	»	misto	—
Ancona	13,0	11,0	aum.	piov.	moss.
Rimini	12,0	8,0	»	misto	»
Roma	15,2	9,2	var.	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	14,0	7,0	var.	ser.	cal.
Taranto	16,0	8,0	dim.	»	»
Catania	17,0	11,0	dim.	»	moss.
Messina	20,0	16,0	»	cop.	—
Cagliari	19,0	13,0	var.	misto	moss.
Tripoli	23,0	12,0	aum.	misto	cal.
Bengasi	25,0	—	»	»	»
Rodi	16,0	13,0	»	cop.	moss.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora lievemente perturbato per nebulosità e qualche precipitazione sulle Venezie e sul medio versante adriatico. Nebulosità in leggero aumento sulle regioni meridionali, la graduale miglioramento altrove.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo in prevalenza sereno con nebbie al mattino in Val Padana. Venti deboli var. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

Situazione di cassa dei vari clearing al 25 novembre 1938-XVII

Num. di mandati pagati	STATI	Ammontare totale in lire italiane	Saldi [illegible]
11780	Belgio	8 806 806	—
4005	Bulgaria	—	5 000 311
13237	Cecoslov.	—	30 941 300
3536	Danimarca	36 818 335	—
873	Estonia	414 548	—
6684	Finlandia	5 805 186	—
—	Francia	—	—
79885	Germania	35 791 169	—
30008	Gr. Bret.	—	97 178 549
9030	Grecia	—	11 464 773
1876	Islanda	418 384	—
13201	Jugoslavia	—	81 276 604
1322	Lituania	4 763 657	—
8611	Norvegia	1 849 120	—
9011	Polonia	34 049 250	—
11371	Svezia	14 606 005	—
67193	Svizzera	—	120 073 881
5359	Turchia	—	11 378 811
573	Lettonia	4 806 490	—
18826	Olanda	—	11 448 549
2733	Portogallo	—	48 299 450
4527	Romania	—	18 347 601
8176	Ungheria	—	1 678 680

Cento anni fa

Quando non c'era ancora il Canale di Suez

EGITTO

Alessandria, 16 ottobre.

I viaggiatori cominciano a giungere in gran numero tanto pel Mar Rosso, quanto pei parchetti francesi del Mediterraneo. Un battello a vapore inglese è arrivato da Bombay a Suez. Le comunicazioni tra quest'ultima città e il Cairo divengono ogni dì più facili. Già due delle cinque stazioni che gl'inglesi fanno costrurre sulla strada sono condotte a termine e d'ora innanzi questa strada del Deserto non sarà più così difficile e pericolosa; quando tutto questo sarà in buon ordine il tragitto da Bombay in Inghilterra non sarà più che un viaggio ordinario. L'anno scorso 800 viaggiatori hanno tenuto questo cammino, credesi che il numero ne sarà doppio quest'anno.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 26 novembre 1838).

L'OROSCOPO

Un cattivo aspetto lunare davanti al Sole e a Marte predisporrà fortemente all'impulsività, all'impazienza, alla suscettibilità. Verso il mezzodì, la luna in buon aspetto davanti a Nettuno, stimolerà l'intuizione e la immaginazione. Nel primo pomeriggio, un buon aspetto di Venere favorirà le occupazioni artistiche e la vita sentimentale. In serata, un leggero cattivo influsso di Urano: qualche imprevisto, qualche contrarietà.

LUMEN.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — Barasso Ernesto (autotrasporti) Pinerolo: sentenza 23 novembre 1938 su istanza di creditore; giud. delegato cav. uff. Delmastro; curatore avv. Vittorio Caprioli; verifica crediti 11-1-39 ore 9,30. — Bonino Lorenzo (pellami) piazza Vittorio Veneto 13; sentenza 23 novembre 1938 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — Caratteristiche del mercato immutate e cioè affari ridotti ai minimi termini e prezzi di quasi tutti i valori leggermente cedenti in confronto alla chiusura precedente.

Titoli trattati: N. 12.500.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	74 25	Frisco	580 —
id. f. c.	74 30	Unes	9 85
Rend. 5% f.	90 —	S. T. E. T.	600 —
id. f. c.	90 15	Marelli	167 —
Red. 3½ f.	71 475	Savigliano	505 —
id. f. c.	71 70	Nebiolo	300 50
Red. 5% f.	91 30	Tedeschi	109 75
id. f. c.	90 225	[illegible]	705 —
B.T.N. 1940	100 35	Ilva	611 —
id. 1941	101 50	Ansaldo	47 75
id. 1943 f.	91 [illegible]	Fiat	470 30
id. 1944 12	91 80	Gilardini	100 —
id. 1944	90 40	C. I. B.	910 —
Torino 4½	440 —	Schiappar.	[illegible]
id. 3½ ('33)	435 —	Mira Lanza	[illegible]
id. 3½ ('37)	439 —	A. N. I. C.	86 —
S. Paolo 4½	437 50	Rumianca	86 875
id. 3½%	410 —	Montepoui	310 —
Cr. Agr. 4½	418 —	Talco Graf.	407 —
Ferrov. 5%	500 —	M. Amiata	340 —
Stet 4½	500 —	Montecatini	151 [illegible]
I.R.I. 4½%	480 —	Acqua Pot.	295 —
Elfer. 4½%	467 —	R. Zuccheri	77 75
Iri-Mare	471 50	Florio	45 —
Triferr. 4½	471 50	Venchi-Un.	66 50
Siltal	509 —	Lane Borg.	1045 —
Mediterr.	480 50	Valli Lanzo	66 —
Meridion.	880 —	Viscosa	266 —
Lloyd Sab.	6 00	Cotoniera	330 —
Torino Nord	131 —	F.I.S.A.C.	78 —
Navig. A. I.	335 —	Beni Stabili	200 —
Italgas	13 10	Cartiera It.	116 —
Sip	[illegible]	Borgo	600 —
Terni	247 —	Forn. Riun.	145 —
Valdarno	140 50	Paramatti	200 —
Merid. El.	378 —	Frigt	180 —
P. C. E.	78 75	Silos	186 —
[illegible]	81 80	Risanam.	700 —

CAMBI: Parigi 49,80; Belgio 321,60; Svezia 488,20; Svizzera 431,60; Olanda 1034,25; Norvegia 443,90; Germania 760,45; Londra 88,35; Portogallo 86,10; Polonia 358,95; Canadà 19; New York 19; Danimarca 394,40; Cecoslovacchia 65,14; Turchia 1505.

MILANO, 25. — La Centrale 1009; Assicurazioni Gen. 3030; Ferr. Mediterranee 471; id. Meridionali 873; Costruzioni Ferr. 315; Rubattino 48,50; Cot. Cantoni 2990; id. Furter 360; id. Val d'Olona 116; id. Val Ticino 130; id. Olcese 437; De Angeli 909; Cantoni Coats 424; Linif. Can. Naz. 617; Man. Rossari e Varzi 542; id. Bernocchi 494; id. Tosi 83; id. Cotoniere Merid. 940; Un. Manifatture 360; Lan. Gavardo 669; id. Rossi 3015; id. Targetti 98; Cascami Seta 324; Bernasconi 79,50; Châtillon 84,60; Snia 389; Pacchetti e C. 303; Ansaldo 60,50; Alti Forni 611; Metallurgica It. 244; Monte Amiata 344; Montecatini 151,75; Dalmine 147; Breda 338,75; Aut. Bianchi 9850; id. Isotta Fraschini 17,85; id. Fiat 470,50; Off. M. Reggiane 85; Soc. Adriatica di El. 170,75; Cieli 285,50; Dinamo 278; Edison 292,50; id. postergate 310; El. Bresciana 248,50; id. Valdarno 140; id. Piacentina 574; Emiliana Es. El. 473; Cisalpina privil. 117,25; id. ord. 103; Sesa 90,50; Sip 60; Terni 114,50; El. Lombarda 442; Meridionale di El. 363,50; Terni 243; Unione Es. El. 10; Tecnomasio 103,25; Distillerie Italiane 207,50; Eridania 980; Raffineria L. L. 610; Anic 95,50; Italiana Gas 13 e 1/4; Mira Lanza 190,50; Petroli d'Italia 10,45; Andes 75,50; Fondiaria Regionale 79,22; Fondi Rustici 96,25; Beni Stabili 206; Saturnia 59,50; Pastificio Barosi 24,25; Gr. Alberghi 66,50; Italcementi 235; Pirelli It. 1275; Pirelli e C. 430; Silurificio di Fiume 430; Franco Tosi 318; Sarda 69; Teti 473; Cartiera Burgo 891; Iniziativa Edilizia 30; Stet 522; Marelli 106,25; Milano Centrale 53,75.

ROMA, 25. — Tramways 46; Cotoniere Merid. 943; Romana di El. 480; id. Zuccheri 78; Pantanella 122; Fondi Rustici 96,25; Immobiliare 864; Beni Stabili 206; Imprese Fondiarie 47,25; Risanamento 615; Acqua Marcia 750; Condotte 285; Acquedotto Serino 561; id. Palermo 358.

GENOVA, 25. — Rubattino 48; Alta Italia 283; La Polare 320; Ilva 611; Ansaldo 60,50; Metallurgica It. 244; San Giorgio 320; Terni 241,50; Andes 76; Sata 98; Fin. Ind. Agr. 346; Tram. El. Gen. 460; Lloyd Sabaudo 5,40; Coton. Ligure 233; Off. El. Genov. 289; Monterotondo 79; Semoleria 306; Molini A. I. 308; Silos Genova 183,60; Eridania 914; Raffineria ord. 416; Ind. Zuccheri 1390.

TRIESTE, 25. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3015; Assicuraz. It. 455; Infortuni 1600; Adr. Sicurtà A 1615; id. id. B 1385; Gerolimich 172; Martinolich 86; Tripcovic 273; Castiera 159; Ampelea 325; Silurificio 430.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 25: Italia 13,10; New York 2,4975; Londra 11,675; Parigi 6,46; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,23; Amsterdam 135,81; Copenaghen 51,75; Stoccolma 59,67; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 88,34; New York 4,6462; Francia 178,66; Germania 11,6960; Spagna 42, 100; Amsterdam 8,62 e 5/8; Belgio 27,6475; Svizzera 27,4650; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4075; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,50; Praga 135,62; Budapest 23,75; Belgrado 209; Sofia 380; Bucarest 660; Costantinopoli 590; Atene 546; Varsavia 24,68; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale 15 d. 17 l.; id. non uff. 20,59; Rio Janeiro 3,03; Yokohama 14. — Parigi: Italia 202,46; Londra 178,66; New York 38,45; Belgio 650,76; Svizzera 876; Olanda 20,93; Praga 130; Germania 15,43. — Zurigo: Italia 23,10; Francia 11,4175; Inghilterra 20,41; New York 4,39; Belgio 74,35; Olanda 239; Germania 175,40. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,64 e 5/8; Berlino 40,03; Amsterdam 54,45; Parigi 2,60; Bruxelles 16,92; Berna 22,76.

Rassegna agraria settimanale

Le condizioni dei campi seminati a frumento continuano a presentarsi molto soddisfacenti in generale tanto nei terreni di pianura, quanto in quelli di collina. Qualche semina viene ancora effettuata, ma si tratta di appezzamenti di limitata estensione, per i quali occorre abbondare nel seme e non lesinare nella concimazione d'impianto con perfosfato e azotati, fra i quali in quest'epoca particolarmente adatto per favorire un rapido sviluppo è il nitrato ammonico in ragione di Q.li 2 per ettaro.

E' da rilevare quest'anno l'ottimo stato di conservazione del frumento raccolto dagli ammassi, i quali, per la migliorata loro attrezzatura, dispongono di magazzini e silos in maggior numero del passato e più razionalmente distribuiti in modo che le assegnazioni ai mulini avvengono con regolarità.

Il mercato del granoturco si è fatto meno resistente, adeguandosi ai prezzi massimi stabiliti. Smaltite quelle partite, che lasciavano piuttosto a desiderare per il loro stato di conservazione, il tiene ha leggermente migliorato.

I prezzi dei foraggi mantengono la tendenza all'aumento e così pure i panelli e la paglia.

In quanto al bestiame bovino, solo il vitellame si difende abbastanza bene; per le altre categorie l'andamento è piuttosto debole. Qualche preoccupazione provocano fra gli agricoltori le notizie di una ripresa dell'afta epizootica in alcuni Stati d'Europa. Tale motivo non ha però ragione di essere fra di noi sia perchè attentissima è la vigilanza sanitaria alla frontiera per quei pochi capi d'allevamento che vengono importati, sia perchè possono essere prese da ogni allevatore le misure igieniche di carattere preventivo atte ad ostacolare la diffusione del morbo. Molto efficace ed economica a tale proposito è la somministrazione al bestiame del solfato di ferro; questo può essere dato in ragione di due litri al giorno in due volte di una soluzione acquosa al 5% ai capi adulti e di un litro al giorno pure in due volte di una soluzione acquosa al 2% ai vitelli oppure sciogliendo il solfato di ferro nella proporzione di gr. 10 per ogni ettolitro dell'acqua, che viene ordinariamente fatta bere al bestiame.

Attivo si svolge il mercato vinicolo e con prezzi ben sostenuti, specialmente per le qualità migliori.

Bra, 24. — Comune da pasto 10-11 gradi all'Hl. L. 90-110; dolcetto 11-12 gr. 130-160; barbera da bottiglie 12-13 gr. 160-200.

Vercelli, 24. — Risone originario media pond. al Ql. L. 90,649; riso raffinato 149-164; id. sgusciato originario 137-139; id. id. maratelli 155-168; id. originario brillato 155-161; id. id. camolino 155-161; id. vialone 246; id. maratelli 190-195.

Tipografia Giornale LA STAMPA

BONIFICA LIBRARIA

Tutta una serie di libri – dai romanzi pornografici del dopoguerra alle traduzioni interlineari per gli studenti pigri – dovranno sparire dalla circolazione

Alcune brevi notizie, apparse nella stampa in questi ultimi tempi, sui lavori di una nuova Commissione dal nome quanto mai significativo e promettente — vogliamo alludere alla Commissione per la bonifica libraria — hanno avuto per effetto immediato di suscitare non soltanto nei ceti colti e negli ambienti editoriali, ma pur nel grande pubblico, il più vivo interesse e curiosità.

Il Duce, nove anni fa

Quale l'origine, quali gli scopi, gli strumenti, i limiti, il terreno stesso d'azione (l'analogia coi fini e i modi della grande impresa agricola sorge spontanea) di codesta bonifica libraria?

I « precedenti » ideali della nuova istituzione, tipica dell'Anno XVII, potremmo agevolmente trovarli — a riprova della logica e della coerenza fascista, nella dottrina e nella pratica — in un discorso mussoliniano di una decina d'anni or sono. « Nasce, mentre sembra esasperarsi, nel macchinismo e nella sete di ricchezza, il ritmo della civiltà contemporanea; nasce quasi a sfida contro lo scetticismo di coloro i quali da molti, sia pure gravi, sintomi prevedono un'eclissi dello spirito che sembra ormai rivolto soltanto a conquiste di ordine materiale ».

Così il Duce salutava, il 28 ottobre 1929, la nascita dell'Accademia d'Italia; e quasi con le stesse parole, cui le leggi razziali e le direttive autarchiche farebbero oggi più ferme e impegnative, si sarebbe potuto tenere a battesimo la Commissione per la bonifica libraria. Lo spirito e la materia: il contrasto s'è acuito, ma non mutato.

Dieci anni non sono passati invano; e se da un lato gli « avvenimenti destinati a operare formidabilmente nella vita e nello spirito di un popolo », dopo i due, ricordati allora da Mussolini, della guerra del '15 e della rivoluzione del '22, si sono moltiplicati nel tempo e nel significato; dall'altro, i nemici del Fascismo, come era inevitabile, sono andati serrando i ranghi, forbendo le armi, facendo un blocco solo di ogni odio e livore. Quello scetticismo, nel quale il Duce compendiava tutto ciò che contrasta con la fede fascista, s'è venuto sempre più arricchendo e colorando, quasi, di nuove sfumature e accezioni. Esso non si ravvisa solo nella generica ostilità a una rivoluzione di giovani e a un audace metodo di governo, ma è, ormai, simultaneamente, emblema del conservatorismo demoliberale e del pacifismo plutocratico, vessillo del comunismo, maschera del giudaismo, forma dell'intellettualismo amorale e sovvertitore. Anno per anno, e, nei tempi più duri, settimana per settimana, giorno per giorno, il nemico naturale del Fascismo ha finito per rivelare tutti i lineamenti, tutte le pieghe del proprio volto; nulla rimane più nell'ombra delle supposizioni e delle congetture, ma tutto è chiaro, logico, evidente; a quel modo che le armi di lui, quasi per obbedire alle leggi del progresso meccanico, si sono fatte più numerose, varie e micidiali. Fra queste, il libro — occorre ricordarlo ai superficiali — appare una delle più subdole e pericolose.

Fissate dal Duce le linee della politica autarchica e razziale, era naturale che il Partito e il Ministero della Cultura Popolare, sulla base dei nuovi principî, si accingessero a una revisione totale e minuta della produzione libraria italiana, tendendo, per così dire, a un energico raddrizzamento della nostra cultura. Mezzo: l'esclusione di quelle opere originali o tradotte che non solo si oppongano alla morale (per il che già bastano le ordinarie leggi di polizia) ma mirino a corrompere, sminuire od offendere i valori fondamentali della nostra civiltà: patria, famiglia, spirito guerriero, nobiltà del sacrificio, orgoglio di razza, amor di gerarchia, senso del divino. Ecco quindi sorgere, sotto la presidenza del Ministro della Cultura Popolare, la Commissione per la bonifica libraria composta, con armonia corporativa, dai rappresentanti del Partito e dei Ministeri della Cultura popolare e dell'Educazione nazionale, dell'Accademia d'Italia e dell'Istituto nazionale di cultura fascista, delle Confederazioni dei professionisti e artisti e dei lavoratori dell'industria, della Federazione editori, e delle due Corporazioni delle professioni e delle arti e della carta e stampa.

Criteri e metodi

Iniziando i lavori, la Commissione ha deciso di sottoporre a una nuova e completa revisione le opere stampate in Italia dopo il 1919.

La scelta della data è opportunissima. Da allora comincia la calata in Italia degli ebrei stranieri, troncata nell'anno XVI dalle leggi razziali; da allora inoltre, per una coincidenza tutt'altro che casuale, comincia a pullulare anche tra noi, frettolosamente importata e malamente imitata dall'estero, quella letteratura che s'è ormai convenuto di chiamare del dopoguerra. Una letteratura tra pornografica e disfattista, deprimente e amorale, imparigginita ed ebraizzante, che sotto la spuma di una prosa spesso piacevole e commercialmente attraente, lascia intravvedere un fondiglio greve e [illegible].

E' il momento dell'inflazionismo economico e morale, l'ora dei « temerari acrobati dell'industria e della finanza », la cui gamma affaristica « va dal cemento alla cioccolata » con disinvolto eclettismo. E' il trionfo dei « pescicani » e dei « mammiferi di lusso », l'ora dei disertori in Parlamento e dei demagoghi in piazza. Si spacciano, tutti insieme, cartine di cocò, precetti maltusiani, idee internazionaliste, versi sovietizzanti, ricette per un pronto successo nella vita... E' un bel segno di raffinatezza mentale irridere a tutto ciò ch'è sacro e maturato dalla sanguinosa esperienza della guerra; è elegante, è di moda sfoggiare certo cinismo che vela, intacca e corrode ogni pensiero puro e ogni nobile azione: — anticaglie da museo. L'esempio, il modello deriva da una cattiva letteratura che conquista la platea.

Chi legga Dante, ami la moglie, educhi un figlio, onori la bandiera della patria appare a cotesti scrittori e ai loro caudatari, presi nel giuoco pericoloso dei loro paradossi, come un povero sciocco o, almeno, un goffo *démodé*. Tant'è maligno l'influsso esercitato dalla letteratura « tipo 1919 ». E' il paradiso dei romanzieri della repubblica di Weimar, degli umoristi ebrei di Montparnasse, dei metechi e degli illustri invertiti di Mitteleuropa, e, anche, dei bei tenebrosi locali rapiti al pascolo: agli scrittori veri e interi, agli artisti coscienziosi costoro rinfacceranno, come al mercato, le scarse vendite e la magra clientela...

Ebbene, proprio su codesta sterpaglia pseudoletteraria i fascisti della Commissione bonificatrice hanno già cominciato a manovrare secla e zappa; e gli scrittori degni del nome saranno i primi a rallegrarsene. Nessun rigorismo puritano nell'opera di revisione, ma il massimo rispetto per l'eccellenza artistica, ma la più ferma difesa dello spirito italiano.

Intanto, la Commissione ha utilmente suddiviso fra i suoi membri il lavoro di revisione, assegnando al Partito e all'Istituto di cultura fascista le opere di politica; al Ministero dell'Educazione nazionale i libri per ragazzi; all'Accademia d'Italia le opere di storia, economia e finanza; alla Corporazione delle professioni e delle arti e al Sindacato autori e scrittori la letteratura narrativa, la poesia e il teatro. Nel quadro dell'attività bonificatrice del libro inoltre, s'iscrive a buon diritto l'epurazione scolastica decretata in questi giorni da S. E. Bottai. Le traduzioni interlineari dei classici, i « mille temi svolti », tutta quella produzione semiclandestina, quei libri-grimaldello coi quali l'alunno pigro tentava di aprirsi le porte della scuola, andranno presto al macero. Lo stile del Fascismo — ha ricordato il Ministro dell'Educazione — « esige il conseguimento della mèta con lo sforzo e la perseveranza ».

Così il nuovo tribunale del libro viene segnando e abbattendo i tronchi putridi e malati, che non contagino e intristiscano la bella selva. Perchè gli Italiani di Mussolini — il giovane scolaro e il maturo cittadino — abbiano finalmente dopo i moschetti, i libri degni di sè e del proprio destino.

Giorgio Vecchietti

CRONACHE DI IERI E DI OGGI

Il passaggio della Beresina

Il sentimento dell'onore non c'è alcuno che non giuri di possederlo e non si dia pena di esibirlo, non appena gliene capiti l'occasione; esso medesimo è infatti giustamente onorato. Ma se l'amore della giustizia non fosse una vana parola, bisognerebbe intanto stabilire che non consiste solamente nel fare certe determinate cose, bensì anche nel non farne certe altre, e allora si vedrebbe che l'onore non è pianta così abbondante come sembra. Narrare il falso sapendo che è falso, e anche soltanto senza averne prima appurata la verità, quando sia in gioco la reputazione di un morto, può forse essere tenuto per un onorato procedere? La risposta non è dubbia, però sono sicuro che nessuno si prenderebbe il fastidio di dire queste ragioni al signore che so io, che vorrei mi capitasse davanti, oppoi... Ma io, per quanto mi riguarda, voglio almeno difendere la memoria del Conte di Vandières nel solo modo che mi è concesso, e cioè in questo scritto, che poi invierò ai giornali.

Mi chiederete: chi siete voi che vi arrogate il diritto di fare della morale? Sono un vecchio soldato, rispondo, che ha fatto tutte le battaglie dell'imperatore, e ne reca i segni sulle proprie carni, come sulle maniche dell'uniforme appesa a un chiodo porta i numerosi galloni che si è guadagnati sotto il fuoco di svariati nemici. La mia parola varrà almeno quella di un certo signor di Balzac che ha scritto il libro dove si parla della morte orribile del mio generale, che fu purtroppo una spaventosa realtà, ma non fu preceduta per niente dai particolari che il volgare scribacchino racconta. Per il vero, molti altri sono invece giusti, e questo, invece di diminuire la responsabilità di quel signore, mi pare piuttosto aumentarla, dimostrando che dice la verità quando gli torna indifferente dirla, e quando viceversa gli accomoda, il falso. Di certo lui era presente al fatto, e questo gli è stato descritto con scrupolosa precisione da uno che vi assistette, o meglio ne fu protagonista anche senza volerlo, perchè non si poteva assistere a quanto accadde in quella paurosa notte, senza esserne insieme i protagonisti, ma per quanto riguarda le insinuazioni ai danni del conte di Vandières, sarei curioso di conoscere chi sarebbe disposto a dargli credito. L'insieme della storia è insomma un curioso miscuglio di realtà e di menzogna, dove la prima ha proprio il compito di fare da paravento alla seconda, o per meglio dire, di renderla verosimile. Sono qui io, però, a ristabilire le cose come stanno.

In primo luogo, voglio che tutti sappiano che i rapporti fra il generale di Vandières e sua moglie non sono mai stati quelli che traspaiono dalla narrazione del signor di Balzac, che presenta il Conte tradito dalla moglie quasi sotto i suoi stessi occhi: proponendosi, non so per qual ragione, di impiccolire la figura morale del Conte, il narratore fa intanto della maldicenza con perfida astuzia, perchè ne conosce la rapida fortuna presso la maggior parte della gente. All'opposto, posso asserire e potrei facilmente trovare molti testimoni disposti a confermare le mie asserzioni, che l'amore reciproco del conte e della contessa di Vandières era diventato proverbiale all'Armata; coloro che occuparono un posto qualunque nella Corte dell'Imperatore ne sanno qualcosa, e fu anzi proprio dovuta a un amore riconosciuto e rispettato da tutti, la presenza della Contessa tra le file dell'esercito in ritirata. La Contessa fu una delle poche mogli che ottennero il permesso di seguire i mariti nella Campagna, e questo permesso, che alle altre poche fu concesso per l'una o per l'altra ragione non sempre lodevole, correva voce che fosse stato concesso alla Contessa dall'Imperatore in persona, edificato dai costumi irreprensibili di lei e dall'affetto senza nubi che la legava allo sposo. Quel certo signor di Balzac non offre nessuna spiegazione intorno alla presenza della Contessa al bivacco di Studzianka, la notte del passaggio della Beresina, la dà come ovvia, mentre si trattava di un'eccezione, e questa è, secondo me, una nuova prova della sua malafede: tace quel motivo non perchè lo ignori, ma perchè, se rivelato, sarebbe tale da far miseramente crollare tutta la sua ingegnosa costruzione.

Per rendere ancor più verosimile la romanzesca storia, lo scribacchino, che mi pare non si meriti altro nome, anche per il modo del suo scrivere, disadorno e senza nessuna bellezza, non contento di falsare una verità che si può conoscere soltanto quando si siano conosciuti i protagonisti della storia, non ha riguardo a falsarne un'altra che tutti potrebbero verificare. Egli dice infatti, parlando del conte di Vandières: il vecchio generale. Adesso era generalmente noto, quando i fatti di cui parlo accaddero, che il conte di Vandières, pur non essendo il generale più giovane dell'Armata, era uno dei più giovani, e che la sproporzione d'età fra gli sposi, sebbene esistesse, non era per niente quella che lo scribacchino ha voluto accennare onde rendere più accettabile la presunta infedeltà della sposa. Per finire col conte di Vandières, dirò ancora che la grande prostrazione fisica in cui viene rappresentato nel libro, non era dunque dovuta all'età, ma a una ferita alla spalla malamente medicata, e che comunque egli non perdette mai il dominio di se stesso, e dette prova di forza d'animo nelle varie vicende della ritirata, fino al momento della sua disgraziata fine.

Ma se la riprovazione è stato fino ad ora il sentimento più forte che ho nutrito verso il modo di procedere di questo sedicente signor di Balzac, non so quale parola potrebbe rendere l'altro, che sento addirittura traboccare in me stesso non appena pongo mente al terzo personaggio tirato in ballo nel libro in veste d'amoroso della contessa, pronto a sacrificarsi eroicamente per lei. Non so quale altra parola, se non la parola indignazione. Per bene che si cerchi, non risulta infatti che l'esercito francese abbia avuto altri ufficiali che rispondessero al nome di Filippo di Sucy, oltre al colonnello Filippo di Sucy, morto in una scaramuccia presso Predva due anni prima. Lo scribacchino, di cui mi ripugna perfino di ripetere continuamente il nome, non si è peritato di risuscitarlo per l'occasione e di attribuirgli la parte che gli ha attribuito, retrogradandolo a maggiore e dandogli soltanto ventitrè anni, sempre per amore della verosimiglianza. Ecco allora la storia rifinita in tutte le sue parti: un giovane ufficiale, un brillante aiutante di campo, amante riamato della giovane moglie del suo decrepito generale.

Menzogna. Menzogna bella e buona, grido, e sono pronto a giurare e a spergiurare che è menzogna. E allora come sono andate le cose? potrà chiedersi e chiedermi chi legga questo mio sfogo. Lo racconterò io, rispondo, sono qui apposta per raccontarlo, perchè ero presente.

Debbo ripetere che la narrazione di questo signor di Balzac è abbastanza fedele in tutti i particolari che non riguardano da vicino i rapporti dei tre personaggi (di cui uno, come si è visto, inesistente) tra loro; le tragiche scene avvenute al traghetto di Studzianka sono rese con evidenza, sebbene, come ho già detto, in uno stile che lascia a desiderare, e per essere sincero devo ammettere anzi che sono rese come io presso a poco le ricordo. Ho davanti agli occhi, in questa stampa consumata, il buio della notte che precedette il passaggio del fiume, un buio così folto come la nebbia di quelle mattine asiatiche, folto e nero come la pece, che pareva appiccicarsi alla pelle e agli indumenti dei disgraziati ammassati sulle rive. Vedo i fuochi disseminati nelle anse del fiume; i gruppi di esseri resi meno che umani dalle sofferenze, raccolti intorno alle fiamme e circonfusi di quei mutevoli aloni che l'immenso specchio circostante della neve e del ghiaccio riverberava; vedo altri più coraggiosi o disperati tentare il varo di una scialuppa o di una passerella, che il gelo delle acque tumultuose presto stritolava. Vedo i carriaggi sventrati e ridotti allo scheletro di ferro, come le carogne dei cavalli ormai ricoperte, nè più nè meno dei soldati morti dal freddo e dalla fame, di un candido sudario sempre più folto e pesante; vedo gli atti di ferocia dei russi sui dispersi, l'ardire degli uni e la vigliaccheria degli altri. Vedo anche, seduta in uno di quei bivacchi, la contessa di Vandières, che fa cuscino delle proprie ginocchia alla testa del proprio marito ferito, e dolcemente l'accarezza. E schiarirsi finalmente la notte, salire all'orizzonte un'alba funerea, e il cannone ricominciare a tuonare sui trentamila fuggiaschi mentre il ponte di Studzianka inesorabilmente vien fatto saltare onde proteggere la ritirata. Vedo, sopra una zattera che tenta raggiungere la riva opposta, la contessa, avvolta in una pelliccia che reca le tracce della nuda terra, e il conte le è accanto, ed anzi, in piedi vicino al bordo malsolido, le fa da scudo col proprio corpo alle onde. E non v'è traccia di spasimanti sacrificatisi sulla riva lasciata; nessun Filippo di Sucy ha ceduto il proprio posto sulla zattera sovraccarica in favore del generale.

Vedo anche l'orrore della fine come la rappresentano le parole dello scribacchino: « La zattera fu lanciata con tanta violenza contro la riva opposta, che nel toccare terra l'urto sconvolse tutto. Il conte, che stava sull'orlo, cadde nel fiume. Nel momento in cui cadeva, un lastrone galleggiante gli tagliò la testa, e la lanciò lontano come un obice ».

Adesso chiedo al lettore se non giudica insieme a me che l'atrocità della sorte della povera contessa giustifica abbastanza la sua follia, miserevole stato da cui non la tolse che la morte, perchè sia necessario aggiungervi il dolore per la separazione dall'amante, e l'improvvisa inutilità del sacrificio. Davvero che il signor di Balzac, come tutti gli scrittori che valgono poco, ha voluto caricare le tinte. E mi sia concesso di conseguenza, dopo aver innalzato ancora un pensiero alla disgraziata donna, e rinnovato un profondo biasimo per la pessima morale del narratore, un'ultima considerazione su questo signore. E cioè che nel suo mestiere deve valere poco davvero, poichè ricorre all'invenzione e alla fantasia come se la realtà non dovesse bastare a uno scrittore sul serio.

Alessandro Bonsanti

PICCOLE NOVITA'

Un timbro postale nipponico che riproduce una scena di guerra

Un nuovo tipo di pentola a due e a tre settori per cuocere contemporaneamente diverse vivande

---

UN MESE NEL PAESE DEI CURDI

La guerra del petrolio tra il Golfo Persico e il Mar Caspio

Fronte inglese e fronte russo - I nomi commerciali dell'Ammiragliato britannico - C'è ancora un osso da rosicchiare e molti cani stanno alla posta

Il ponte di Shuster sul Karun costruito dai romani. Lì d'intorno s'estende la zona petrolifera

(DAL NOSTRO INVIATO)
BASSORA, novembre.

Al di sopra delle vicende contingenti della politica internazionale, che di anno in anno o di decennio in decennio modificano e invertono posizioni relazioni alleanze e inimicizie di popoli e di imperi, una realtà storica presente in Asia resta il fronte inglese contro il fronte russo, fra i quali s'insinua ora una direttrice tedesca che riprende la marcia dell'immediato avantiguerra. Da quando il petrolio è diventato l'oro liquido e la linfa degli eserciti motorizzati moderni, delle flotte e delle aviazioni, il fronte inglese che va dal Mediterraneo alla Cina e il fronte russo che va dal Mar Nero pure alla Cina, l'uno dirimpetto all'altro, hanno assunto una funzione protettiva strategica di due fronti più ristretti, ma principali, il fronte dei petroli dell'Irak e della Persia meridionale e il fronte dei petroli del Caucaso e della Persia settentrionale. Il primo segue la pipe-line da Caifa a Karkuk, piega verso il confine persiano, rimonta la pipe-line da Kanikin a Kermanscià, scende a sud nel paese dei Bactiari a Disful e a Shuster dove riprende la pipe-line che porta alle raffinerie di Abadan sul Golfo Persico, vestibolo dell'India. Il secondo fronte, quello russo, segue la linea dell'oleodotto da Bakù a Batum, che dà lidi asiatici del Caspio tramuta i petroli in europei, ma si estende « potenzialmente » al nord-ovest della Persia dove Stalin si oppone a che lo Scià dia concessioni a stranieri.

In Persia: uno Stato nello Stato

Le alte armature sopra i pozzi stanno di fronte quasi come compagni di guerra. Di qua sul polveroso deserto mesopotamico e sotto la catena meridionale del Zagros portano insegne diverse per nome, l'Irak Oil Company, l'Anglo-Iranian Oil Cy, ma di padrone unico, l'Ammiragliato inglese. Di là, invece, recano le rosse insegne sovietiche oggi come erano zariste ieri, ma sempre slave. Una striscia di terra dai 200 ai 400 chilometri di larghezza, abitata da Curdi Turchi e Armeni, separa i due fronti, dall'Ararat a Karkuk, da Bakù a Kermanscià.

I due fronti hanno Inglesi e Russi per padroni, ma sono abitati da Arabi Curdi e Persiani a sud, da Turchi e Armeni nel Caucaso. I Turchi attendono il momento favorevole per marciare su Bakù dove erano arrivati nel novembre 1918; e le loro mire su Mossul sono state messe a tacere mentre l'Inghilterra offre prestiti. Gli Armeni dal canto loro non vengono mai meno all'idea di formare una repubblica caucasica petrolifera indipendente sotto protettorato inglese o americano. La nuova generazione intellettualoide ed ambiziosa di Tehran, infine, parla come se un giorno non lontano i petroli dell'Anglo-Iraniana dovessero diventare proprietà del nuovo Impero iranico, avido di potenza e di gloria.

Abbiamo già parlato delle aspirazioni dei Turchi per Mossul; di quelle, sempre turche, sull'Azerbaigian sovietico parleremo a suo tempo. Occupiamoci ora della Concessione petrolifera inglese in territorio persiano. E' inutile rifarne qui l'avventurosa storia che tutti conoscono. Diremo soltanto nostra impressione diretta che l'Anglo-Iranian Oil Company costituisce un vero Stato nello Stato, all'ombra protettrice dell'Union Jack non del tricolore con il leone d'argento e il sole nascente. L'Inghilterra non abbandonerà mai questi petroli, a nessuno, se non costrettavi all'ultimo respiro d'una guerra perduta. Infatti lo Ammiragliato ha espresso l'opinione che senza i petroli della Persia e dell'Irak la flotta inglese dovrebbe considerarsi come non esistente. Lo Scià può cambiare sin che vuole il nome arabo di Mohammerah in quello farsi di Khorramsciar, può prendersi tutte le libertà di una sovranità nominale, ma i petroli restano e resteranno all'Inghilterra finchè la sua flotta batterà i mari, anche se la Compagnia di sfruttamento si è impegnata a cedere i pozzi in un avvenire non lontano. Ma da oggi al 1993 ancora molta acqua passerà sotto il ponte romano del Karun e i ricchi palmeti e giardini di Bassora assisteranno a molti eventi. Per ora si vada ad Abadan, dove l'atmosfera estremamente umida e calda è resa ancor più grave dal fumo e dalle esalazioni delle raffinerie, si vada a Maidan i Naftun e a Disful dove i pozzi esuberanti versano tonnellate su tonnellate del prezioso liquido nelle canalizzazioni, si vada là e si vedrà l'Inghilterra coi suoi usi e costumi, con il suo thè delle cinque e il suo whisky di tutte le ore, tipica Inghilterra coloniale. Ciò che entra non paga dogana. Una cifra dà l'idea. Nell'anno commerciale 1936-37 sono entrate in Persia complessivamente 159 mila tonnellate di merci in franchigia per un valore totale di 207 milioni di rial, di cui ben 133 mila tonnellate per conto soltanto dell'Anglo-Iranian per un valore di 156 milioni di rial. Come si vede, un vero Stato nello Stato. I battaglioni dell'India, le basi aeree e navali del Golfo Persico e il sistema militare anglo-arabo ne formano una ferrea cerchia di difesa, pronta ad entrare in azione. Guai a toccarlo.

L'utile del padrone di casa

E' da considerare inoltre che la Concessione britannica è situata in territori abitati non da persiani ma da tribù nomadi e guerriere rese docili e servizievoli da chi paga di più, cioè dalle sterline. In queste regioni petrolifere del Luristan e Khuzistan, dopo secoli di anarchia e d'autonomia dei capi locali, la sovranità centrale persiana è stata ripristinata dall'attuale Scià-in-Scià Reza Pahlevi. Sta bene. Ma avanzando l'ipotesi d'un conflitto armato tra Persia e Inghilterra, è chiaro che le violenti tribù del sud, fomentate dagli Inglesi, sarebbero le prime a schierarsi contro lo Scià, anche perchè queste tribù sono arabe e quindi, si voglia o no, acerrime nemiche del persiano.

E la Persia? Qual'è l'atteggiamento del Governo del nuovo Iran di fronte all'Anglo-Iranian? E' l'atteggiamento di chi cerca mungere il più possibile la vacca petrolifera in mano ad altri, mettendola anzi all'asta a chi offre di più, data la presenza di contendenti americani e russi accanto agli inglesi. Dapprima allo Scià toccava il 16 per cento dei benefici dell'Anglo-Iranian, ma con l'accordo del 29 aprile 1933 gli spetta il 20 per cento, oltre due milioni di sterline all'anno, oltre al milione versatogli come premio a parte. Come si vede, cifre di quarti di miliardo di lire italiane. Bel reddito quando si pensi che lo Stato persiano non mette un centesimo nell'impresa. Gli Inglesi ci hanno messo i capitali, soprattutto quelli dell'Ammiragliato, ma tali investimenti dànno ora benefici annuali intorno al miliardo di lire italiane.

Un altro utile deriva all'Iran, ed è l'apporto di ricchezza e di civiltà per opera dell'organizzazione sul luogo dell'Anglo-Iranian, costruzioni, case, ospedali, fabbriche, circolazione di danaro insomma, di cui non pochi vantaggi vanno alla popolazione indigena. Per comprendere quello che è per la Persia il valore economico delle esportazioni dell'Anglo-Iranian, basta dare uno sguardo alla seguente tabella comparativa.

Anno	Valore delle esportazioni commerciali della Persia (in milioni di rial)
1931-32	702
1932-33	533
1933-34	446
1934-35	513
1935-36	646
1936-37	677

Anno	Valore delle esportazioni petrolifere dell'Anglo-Iranian (in milioni di rial)	Bilancio dello Stato (in milioni di rial)
1931-32	1017	
1932-33	1143	
1933-34	1336	807
1934-35	1396	
1935-36	1596	751
1936-37	1686	1000

Quanto produce l'Anglo-Iranian

La ferrovia è or ora aperta in Persia, e può servire a un determinato traffico, ma sino ad oggi tutto il traffico veniva disservito da automezzi, con altissimo consumo di benzina e nafta quindi. Ebbene si assisteva a questo paradosso apparente ma non economico: in Persia, paese produttore di petrolio, si serviva della benzina che i Russi inviavano in latte e barili dalla vicina Bakù per una strada corta e comoda, mentre la benzina che usciva dalle raffinerie di Abadan doveva essere trasportata per migliaia di chilometri di pista non sempre praticabile prima d'arrivare a Teheran. Nel 1932 la Persia aveva importato dalla Russia ben 49 milioni di rial di benzina e petrolio, 12 milioni ancora nell'anno commerciale 1936-37. Per ovviare a ciò, l'Anglo-Iranian ha costruito a Kermanscià delle raffinerie portandovi su per condutture e a forza di pompe l'olio bruto che esce dai pozzi di Kanikin. Da Kermanscià enormi autobotti distribuiscono la benzina alle varie regioni del Paese. Ma nell'Azerbaigian e nelle province del Caspio la benzina russa è offerta sempre sul mercato a minor prezzo, grazie ai più facili e rapidi mezzi di trasporto.

La produzione dell'Anglo-Iranian va segnando aumenti di grandi cifre, certo oltre le più rosee previsioni del prospector minerario anglo-australiano Knox d'Arcy che nel maggio 1901 otteneva dallo Scià la prima concessione dietro versamento di duecentomila franchi soltanto. Ed allora la cifra sembrava esagerata e lo Scià riteneva d'aver fatto il migliore degli affari. Quanto lontani siamo oggi da quelle cifre! Nel 1936 il capitale investito raggiungeva ventisei milioni di sterline.

Ecco alcune cifre sulla produzione:

Anno	Tonnellate
1911-12	43.773
1914-15	381.994
1917-18	911.761
1919-20	1.406.466
1924-25	4.403.276
1930	6.000.000
1934	7.537.000
1936	8.239.000
1937	10.339.846

La produzione ha raggiunto nei primi quattro mesi del 1938 la cifra record di 3.271.000 tonnellate.

Un'altra tabella ci dà le cifre delle esportazioni per Paese, in tonnellate.

Anno	Italia	Inghilterra
1931-32	107.919	2.601.000
1934-35	389.128	4.365.000
1935-36	136.069	3.833.000
1936-37	399.660	4.428.000

Anno	Francia	Egitto	Sudafrica
1931-32	456.905	672.220	—
1934-35	206.632	711.326	209.406
1935-36	122.667	1.320.881	362.896
1936-37	313.256	1.074.000	[illegible]

E gli americani?

Finora abbiamo parlato della Concessione inglese. Bisognerebbe ora parlare della Concessione americana, se avessimo spazio. E' noto il romanzo persiano della Standard che volcea assicurarsi lo sfruttamento dei terreni petroliferi dell'est, nel Korassan verso l'Afganistan, in lotta con la rivale pure americana Sinclair. Tutte e due fallirono nell'intento. Soltanto nel gennaio dell'anno scorso i terreni del Caspio al confine afgano sono stati concessi alla Delaware Company e all'Amiranian Oil Cy, la quale a cominciare dal 1942, in base al contratto, dovrà versare allo Scià almeno 50 mila sterline per anno. Ma nuove peripezie attendevano le concessioni americane. Resta libero il territorio sotto il Caucaso e a sud del Caspio, dal Mazanderan a Isfahan, da Tehran a Tabriz. Qui vigilano i Russi che hanno fatto fallire la North Persian Petroleum Company, filiata dall'Anglo-Iranian per lo sfruttamento dei terreni avuti in concessione dall'ex-suddito dello Zar, Koctarian, e da lui ceduti. I Sovieti si fanno forti del trattato del febbraio 1921 col quale avevano rinunciato generosamente a tutti i diritti e alle concessioni goduti in Persia dalla Russia degli Zar, ma avevano impegnato il Governo persiano a non cedere tali concessioni a stranieri senza il consenso del Governo sovietico. E finora lo Scià-in-Scià Pahlevi ha tenuto a rispettare tale impegno, primo atto internazionale firmato dopo il colpo di Stato che l'ha portato al potere.

Inglesi Russi Tedeschi e Americani guardano vigilantissimi a quella zona non ancora data in concessione.

Antonio Lovato

TEATRO DI IERI

Girato l'ultimo foglio, chiuso il volume, non par proprio di aver letto un libro, ma di aver assistito a una rappresentazione. Velata di lucida, affettuosa malinconia, a questa rappresentazione hanno preso parte alcuni tra i più famosi, grandi attori nostri: è il libro di Renato Simoni *Teatro di ieri (Fratelli Treves Ed.)*, è la doviziosa evocazione di un mondo. Dicendo rappresentazione, abbiamo voluto dire vita; ma vita sospinta, come avviene in teatro, al massimo dell'espressività. Questi attori — la Duse, Benini, Zago, Ferravilla, Novelli, la Reiter, Moissi, Petrolini, Musco e gli altri, tanti altri — ritornano dal buio, dall'ombra della morte che da anni — ed è come da sempre — li avvolge, e prendono nell'illusione, nell'inganno pietoso e mirabile della prosa di Simoni, un'apparenza anche più luminosa, più consapevole, come se fossero, ora, più consci di sè, della loro sorte, della loro strana e geniale natura; ricchi, più ricchi che mai di quella duplice personalità che l'esperienza quotidiana e il capriccio delle scene accumulano sugli attori, e che, per virtù dello scrittore, è qui restituita in misteriosa unità: creature e fantasmi, uomini e personaggi avvinti. Vediamo nascere così la figura di Ferravilla, quella sua figura complessa e leggendaria, ove non sai distinguere la parte del creatore da quella della creatura: Ferravilla che è Tecoppa, Panera, Massinelli, Gigione, ed è ancora Ferravilla; ed è così che Flavio Andò incarna l'idea, la virtù, l'amore dell'amore, psicologico e mondano, e che le mani di Zago hanno tanta presa nella sua arte goldoniana, tanto potere di plasmare, e dar contorni di placida luce alla commedia; è così che Petrolini, nelle bellissime sue variazioni di comico dell'Arte, è teatrante e anti-teatrante insieme, pronto a montare e smontare il mirabile gioco dello spettacolo, a piacer suo; ed è così che la Duse modula, d'interpretazione in interpretazione, per tutta la vita, una disperata interrogazione al destino.

Simoni, oltre ad essere quel maestro di cose teatrali che tutti sanno, è un appassionato. La sua trepidante passione per il teatro è una specie di illuminazione interiore; è una virtù che egli ha non solo di intendere la materia teatrale, ma di ricrearla: poesia e uomini, testo e attori, sogni e spettacolo. Chi si occupa di teatro è due volte stupito e ammirato — chè ne conosce il tormento e le difficoltà — di fronte a questa che potrebbe essere bravura, ed è qualcosa di più, è capacità poetica di ritrovare e rifar concreto il fuggente incantesimo spettacolare. Quanto c'è di finezza critica, di acume, di sapienza ed esperienza, e quanto di intuizione, diremmo di fantasia, in questa restituzione che egli ci fa della persona, del temperamento, dell'arte degli attori. Avevamo visto, ascoltato Ferruccio Benini in tempi tanto lontani; ne avevamo conservato un ricordo delicato, cristallino, e ci pareva di ricordarlo bene; ma ecco, nel libro di Simoni, ci si imbatte in questo tratto: « Le sue lunghe braccia davano ai suoi gesti una morbidezza, una leggerezza, una ampiezza avvolgente, singolarissime; la sua voce aveva musiche accorate... »; e subito ci accorgiamo che il ricordo vero, aderente, il tono del ricordo lo avevamo forse smarrito, perchè solo ora, come una luce improvvisa, esso ci ritorna per quella cara verità del tratto di Simoni. Tutto così il libro. Ferravilla, come parlava Ferravilla? Tanti si provano ancora oggi a rifarlo; e sempre fu rifatto, e sempre inutilmente. Aprite il libro a pagina 63, e vi parrà di ritrovare non la descrizione tecnica, ma il timbro stesso, bizzarro e inimitabile, di quella dizione. Tocchi, semplici tocchi, ma di quelli che afferrano la vita, e se ne impadroniscono; e da quei tocchi tutto il ritratto nasce cordiale, balzante, e intorno al ritratto s'accumula il senso di un'arte, di uno stile interpretativo, di una poetica teatrale, di un repertorio, di un gusto, di un'epoca: fine dell'Ottocento, primo Novecento, e anche più in qua. Per Simoni il teatro è veramente vivo; è una vivente realtà. L'abbraccia tutta, la fa sua con impeto gagliardo; se soffre, se ne esalta. E per uno di quei compensi che i grandi innamorati hanno talvolta, gli vien fatto di trasmettere anche alla pagina scritta, al foglio inerte, quell'esultante vitalità. Citare? scegliere? E come scegliere? L'ansiosa morbidezza della Duse? l'irruenza fastosa e festosa della Reiter? l'istintività ottimista, ingenua, colorita, di Oreste Calabresi? O la cara grazia familiare di Italia Benini Sambo? o la nervosità fantastica di Moissi? o l'estro di Musco? Come scegliere?

Si affollano intorno a noi gli illustri scomparsi, con i volti intensi, geniali, adusti, ridenti, consunti, con i gesti tipici, con quella ricchezza di cenni, di sfumature, di allusioni, che Simoni sa individuare, e ritrarre con un di più di vita, che è la punta estrema del ricordo e della comprensione: e tutti sono egualmente amabili, e per ognuno Simoni ha fatto il suo « pezzo » più bello, quello che vorremmo scegliere e citare. A contatto della materia fiammante e mobilissima dell'arte dell'attore, il suo stile si espande, si fa anche più fiorito e avvolgente; analitico, sottilmente analitico al servizio dell'intelligenza che rintraccia i modi della tecnica, i segreti dell'arte; sintetico, quasi oratorio, poetico, a servizio del cuore, dell'animo che ridà slancio e palpito ai cari fantasmi. Con quale struggimento di tenerezza Simoni li ha visti sparire, allontanarsi, i suoi eroi, i suoi amici; la morte, o l'avviarsi alla morte di Zago, della Zanon, Paladini, di Ferravilla, della Tina: cose di una delicatezza estrema. Ed è qui il punto patetico di quest'arte di ritrattista, è qui, in questo rapimento di affetti, in questo volerli trattenere ancora un poco, i cari eroi, solo un poco di qua dall'ombra. Bisogna leggere il libro e tenerlo prezioso; Simoni, sia merito del cuore e della passione, sia virtù del suo occhio di critico, di commediografo, di teatrante, ha salvato in queste pagine un attimo di quella viva storia del teatro, che è sempre così difficile narrare e rifare. Coloro che hanno dei ricordi, vi li ritroveranno vivacissimi, quelli che non lo conobbero, vi conosceranno un mondo di attori veri, e la qualità dei loro temperamenti. Perchè questo libro di passione è poi un libro di tecnica precisa; è un contributo sentimentale e lucidissimo alla coltura e alla critica.

Francesco Bernardelli

GLI SPORT

LA RIPRESA DEL TORNEO CALCISTICO

Tre squadre aspettano che il Liguria ceda il primato

C'è un interrogativo per la ripresa del campionato: «Sarà raggiunto o superato il Liguria?». La squadra «rosso nera», dopo di aver conseguito una serie di affermazioni brillantissime, s'è fermata di fronte al Bologna ed il primo passo falso ha fatto sì che alcune delle squadre che avevano perso terreno nei confronti della scapigliata unità sampierdarenese sono riuscite a riportarsi sotto. Il Liguria è rimasto al comando della classifica, ma ci sono ora Torino Ambrosiana e Bologna ad un solo punto e la Roma a due. Ed è convincimento generale che le «grandi squadre», una volta giunte alle spalle della fuggitiva, non si lasceranno scappare la preda. Il Liguria ha fatto molto: ha meravigliato, ha raccolto consensi e destato ammirazione, ma non ha convinto mai quale squadra di gran fondo. Si è, anzi, pensato sempre, e non a torto, che la squadra, esaurito lo slancio iniziale, si sarebbe fermata quando si fosse trovata di fronte ad avversari di più solido casetto. I più ottimisti sostenitori sampierdarenesi sapevano benissimo che i loro ragazzi stavano facendo dei miracoli e non si illudevano che l'andatura della squadra potesse continuare a lungo sul magnifico tono iniziale. Il Liguria resta, nonostante la sconfitta patita di fronte al Bologna, un'unità assai forte e ricca di giovani di ottime doti, ma difficilmente potrà resistere nella posizione di vedetta. Il suo primato è in pericolo: la Lazio, che tante disavventure ha avuto nel periodo iniziale del campionato e che ciononostante non ha mai desistito dal lottare animosamente, potrebbe ora, rimessa in sesto grazie al ritorno di alcuni dei suoi elementi infortunati, portare una botta diritta. La cosa, possibile, non è, però, certa. Non lo è per due motivi: perchè non si sa in quali condizioni di efficienza saranno gli «azzurri» appena dimessi dall'infermeria, e perchè il Liguria, se si sarà rinfrancato dopo la sconfitta che sola macchia il suo ruolino di marcia, potrà, come già ha fatto altre volte, affermare la sua forza difensiva e salvare il risultato.

Le due parti

Partita dura, quindi, per entrambe le squadre. Da una parte il ritorno di Piola, se permette un più potente schieramento di attacco, lascia il dubbio che il vercellese si presenti in campo in possesso di un grado di forma insufficiente; dall'altra le preoccupazioni sono date dall'incerta partecipazione alla gara di Bodini e di Peretti, tutti e due feriti in via di guarigione, e dallo scarso rendimento attuale di Bollano, il centro avanti che sembra aver smarrito quel «senso della rete» che lo rendeva estremamente pericoloso. Il primato del Liguria è in pericolo, ma la partita non è persa in partenza.

Se i «rosso neri» dovessero cedere, tre o forse anche quattro squadre avanzerebbero la loro candidatura: Torino, Ambrosiana, Bologna e Roma. Di queste unità quella che ha meno possibilità e minori speranze è la Roma. Il balzo in avanti dovrebbe compierlo vincendo all'Arena, di fronte ai «campioni», ed è difficile, molto difficile, che ciò avvenga. E' vero che un'impresa del genere la Roma l'ha già realizzata superando i «granata» sul loro terreno, ma è improbabile che la cosa si ripeta. La Roma ha avuto a Torino una giornata di gran vena e si è giovata di una scarsissima prova dei suoi avversari. Ora nulla fa pensare che, priva di Bernardini e di Coscia, vale a dire di due dei suoi più tecnici elementi, possa, a Milano, fermare e battere quell'Ambrosiana che a buona ragione è ritenuta la più completa e la più forte compagine del lotto. Se una squadra può mirare al primo posto, questa è dunque l'Ambrosiana.

Attenzione!

Poi ci sono Torino e Bologna, che esse pure giuocheranno in casa. L'avversario del Torino — il Napoli — è ritenuto facile, ma a noi pare che la valutazione che si fa degli «azzurri» non sia giusta. Essi figurano in una delle posizioni di centro del girone e spesso si sono comportati bene. Intanto la loro difesa è molto salda, non solo, ma usa a giuocare alla maniera forte (ricordate cosa capitò al Milan?) e ciò può preoccupare il Torino, che ha un attacco nel quale gli elementi combattivi non abbondano; eppoi c'è che gli «azzurri», messi alla frusta dalle punizioni inflitte loro dai dirigenti, hanno una gran voglia di procurarsi, per mezzo di una vittoria clamorosa, la tanto auspicata... amnistia. Può essere opportuno ricordare ai «granata» che il Napoli, nella giornata ultima di campionato, arrivò sino a condurre con il vantaggio di due goals a Roma, di fronte a quella stessa squadra che otto giorni prima era passata a Torino. Bisogna fare attenzione alle «partite facili», specie quando non si è assolutamente sicuri della propria forza.

Quasi quasi pare meno incerta la gara di Bologna. Non tanto perchè la Juventus non sia in grado di difendersi, chè, anzi, proprio in questa potrà eventualmente riuscire, quanto perchè il Bologna, che da alcune settimane è in graduale, costante ripresa, sarà al completo, con Puricelli e con Sansone. Per la prima volta, da molti mesi a questa parte, si ha, nel grande duello fra «rosso bleu» e «bianco neri», un favorito netto. E' il Bologna: più efficiente, più completo nelle sue linee, più stimolato dalla sua posizione in classifica. Alla Juventus tocca il compito di smentire il pronostico, valendosi essenzialmente della sua forza difensiva. Ma è un compito arduo.

Questi i grandi incontri. Resta la partita di Genova, nella quale i «rosso bleu» si misureranno con il Modena. E' favorito il Genova, ma il Modena è forte, e poi c'è quel tale torpore che blocca le energie dei «rosso bleu» sul campo di Marassi... Bari-Lucchese e Livorno-Triestina son gare che non interessano la classifica, almeno per le prime posizioni. Novara-Milan l'interessa per le ultime, ma Boffi e compagni potrebbero anche valersene per continuare l'iniziata riscossa.

Luigi Cavallero

Un campionato atletico femminile a squadre?

Roma, 25 novembre.

E' ormai quasi certo che la F.I.D.A.L., attuando il suo progetto, organizzerà, nella prossima stagione, il campionato femminile di società sulla base di quello maschile. La manifestazione verrà contenuta nello spazio di quattro domeniche e si effettuerà molto probabilmente a eliminatorie zonali con una o più finali in centri diversi. La classifica verrà fatta secondo il punteggio della tabella internazionale. A questo progetto hanno già aderito una trentina di società e si prevede che al campionato ne saranno ammesse circa venti. Sono evidenti gli scopi che la Federazione si prefigge di raggiungere: poichè si deve partecipare alle Olimpiadi e poichè il programma atletico femminile è stato ampliato, rispetto a quello di Berlino, con inclusione di altre tre prove (200 metri piani, salto in lungo e getto del peso) è necessario che al movimento atletico femminile venga dato il maggiore impulso possibile.

GIORNO PER GIORNO

SCI

CAMPIONI E SPERANZE

Una lieta sorpresa hanno procurato le nuove classifiche degli sciatori italiani per l'anno XVII. La F.I.S.I., infatti, ha proceduto per la prima volta alla divisione degli atleti non solo per categorie, ciò che non sarebbe una novità, ma anche per specialità, realizzando, così, una proposta che era stata presentata da qualche direttorio provinciale tra i quali, ci pare, anche quello di Torino. Il lavoro della speciale commissione adibita a questo compito dev'essere stato particolarmente gravoso, data la vasta e non sempre semplice materia da trattare, ma in compenso ne è risultata una tabella nitida e chiara, una tabella che è lo specchio fedele delle migliori forze dello sci italiano.

Questa divisione degli atleti per specialità era necessaria e sentita non solo per ragioni tecnico-sportive, ma anche agli effetti della propaganda. Molti inconvenienti e molti impedimenti registrati per il passato non si verificheranno più. Gli sciatori potranno svolgere una maggiore attività e scegliere, all'infuori della specialità dove sono specificatamente classificati, altre gare per le quali sentono particolare inclinazione. Tutto il movimento agonistico ne risulterà avvantaggiato: fra l'altro ne dovrebbe guadagnare sensibilmente quella difficile e da noi tanto trascurata specialità che è la combinata di fondo e salto.

E veniamo all'argomento che ci sta a cuore: l'incremento del fondo. Questa specialità sarà forse l'unica che non potrà avvantaggiarsi gran che dal nuovo provvedimento della Federazione perchè, se troverete un fondista disposto a dedicarsi al salto o alla discesa, assai difficilmente — l'esperienza insegna — si verifica il caso opposto. Premesso ciò, occorre affrontare seriamente una volta per sempre il problema del fondo, che, ricordiamoci, è un problema basilare per il nostro sci.

La F.I.S.I. ha già cercato lodevolmente, in questi ultimi anni, di porre rimedio alla crisi che travaglia questa specialità. Ha assunto prima un valentissimo allenatore, ha disposto poi l'effettuazione del maggior numero di gare, ha istituito infine, cosa che dovrebbe realizzarsi quest'anno, e che noi avevamo a suo tempo proposto, una Coppa F.I.S.I. per il fondo, da disputarsi, come quella destinata ai discesisti, su una serie di prove.

Ma non basta; come non bastano quelle poche, se pur brillantissime, affermazioni internazionali conquistate dal manipolo degli «azzurri» per dire che il nostro fondo è in ascesa. C'è tutto un vasto lavoro di reclutamento e di selezione da fare in questo campo, perchè all'infuori del gruppo dei migliori, dei campioni, non molti sono gli elementi che diano affidamento di sostituire degnamente domani gli «assi». Questo lavoro di reclutamento e di selezione dovrebbe essere compiuto dall'allenatore federale stesso, girando di valle in valle e soffermandosi nei centri dove più numerosi appaiono gli elementi idonei. Attualmente Sares limita l'esame a troppo poche valli; dopo esser stato in Valtellina, è passato ora in Val Gardena e sarà prossimamente al Passo Rolle, per curare esclusivamente la squadra degli «azzurri». Gli si metta al fianco magari qualche collaboratore, ma tutte le vallate devono essere visitate. Il lavoro di reclutamento deve cominciare dai giovani, dai più giovani, perchè dia risultati positivi. Si pensi, sì, agli «azzurri», ma non si trascuri la retroguardia, la massa, che è quella che dà vita e rappresenta l'avvenire dello sci italiano.

Marsengo

Gli «azzurri» convocati per l'incontro con la Francia

Roma, 25 novembre.

Per l'incontro Italia-Francia, che sarà disputato il 4 dicembre a Napoli, sono stati convocati a Firenze, per le ore 11 di martedì 29 novembre, a disposizione del commissario tecnico per la squadra nazionale, i giuocatori: Olivieri, Ceresoli, Foni, Rava, Serantoni, Andreolo, Locatelli, Biavati, De Maria, Piola, Ferrari, Colaussi e il massaggiatore Angeli della Juventus, con riserva di ulteriori convocazioni. La squadra si trasferirà a Napoli sabato. L'incontro Italia-Francia, che avrà inizio alle 14,30, sarà diretto dall'arbitro Langenus della Federazione belga. Funzioneranno da guardalinee l'arbitro francese Courie e l'arbitro italiano Campa. A causa della identicità delle maglie delle due squadre, l'undici italiano indosserà la maglia nera. La squadra francese, che sarà accompagnata dal presidente della Federazione, Rimet, presidente della F.I.F.A., arriverà a Napoli il 2 dicembre e ripartirà il martedì successivo. La convocazione dei cadetti per l'incontro di Nizza verrà fatta lunedì prossimo. I calciatori designati dovranno trovarsi mercoledì a Firenze.

A Napoli si lavora per l'organizzazione dell'incontro

Napoli, 25 novembre.

Presso la sede del Direttorio Calcistico si sono riuniti i maggiorenti del calcio partenopeo convocati dall'ing. Barassi per l'organizzazione dei servizi logistici allo stadio partenopeo in occasione della gara internazionale di calcio Italia-Francia che si svolgerà il 4 dicembre. L'ing. Barassi ha tracciato le direttive organizzative. Già si annuncia una carovana di duecento sportivi francesi al seguito della squadra e non meno di sessanta giornalisti specializzati sono annunciati da parte dei giornali della Francia. Sono partiti intanto oggi alla volta di Nervi, i calciatori del Napoli che domenica incontreranno i «granata» del Torino. Dei giocatori designati Negro non ha potuto partire perchè contusosi nell'ultimo allenamento. Come riserva è partito Gramaglia, il quale sarebbe incluso in squadra nell'eventualità che il terreno di gioco fosse pesante, caso in cui sarebbe consigliabile rimandare il debutto di Gerbi, da poco ristabilito. La squadra giocherebbe in questa formazione: Sentimenti; Tamietti, Castello; Riccardi, Fabbro, Prato; Mian, Romagnoli, Gerbi, Biagi (Gramaglia), Vandillo.

La Coppa Italia
Torino-Imperia e Padova-Juventus

Roma, 25 novembre.

Stamane allo Stadio del P. N. F. alla presenza del Segretario del F.I.G.C. e dei rappresentanti di alcune Società interessate, è stato fatto il sorteggio per l'accoppiamento delle 32 squadre ammesse alla disputa del primo turno del girone finale della Coppa Italia. Ecco il responso della sorte: Lazio-Atalanta; Vis Pesaro-Roma; Biellese-Lucchese; Milan-Anconitana; Napoli-Ambrosiana; Monza-Civitavecchia; Popoli-Liguria; Genova-Fiorentina; Palermo-Vicenza; Torino-Imperia; Spezia-Venezia; Padova-Juventus; Modena-Bari; Pro Vercelli-Novara; Livorno-Salernitana; Triestina-Bologna.

Saranno rinviate all'8 dicembre quelle gare che a giudizio della Federazione fossero troppo vicine a Napoli e potessero perciò creare ragioni di «concorrenza» con l'incontro Italia-Francia. Il giorno 8 saranno anche rigiuocate a campo invertito quelle partite che terminassero alla pari dopo i tempi supplementari nella prima disputa.

La sorte è stata abbastanza... capricciosa, per cui l'elenco delle partite del primo turno del girone finale presenta una varietà di confronti veramente promettente per l'interesse del torneo che sta per entrare nella fase conclusiva e più combattuta. Si rileva infatti che soltanto quattro incontri saranno disputati fra squadre della stessa categoria, sei saranno i confronti fra squadre di serie A e B, quattro gli incontri fra squadre di serie A e C, uno fra squadre di serie B e C. Fra questi incontri cosidetti misti i più interessanti saranno naturalmente quelli in cui il fattore campo sarà a favore della squadra di categoria inferiore. Una strana coincidenza riguarda il Napoli e l'Ambrosiana, che sono state dalla sorte accoppiate e dovrebbero incontrarsi a Napoli l'8 dicembre, cioè tre giorni prima dell'incontro di campionato che deve ugualmente metterli alle prese. A questo proposito occorre segnalare una proposta fatta ieri dal rappresentante dell'Ambrosiana, il quale ha chiesto che la Federazione rinvii la disputa del primo turno di girone finale al 25 dicembre.

Il campionato riserve
Torino-Modena

Oggi, alle 14,30, sul campo di via Filadelfia s'incontrano le squadre riserve del Torino e del Modena, in partita valevole per il campionato nazionale. Le riserve granata si stanno comportando brillantemente nel corrente torneo e recentemente hanno ottenuto una bella vittoria fuori casa, a Bologna; sembra probabile che all'incontro di oggi partecipi anche Baldi che, come è noto, ha ripreso l'allenamento dopo un periodo d'inattività e di cure.

Una parete di 5.o grado scalata in Val di Fiemme

Trento, 25 novembre.

Un'audace prima scalata è stata compiuta nella Valle di Fiemme dai rocciatori di Tesero, Egidio Vinante e Ottavio Endrizzi. Essi sono riusciti a scalare la parete nord-ovest del Cornaggio Grande, che si eleva a quota 2138, superando difficoltà di quinto grado. L'impresa arrischiatissima è stata portata a termine in tre ore. Altri alpinisti avevano in precedenza tentato di scalare la difficile parete, senza riuscire nell'intento.

Neve buona per gli sciatori

Da tutti i centri delle nostre vallate ci segnalano che la neve caduta lunedì scorso si è mantenuta in buone condizioni. Il sole e la temperatura relativamente mite di queste giornate non hanno danneggiato lo strato nevoso, che appare complessivamente soffice e farinoso, specie nelle località più elevate. E' da prevedere per domani un intenso movimento degli sciatori. Ecco l'altezza della neve segnalata dai principali centri:

	cm.		cm.
Sestriere	40	Salice d'Ulzio	35
Clavière	40	Cap. Kind	65
Bardonecchia	25	Balme	40
Cervinia	40	P. Mussa	100
Courmayeur	50	Madesimo	50

Riflessi

La scherma in cifre

Il continuo sviluppo dell'attività della Federazione Italiana Scherma è dimostrato, nel campo del tesseramento, dai seguenti dati che illuminano il progressivo aumento degli schermidori e degli enti affiliati: Anno XIII: dilettanti 1260; maestri 128; sale 125; Anno XIV: dilettanti 1677; maestri 175; sale 137; Anno XV: dilett. 2874; maestri 283; sale 217. Anno XVI: dilett. 3167; maestri 355; sale 410. Come risulta evidente, negli ultimi quattro anni le forze schermistiche nazionali sono pressochè triplicate.

I «Ludi Juveniles»

I «Ludi Juveniles», l'originale manifestazione studentesca, ideata da Vittorio e Bruno Mussolini, ebbero alla loro prima edizione dell'anno XIV un successo entusiastico, che può essere compendiato dalle sottoelencate cifre: Istituti partecipanti: atletica n. 506; pallacanestro 739; calcio 612; scherma 544; nuoto 120; sci 32; tennis 124; equitazione 49. Totale n. 2.726. Alunni partecip.: atletica 43.626; pallacanestro 9.852; calcio 7.244; scherma 3.301; nuoto 1.600; sci 692; tennis 656; equitazione 163. Totale n. 66.733. Quest'anno l'interessante organizzazione viene ripresa dalla G.I.L. e le riportate cifre avranno certo modo di moltiplicarsi. I «Ludi Juveniles» rappresentano una manifestazione di reclutamento e di propaganda, nel campo di tutti gli sport tra gli studenti e le studentesse delle scuole medie, inferiori e superiori. Manifestazione che ridarà effetti benefici sia in profondità che in estensione.

Un viaggio un po' lungo

Una francese, Lily Sergueiew, ha intrapreso un viaggio che non può considerarsi breve: è partita da Parigi e si ripromette di raggiungere la capitale dell'Indocina: Saigon. Presentemente ha fatto tappa a Ragusa, in Dalmazia, dopo aver percorso, esattamente, 2661 chilometri. Fin qui niente di straordinario: un viaggio Parigi-Saigon, via terra, rientra nell'ordine naturale delle possibilità. Anche per una donna. Il curioso, e magari l'ammirevole, è che la Lily è partita, e intende arrivare, sospingendo la sua fida bicicletta.

Disinvoltura

Nelle file del Sochaux, una delle squadre francesi più quotate e più in vista, ha tornato a fare la sua ricomparsa domenica il terzino Cazenave. D'origine uruguayana e di padre francese, il Cazenave aveva fatto tutta l'ultima stagione nella Nazionale francese. Alcune settimane fa, quando pareva proprio che la Francia dovesse entrare in guerra per la questione dei Sudeti, Cazenave aveva approfittato di un viaggio a Bruxelles della sua squadra e si era eclissato. In Francia non ritornò che a... pace ben sicura. La sua società gli ha riaperto le braccia. Non è la prima volta che atleti di origine sudamericana danno prova di tatto... coraggio. L'Italia si comporta diversamente, verso di essi. La fuga preclude il ritorno ed anche solo il perdono, da noi.

L'attività pugilistica nell'Anno XVII

Roma, 25 novembre.

La Federazione pugilistica italiana ha pubblicato oggi il calendario sportivo dell'Anno XVII basato sul torneo nazionale novizi, sul campionato nazionale dilettanti e sul secondo torneo nazionale professionisti. Il decimo torneo nazionale novizi avrà inizio in gennaio con le eliminatorie di Fascio, o rionali, o comunali. In aprile vi saranno le eliminatorie provinciali e in settembre le finali. Il campionato d'Italia dilettanti prenderà le mosse in dicembre con le eliminatorie provinciali e proseguirà in gennaio con le eliminatorie di zona. Le finali avranno luogo a Ferrara dal 27 febbraio al 2 marzo.

Il torneo nazionale professionisti, già in atto, proseguirà nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio e si concluderà in marzo. Altre manifestazioni in calendario sono le seguenti: agonali di pugilato 23 marzo; Littoriali di pugilato a Firenze (maggio); incontri interguf in aprile. Campionato nazionale G.I.L.: selezioni interprovinciali in maggio-giugno; finali in giugno-luglio. Finale campionato italiano seconda e terza serie; riunioni preparatorie alle eliminatorie di zona in giugno e luglio; eliminatorie di zona in agosto e settembre; finali in ottobre.

Incontri internazionali: 30 novembre squadra Boxing Club di Nizza contro squadra Gruppo «Mussolini» a Milano; 2 dicembre squadra Boxing Club di Nizza contro Comando Federale G.I.L. di Bergamo a Bergamo; gennaio: squadra G.I.L. contro squadra Gioventù hitleriana a Darmstadt; 1.o febbraio squadra M.V.S.N. contro squadra S. A. di Berlino a Roma; 10 marzo Italia-Polonia a Poznan; aprile: allenamento collegiale di preparazione per i campionati di Europa che avranno luogo a Dublino dal 18 al 22 aprile; giugno: incontro internazionale a Trieste; agosto: incontri internazionali.

Tre partite di pallacanestro al Dopolavoro Fiat

Domenica pomeriggio, alle 15,30, nella palestra del Dop. Fiat di via Marocchetti, si disputeranno tre incontri di pallacanestro. Tre squadre del Dop. Fiat si batteranno con quelle del Dop. Pirelli, del Dop. Marelli e con una squadra ancora da fissare. Quest'ultimo incontro sarà riservato alla squadra femminile.

NOTIZIARIO

Il programma delle Olimpiadi di Helsinki. — Il comitato olimpico finlandese ha inviato ai comitati olimpici nazionali il programma ufficiale degli sport e dei giuochi che saranno ammessi alle Olimpiadi di Helsinki. Si ha da essi conferma dell'esclusione della pallacanestro e dell'inclusione del volo a vela.

Un incontro di tamburello tra Torino e Milano. — Domani, sul campo del Dop. Fiat di via della Fossata, si svolgerà l'incontro di tamburello di Torneo Nazionale, fra le squadre rappresentative di Milano e di Torino. La partita avrà inizio alle ore 10 precise. Ingresso libero.

Come si svolgerà il campionato di disco sul ghiaccio. — L'on. Ricci ha stabilito il programma per il campionato italiano di disco sul ghiaccio per l'anno XVII. Il titolo sarà assegnato alla squadra vincitrice della finalissima da disputarsi a Milano fra la squadra detentrice del titolo dell'anno XVI e quella che si qualificherà attraverso le eliminatorie di zona. Le squadre vincenti gli incontri di prima eliminatorie, in numero massimo di sei, disputeranno un girone finale all'italiana.

CINE E CONCERTI

«Natalitia» di Perosi al Teatro di Torino

Nella abbondantissima produzione del Perosi, che in ispecie negli ultimi anni è più facile, scorrevole, sempre accurata e gentile, trova posto anche la cantata *Natalitia* per coro a quattro voci con un solista e l'orchestra. La composizione è nella parte vocale simile ai saggi numerosamente forniti dal maestro. La polifonia melodizza con piacevolezza, ora riunisce le quattro voci in omofonia, ora le alterna in morbide imitazioni. Alla maniera antica, la ripetizione delle parole è frequente. Anche nella parte strumentale la composizione ricorda i precedenti lavori. L'orchestrazione è colorita senza sfarzo, delicata e, occorrendo, robusta, spesso distinta negli archi accompagnanti e nei fiati cantanti. In tal modo appunto comincia questa cantata, prediligendo i legni. Poi la disposizione è capovolta: gli archi ripetono il canto e i fiati ribattono gli accordi. La cantata è divisa in due parti da un intermezzo orchestrale agitato, perfino irruente, nel quale la vicenda istromentale si rinnova. Sorge poi la voce solistica d'un tenore, *Rorate*, *coeli*, e reca spunti melodici e armonie e ritmi tipicamente perosiani, d'una tenerezza tremolante, un poco ansiosa e vaga. Il pastorale, un altro accento di cui Perosi s'è molto compiaciuto, imprime gentilezza nell'adagio del tenore *Venite*, *fratres*, divenendo lamentoso nel *Miserere nobis*. L'invocazione *O Emmanuel* conclude nobilmente la cantata.

Oltre a questa composizione, non ancora eseguita a Torino, il maestro Armando La Rosa Parodi diresse con esatta dinamica e giusti effetti la settima sinfonia di Beethoven, la sinfonia del *Guglielmo Tell* di Rossini e il *Concerto* per pianoforte di Martucci. In quest'opera si distinse il solista Vico La Volpe, che ne affrontò con sicurezza le difficoltà tecniche e quelle che derivano dalla complessità sinfonistica cara al Martucci. Il La Volpe, che mostrò miglior dominio dell'arte nella cantabilità, riuscendo talvolta men nitido nei passaggi alacri e intricati, fu applaudito e richiesto di bis. Applausi calorosi toccarono a ogni parte all'egregio direttore, alla valorosa orchestra, al tenore Pietro Pauli.

a. d. c.

La stagione lirica al Carignano

2.a rappresentazione di *Rigoletto* - Domani sera *Madama Butterfly* Martedì prima di *Traviata*

Come abbiamo già annunciato, stasera verrà data la seconda rappresentazione del *Rigoletto* col baritono Bergonovo, il soprano Lina Aymaro e il tenore Aldo Sinnone.

Domani sera la seconda e ultima rappresentazione di *Madama Butterfly*, protagonista il soprano Toshiko Hasegawa. Sono intanto incominciate le prove de *La Traviata* che sarà concertata e diretta dal maestro Tomaso Benintende; protagonista Iolanda Cirillo. Sono al suo fianco il tenore Carlo Merino (Alfredo), e il baritono Piero Biasini (Germont). Le scene, realizzate parte in costruzione e parte in stoffa, sono state ideate da Mario Dupraz che ha anche curato la regia dell'opera. Per la scena del terzo atto è stata scritturata la prima ballerina della «Scala», Fernanda Bianchi. La prima rappresentazione è stata fissata per martedì 29 corrente. La vendita dei biglietti per questa rappresentazione sarà iniziata lunedì.

Vivo successo a Milano di una novità di Stefano Landi

Milano, 25 novembre.

Una nuovissima commedia in tre atti di Stefano Landi, *Il falco d'argento*, è stata rappresentata questa sera all'Olimpia dalla Compagnia diretta da Cominetti. Anche in questo lavoro, pur alternando il comico al drammatico, il Landi ripete la sua fede nella felicità umile ma laboriosa, familiare e costruttiva, tanto più apprezzabile ed ammirabile di fronte alle ingannevoli illusioni del danaro e dell'avventura.

Il successo è stato vivissimo: cinque o sei chiamate, con un applauso a scena aperta, si sono avuto dopo il primo atto; sette alla fine del secondo, e tre delle quali ha partecipato pure il Landi; e altrettante alla fine del terzo.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - CT - RO 3 — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 10: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Orchestrina Gorodo — 12,30: Cronache dello sport — 12,40: Dischi — 13,15 (escl. AN): Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 14,15: Borsa.

TO 2 - RO 2 - NA 2 - BA 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 13: Dischi — 13,30: Quintetto Bolognese — 14: Dischi — 14,30: Giornale Radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CT — Ore 17,15: Concerto della pianista Bianca De Kristanne e del soprano Lidia Orsini — 17,50: Movimento lirico sacro dell'Impero — Bollettino presagi — 17,55: I dieci minuti del lavoratore.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FI 2 — Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,20 (escl. PA, CT): Dischi — 19,50: Guida Radiofonica del Turista italiano — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escl. MI): Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: «Faust», opera di Gounod, diretta dal M.o Antonio Guarnieri, M.o del coro Ferruccio Milani — Negli intervalli: «Nel centenario della nascita di Domenico Guoli», lettura — Notiziario — Dopo l'opera: Previsioni del tempo — Musica da ballo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 3 - BA 1 - MI 2 - GE 2 - AN — Ore 19: Musica varia — Asterischi e curiosità — 19,30: Quartetto Olita — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musica da concerto, violoncellista Willy La Volpe e pianista Vico La Volpe — 21: Trasmissione da Berlino: «Musiche brillanti», Grande Orchestra della Radio Tedesca, diretta dal M.o Karl List — 22: Quintetto Cameristico — Indi musica da ballo fino alle 23,30.

TO 2 - RO 1 - BA 1 - BO - NA 2 - BZ - MI 2 — Ore 21: «Il domatore illusione», commedia di Ercole Luigi Morselli — 21,40: Concerto del Quartetto della Camerata Musicale Romana — 22,20: Conversazione di Mariano Luisi «Arte e Teatro giapponese» — 22,30: Canzoni e danze, Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Escobar — 23,15-23,55: Musica da ballo e previsioni del tempo.

LIRICA: Madona: Ore 19,30: «I racconti di Hoffmann», op. di Offenbach - **Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble:** 21: Trasmissione dall'Opéra Comique - **Lione:** 21,30: «Grisélidis», di Massenet - **Bordeaux:** 21,30: «La Bohème», op. di Puccini. — **PROSA: Radio Parigi:** 21,30: due commedie - **Lilla, Tolosa:** 21,30: «L'école des parents», dramma di F. Nozand - **Algeri:** 21,35: «Madonne», comm. di Gilles - **Parigi T.E.:** 23,10: due commedie.

Sullo schermo: *Il vascello maledetto*, di A. Werker.

«Kidnapped», il romanzo storico scozzese di Stevenson, ha suggerito *Il vascello maledetto*. Le avventure e le disavventure del piccolo David Balfour sono vissute dal Bartholomew, ormai un adolescente, e dal naso ormai... imbarazzante nella dolcezza del volto ancora un po' infantile: ma quelle avventure diventano soventemente un elemento di contorno, perchè, nei confronti dell'avvincente romanzo, la vicenda di Jean Mac Donald e di Alan Breck, il patriota scozzese ribelle a Giorgio II, sono qui sottolineate e gonfiate secondo la convenzione cinematografica. Se c'è un autore al quale la fantasia d'un regista possa accostarsi con ogni fiducia e molta fedeltà, quello è Stevenson; invece, non ha troppa fortuna con i cinematografari: in una recente riduzione russa il ragazzetto de *L'isola del tesoro* non è forse diventato una bella bionda, che di sè infiamma tutta una ciurma? In ogni modo, arbitrii a parte, il film d'oggi è abbastanza accurato, specialmente negli episodi che da vicino accompagnano il piccolo Davide. Warner Baxter è il solito Baxter; accanto a lui Arleen Whelan, un'esordiente, ex-manicure a Hollywood, scoperta e «lanciata» con molto fracasso da Zanuck. Ma sarà meglio aspettare il secondo film.

L'«Ideale» distribuisce nelle sue sale, in questi giorni, un saggio intelligente di pubblicità. Voi vedete un corto metraggio, interessante di per sè, una «Caccia alla volpe» in sci; e alla fine leggete offerto dalla Ditta tal dei tali. E' il criterio di parecchia pubblicità radiofonica; ed è il criterio migliore, a patto, s'intende, che la «offerta» sia intelligente. Una proposta in tal senso fu fatta su queste colonne, tempo addietro; il vederla ora seguita ci dice che una volta tanto, si può essere profeti spiccioli anche in patria.

m. g.

Giovedì, alle ore 15, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Succo Antonio
d'anni 60
Proprietario Albergo Caccia Reale

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio:
la moglie **Vela Rosa**;
il figlio **Domenico** con la consorte **Rina Gargnino** e bimba;
la figlia **Mariuccia**;
il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

Caselle Torinese, 26-11-1938.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15,30, partendo da casa propria. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno all'accompagnamento. (24550

La **Società Idroelettrica Piemonte**, anche a nome delle sue Consociate, partecipa con profondo cordoglio — a funerali avvenuti per rispettare la volontà dell'Estinto — la morte del

Dott. Ing. Enrico Guicciardi
Direttore delle Costruzioni Idrauliche

ricordandone commossa le alte doti di cuore e la chiara fama di tecnico. (A

La **Cassa di Risparmio di Tortona** partecipa, con profondo dolore, la morte, avvenuta ieri, del suo Vice-Presidente

Cav. Geom. Pietro Bonissone

I funerali avranno luogo, in Tortona, sabato 26 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

La salma sarà tumulata a Spineto Scrivia. (000

Tortona, 25 novembre 1938-XVII.

Il Presidente
F. Ferrari Pallavicino.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Agazzi Caterina v. Bolognini

Addolorati ne danno partecipazione: i figli **Gaspare** con la moglie e figlia; **Domenica** col marito e figlie; nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr., alle ore 15,30, partendo da via Giordano Bruno n. 41. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52185

E' spirato all'alba del 21 corr.

Cavallo Filippo Angelo

La mamma **Maria Giustina Ohinsi** ved. **Cavallo**; la sorella **Orsolina** col marito rag. **Pierino Milano** ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio ad esequie avvenute. (6493

Alessandria, 25-11-1938-XVII.

Imp. F. Funebri F.lli Avalle. Tel. 12-00

MEMENTO

Martedì 29, terzo anniversario della dipartita dell'anima buona della Signora **LINA** [illegible] **CLARI-PARAVIA** verranno celebrate Messe in suffragio nella Cappella della Madonna di Lourdes [illegible] dalle ore 8 alle 11. [illegible] preghiera.

Lunedì 28 corrente, primo anniversario della morte di **CAPO FRANCESCO**, alle ore 9, nella Parrocchia di Lucento verrà celebrata una Messa in suffragio del caro Estinto. La famiglia sentitamente ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 24485

Tipografia Giornale LA STAMPA

CECITA' FRANCESE PER LA SPAGNA

Parigi si oppone ostinatamente al riconoscimento del diritto di belligeranza

Riservati commenti germanici sulla dichiarazione franco-tedesca

Parigi, 25 novembre.

Indiscutibilmente il convegno franco-britannico del 24 novembre è stato male assecondato dalle circostanze. Gli echi che era lecito attenderne, sono stati smorzati prima dall'effetto dell'annunciata dichiarazione franco-tedesca, poi dallo strepito dei conflitti sociali di Parigi e del Nord. Checchè se ne dica, è stato un incontro nuvoloso e melanconico. Le intenzioni, da una parte come dall'altra, erano eccellenti: i risultati sembrano esserlo di meno. Non commetteremo ben inteso l'errore di pretendere che l'accordo tra i Governi di Londra e di Parigi si sia rilevato questa volta meno intero delle altre. Ma non ci sembra illecito presumere che, in condizioni diverse, esso avrebbe potuto condurre a conclusioni di gran lunga più confortanti.

Concessioni reciproche?

Inglesi e francesi hanno, a quanto pare, discusso a lungo del comune sforzo militare. La Francia si vanta di aver strappato a Chamberlain la promessa di instaurare quanto prima il *Registro nazionale*, primo passo verso la coscrizione obbligatoria, e di provvedere intanto alla creazione di un corpo di spedizione da tenere in permanenza pronto a collaborare alla difesa eventuale della frontiera renana. Gli inglesi rispondono di aver insistito con successo presso i ministri della Repubblica affinchè un energico impiego dell'autorità, permetta senza indugio all'industria bellica nazionale di rimettersi a lavorare in pieno, specie per quanto ha tratto alle costruzioni aeronautiche. Su questo punto i risultati sarebbero stati quindi conformi alle speranze o, per lo meno, alle speranze francesi. In quanto al resto, l'incertezza è totale.

Si riteneva che il viaggio di Chamberlain a Parigi, all'indomani della ratifica del Patto anglo-italiano, dovesse costituire, fino ad un certo limite, un corollario al medesimo, cioè una utile entrata in materia per lo sviluppo ulteriore della situazione mediterranea in generale e dei rapporti franco-italiani in particolare. Pare che questo importante capitolo del programma inglese si sia chiuso invece con un totale insuccesso. Chamberlain ha spezzato la solita lancia in favore del riconoscimento della belligeranza a Franco, ma è ripartito, contrariamente alle tendenziose previsioni dell'organo comunista parigino, con le pive nel sacco. Bonnet e Daladier, intimiditi dalle minacce furibonde dell'estremismo, si sono trincerati ancora una volta dietro il Comitato di Londra ed hanno rifiutato di mutare atteggiamento finchè Franco non abbia rispedito a casa l'ultimo legionario italiano. Non è nemmeno dato sapere stasera se la soluzione intermedia, che ieri prospettavamo, quella di rendere ai vari Governi la libertà di disporre individualmente della rispettiva condotta, sia stata accolta o possa ancora venire accolta. Oggi, solo un giornale pagato da Mosca, *Ce soir*, sostiene che il Governo inglese mediti di procedere al riconoscimento della belligeranza per conto proprio: gli altri non fanno il menomo accenno a tale ipotesi.

Motivi permanenti

Il rifiuto sembra tanto più in contrasto con le intenzioni di Bonnet e di Daladier in quanto che esso approva in pratica a rimandare alle calende greche tanto il ritorno della pace in Spagna quanto l'avviamento di quei migliori rapporti con l'Italia il desiderio dei quali pareva dovesse presiedere alla missione romana dell'Ambasciatore Poncet. Qualche osservatore francese di quelli spregiudicati, e precisamente l'ottimo specialista di cose spagnuole che collabora a *Je Suis Partout* osserva oggi sul suo periodico che, perseverando nella propria politica spagnuola, la Francia fa unicamente il giuoco di quelle Potenze che in Europa desiderano la persistenza di una minaccia alle sue spalle. La osservazione è giusta. Ma il periodico aggiunge che, a parte ogni considerazione strategica, il Governo di Parigi dà prova di una parzialità scandalosa continuando a chiedere il rimpatrio di altri volontari nazionali, quando anche i sassi sanno che Franco ne ha rimandati in Italia diecimila, mentre Barcellona si è accontentata di 1750 i quali alla frontiera pirenaica sono diventati 1512 e a Parigi 350 mentre dovevano giungervene 1088. La tesi incriminata essendo stata adottata anche dal *Temps* e proprio alla vigilia del viaggio di Chamberlain, *Je Suis Partout* si domanda se il grave organo repubblicano non sia stato acquisito alla strana aritmetica di Negrin mercè un lauto contratto di pubblicità turistica accordatogli di recente per vantare le delizie della Spagna rossa.

Sia come si voglia, Chamberlain e Halifax sono ripartiti alla volta di Londra, e il problema spagnuolo è rimasto al punto di prima. Avremo una nuova riunione del Comitato di non intervento per riesaminare la faccenda? E' il meno che si potrebbe chiedere nelle circostanze attuali, e l'Inghilterra, che non ha mai perduto occasioni per dare il buon esempio alla Francia, non dovrebbe lasciarsi sfuggire quest'altra. La solidarietà d'azione è una bella cosa ma talora il miglior metodo per realizzarla consiste nell'agire da soli. Le due dichiarazioni di pace stipulate con la Germania ne sono la prova migliore.

I giornali ricevono intanto da Berlino che il Ministro Von Ribbentrop partirà per Parigi il 28 novembre e procederà qui alla firma del documento.

Delicata situazione interna

V'informiamo a parte particolareggiatamente degli ultimi sviluppi della situazione interna. Vi basti il dire che la Confederazione del lavoro ha indetto per la giornata di mercoledì uno sciopero generale di protesta e che in via ufficiosa si attribuisce al Governo la intenzione di opporsi all'interruzione dei servizi pubblici a cominciare da quelli ferroviari procedendo alla militarizzazione del personale addetto. Taluni pretendono che Daladier pensi anche all'eventualità di dichiarare lo stato d'assedio, ma diversi deputati radicali hanno escluso tale ipotesi. Al momento attuale le occupazioni sono state fatte cessare grazie a un severo e oculato impiego della forza. Ciò non toglie che la situazione rimanga delicata e che l'avvenire si presenti piuttosto oscuro per il ministero e forse non soltanto per il ministero. Doriot e altri invocano lo scioglimento del partito comunista. E' evidente che la messa fuori circolazione di un centinaio di agenti di Mosca recherebbe alla Francia un sollievo enorme. Il Paese nella sua grande maggioranza è calmo e non domanderebbe di meglio che di lavorare e di lasciar lavorare il Governo. Ma avrà Daladier l'energia necessaria? Sapranno i partiti nazionali sostenerlo con la dovuta coerenza ed energia? Purtroppo fino a questo momento non si manifesta da parte di questi ultimi quell'ondata di simpatia e di solidarietà irresistibile da cui un Capo di Governo ha pur bisogno di sentirsi assistito per tentare le azioni decisive.

Concetto Pettinato

Atmosfera di ambiguità intorno all'auspicata distensione

Berlino, 25 novembre.

L'annuncio di una imminente dichiarazione comune franco-tedesca, in cui sembrano culminare, nello spirito di Monaco, gli sforzi finora fatti dagli uomini di Stato europei per salvare la pace, è salutato da tutta la stampa tedesca come un nuovo segno annunciatore, dopo gli accordi mediterranei fra l'Italia e l'Inghilterra, dell'auspicata distensione, e del ritorno a quella reciproca fiducia che è premessa e condizione di una stabile riorganizzazione politica del continente.

Coincidenze significative

L'occasione a questi commenti tedeschi, i quali non possono a meno di rilevare fino a che punto quello che accade oggi corrisponde agli sforzi costanti ed alle anticipazioni politiche del nazionalsocialismo e del suo Führer, è anche offerta cronologicamente, fra ieri ed oggi, dalla coincidenza di alcune date significative; e cioè:

1°) L'andata in vigore formale, che è scaduta ieri, dei nuovi definitivi accordi di confine colla nuova Cecoslovacchia, che, chiudendo per sempre l'èra del vecchio Stato filo-bolscevico, vero pomo della discordia europea, compie definitivamente l'opera di Monaco, sgombrando la via alla intesa europea.

2°) La scadenza del quinto annuale di quella uscita della Germania dalla Società delle Nazioni che fu veramente il primo atto visibile della coraggiosa antiveggenza del nazional-socialismo in politica estera.

3°) La ricorrenza del secondo annuale dell'Anti-Comintern, e la relativa celebrazione che ne hanno fatto stamattina alla radio i tre ministri degli esteri Arita, Von Ribbentrop e Ciano, esaltando una politica che, coincidendo con quella dell'Asse Roma-Berlino, principale strumento della ripresa europea, contiene ed offre tutte le premesse per la difesa della civiltà europea, che dall'inizio delle odierne intese i popoli hanno diritto di attendersi.

Commentando e rilevando tutte e tre queste ricorrenze, che in maniera naturale confluiscono allo sbocco di quanto accade o si attende a Parigi, i giornali commentano sostanzialmente un fatto solo e fondamentale: il fatto cioè della intesa europea, resa possibile soltanto dalla compatta e collegata volontà delle forze dell'ordine, in sostanza delle Potenze dell'Asse, e ciò malgrado le resistenze e le incomprensioni altrui, ed a mezzo della progressiva eliminazione della Russia sovietica dalla scena europea; eliminazione di cui si ebbe la prima prova di fatto a Monaco e la prima esecuzione della dissoluzione del funesto nodo diplomatico cecoslovacco che teneva strozzata la pace d'Europa.

Tenace azione di pace

Ricorrono in questo modo, in tutti questi commenti, come motivi fondamentali, le affermazioni fatte stamattina dal Ministro Ciano e dai suoi colleghi del triangolo, alla radio: doversi cioè a questa politica anti-bolscevica — che ebbe, non dimentichiamolo, negli incontri italo-tedeschi di Berchtesgaden il suo primo visibile atteggiamento internazionale — se dalla Spagna alla Cecoslovacchia lo spirito negativo e di disgregamento non ha prevalso, e se una catastrofe della civiltà europea è stata potuta evitare.

Anche oggi tuttavia, nel momento stesso in cui l'annuncio ufficiale della dichiarazione franco-tedesca sembra dar ragione a tutta questa politica, i giornali sono costretti a notare il fatto che il raggio della distensione debba purtroppo farsi strada a Parigi attraverso una fitta, plumbea nuvola di argomenti di armamento e di corpi di spedizione, che hanno accompagnato la visita parigina dei Ministri inglesi, i cui risultati sembrano in verità alquanto magri. Se non era — così osserva la *Nachtausgabe* — la pazienza e la pazienza del Führer, nella sua azione di pace, probabilmente a Parigi il signor Chamberlain ed il signor Daladier non avrebbero avuto altro argomento da trattare se non i suddetti argomenti bellici e bellicosi; ma il Führer ha pazientemente previsto e voluto tutto ciò, da anni, fin dal momento stesso in cui annunciò la ripresa militare della Germania, non tardando in quel momento stesso a stendere la mano alla Francia. Tutta questa azione di pace del Führer, perseguita in tanti discorsi e manifestazioni, non è stata per lungo tempo ascoltata; ed il giornale ne cita le tappe, le quali coincidono in gran parte colle tappe dell'azione dell'Asse, e che arrivano fino all'ultimo arbitrato italo-tedesco nella questione dei confini dell'Ungheria colla Cecoslovacchia; e dice che soltanto su questa strada l'intesa ha potuto camminare per arrivare in porto.

Anche la *Frankfurter Zeitung* è costretta a rilevare la fitta atmosfera di nebbia in cui a Parigi, attraverso per lo meno le argomentazioni della stampa, è costretto a farsi strada il raggio dell'intesa, ed osserva come sia comprensibile che in Francia la maturazione dello spirito d'intesa sia stata più lenta che a Londra, essendo la Francia stata per venti anni il centro e la forza motrice del sistema versagliese, ora tramontato. Si può ben comprendere dunque, secondo il giornale, come a Monaco sia stata firmata la dichiarazione comune coll'Inghilterra, che Chamberlain ha dimostrato subito di valutare come un prezioso documento «il quale diceva tutto quello che doveva essere detto fra due paesi, fra i quali, all'infuori della questione coloniale — così osserva a questo punto l'autorevole organo renano — non esistono più questioni acute».

L'articolo conclude dicendo che analogamente oggi la Germania è per conto suo decisa a fare colla Francia: sulla via cioè del metodo della consultazione reciproca e della soluzione pacifica di ogni divergenza, nell'interesse della pace europea.

Il *Lokal Anzeiger* fa una diffusa ricapitolazione di tutti gli atti diplomatici della costante azione di pace di Adolfo Hitler e del sistema europeo in cui la politica estera del nazionalsocialismo si è concretato, e cioè l'Asse Roma-Berlino «sempre più profondamente radicato» nella coscienza non soltanto dei due popoli, ma sempre più del mondo intero.

Questa politica, che va dall'intesa colla Polonia, attraverso il patto navale coll'Inghilterra, fino a Monaco e fino al recente arbitrato italo-tedesco nella questione ungherese-cecoslovacca, addita al mondo il modo in cui le questioni che minacciano la pace possono essere affrontate e risolte a vantaggio della giustizia fra i popoli e della pace generale.

Revisione necessaria

L'*Hamburger Fremdenblatt*, così scrive sui rapporti franco-tedeschi alla luce dell'attesa dichiarazione:

«I due popoli stanno ora, per quanto riguarda la Francia, senza maschera, e nella loro vera realtà l'uno di fronte all'altro, l'uno accanto all'altro. L'offuscamento di questi diretti rapporti, che fu dovuto per tanto tempo ai tentativi di accerchiamento, alle alleanze, ai patti, è ora — tranne che per quanto riguarda un punto non ancora chiarito, e cioè l'ancora esistente patto Parigi-Mosca che lasciamo per ora da parte — eliminato. Meno per la Germania, ma certamente per la Francia, si impone il problema di una profonda revisione della politica estera finora seguita».

Il *Völkischer Beobachter* infine scrive un articolo in cui esalta quasi come un riassunto ed un simbolo di tutta la politica d'intesa, il significato del triangolo anti-Comintern, illustrato stamattina dai discorsi dei tre Ministri: a quest'opera si deve se oggi la Spagna, e forse anche il Portogallo, non sono coperte dal caos bolscevico, e se quella che è la vera «nave porta aeroplani» del bolscevismo, e cioè la Cecoslovacchia del signor Benes, ha cessato di minacciare il cuore d'Europa.

Si annuncia intanto che oggi stesso, secondo annuale del patto anti-Comintern tra la Germania ed il Giappone, è stato firmato a Tokio fra i due Paesi, dal Ministro degli Esteri Arita da una parte, e dall'ambasciatore tedesco Ott dall'altra, un accordo culturale, sul tipo di quello l'altro giorno concluso coll'Italia, a mezzo del quale i due Paesi estendono a tutti i settori della reciproca coltura la loro intesa in pro della civiltà del mondo.

Giuseppe Piazza

Un milione di sterline al giorno per gli armamenti inglesi

Londra, 25 novembre.

Il Ministro della Guerra Hore Belisha ha dichiarato alla stampa che la Gran Bretagna spende un milione di sterline al giorno per gli armamenti.

Il canale di Suez

Profonda eco in Egitto delle richieste italiane

Cairo, 25 novembre.

La questione delle tariffe del canale di Suez sollevata dagli ultimi commenti della stampa europea preoccupa gli ambienti del Cairo i quali temono vengano conclusi dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Francia accordi contrari agli interessi egiziani. Si rileva che, pur avendo l'Italia il diritto di chiedere la riduzione delle tariffe e di protestare contro l'ingordigia della Compagnia del canale, la questione debba essere regolata con l'intervento del Governo egiziano, il quale, dopo avere sopportato immani sacrifici i quali lasciano ancora oggi traccia nella profonda evoluzione politica e sociale del popolo egiziano, crede di aver il diritto di attendere qualche utile dalla gestione del canale il quale, dopo la scadenza del privilegio della Compagnia, tornerà al Governo egiziano.

Come l'Italia, l'Egitto è nettamente contrario alla Compagnia del canale la quale, costituita sul sangue di migliaia di contadini egiziani reclutati a viva forza per lo scavo del canale e con fondi egiziani pagati ai finanziatori ebrei di Londra e di Parigi con fantastiche percentuali d'interesse, incassa annualmente favolose somme dalle compagnie marittime di tutti i Paesi del mondo con l'esclusivo arricchimento dei propri impiegati e funzionari, mentre l'Egitto a malapena è riuscito recentemente a farsi cedere una misera porzione degli introiti annui, quando il Governo di Maher minacciò di sollevare la questione e di fare valere i diritti evidenti dell'Egitto. Ancora una volta l'Egitto e l'Italia si trovano d'accordo nei confronti di una istituzione la quale riguarda ugualmente i loro governi e la loro prosperità. E' quindi necessario e facile regolare la questione con l'Egitto, il quale, come rilevava il *Mokattam* in un recente editoriale, non può essere tenuto lontano da una questione simile, al semplice scopo di permettere a certe potenze interessate di provvedere all'aumento dei propri lucri mal acquistati.

Vasta operazione di polizia davanti a Hong-Kong

I giapponesi cercano di aver le spalle al sicuro in imminenza dell'urto colla seconda Armata cinese in via di ammassamento attorno a Canton

(DAL NOSTRO INVIATO)

Hong Kong, 25 novembre.

Dalla frontiera della colonia britannica di Hong Kong si segnala un continuo afflusso di cinesi che cercano asilo nell'appendice meridionale della penisola di Kowloon; le autorità inglesi stimano ad alcune decine di migliaia il numero degli abitanti della zona a sud della direttrice Canton-Waichow che vorrebbero rifugiarsi nel territorio britannico. Tuttavia, gli ordini dati ai posti di frontiera sono inesorabilmente severi giacchè Hong Kong e le dipendenze continentali sono ormai stracolme di profughi e non si sa come e dove se ne possano ospitare dei nuovi.

Colonne nipponiche in movimento

Questi cinesi fuggono non tanto per timore dei nipponici che evidentemente hanno deciso di sgomberare il territorio dalla soldataglia scappata da Canton prontamente convertita in banditismo, quanto per sottrarsi alle ultime e più che mai violenti taglie e vessazioni imposte dai vari capibanda. L'azione di rastrellamento intrapresa dal comando giapponese procede metodicamente ed efficacemente, e nelle ultime 48 ore ha preso un ritmo accelerato. La colonna che dopo la cattura di Tung-kun scende verso sud lungo la ferrovia, sta per giungere a Cimung-mutau, località che si trova a circa 30 chilometri a nord del confine cino-britannico. A Cimung-mutau si sono raccolti quei mille o milleduecento uomini che mercoledì sono riusciti a sfuggire alla cattura durante la piccola battaglia di Tung-kun già descrittavi.

A Hong Kong si dice che queste truppe opporranno una organizzata resistenza che si ritiene possa essere resa più dura dal terreno accidentato e boscoso; coloro che sostengono tale possibilità aggiungono che la natura del terreno e l'impossibilità di disporre della ferrovia di cui i pochi manufatti che hanno resistito fino a pochi giorni fa restando miracolosamente in piedi sono stati fatti saltare dai cinesi in queste ultime ore, renderanno difficili i movimenti delle truppe nipponiche. Noi non crediamo, però, che vi sarà resistenza effettiva. E' bensì vero che gli ostacoli naturali fra Sheung fino alla frontiera della concessione sono numerosi e gravi; il territorio è tutto montuoso e mancano quasi totalmente le strade. Però vi è il fatto che un'altra colonna nipponica ha, contemporaneamente alla prima, iniziato partendo da Tumaciui una marcia verso ovest; questa colonna ha sulla sua direttrice una strada che se non è eccellente è sempre una strada. L'ho percorsa quindici giorni or sono; non era più fangosa di qualunque altra strada cinese in questa stagione, ma sotto un palmo o un palmo e mezzo di fango c'è un fondo permanente che consente il passaggio rapido di autocarri anche pesanti.

Per assicurarsi le spalle

Inoltre, tale strada non si presta a imboscate. Corre in terreno aperto, e come ho telegrafato tre giorni or sono, essa è stata regolarmente controllata durante gli ultimi due mesi dall'aviazione nipponica, tanto che è considerata sicura anche per viandanti disarmati. Orbene, la colonna nipponica partita ieri da Tumaciui dovrebbe essere già raggiunta la ferrovia a sud di Cimung-mutau. E' probabile, perciò, che i cinesi rifugiatisi in quest'ultima località siano già dispersi e cerchino, dandosi alla campagna, di sottrarsi all'accerchiamento.

Secondo le ultime notizie, dai piccoli posti distribuiti lungo il confine britannico, le truppe giapponesi sono già arrivate a poca distanza dalla linea della concessione. In qualche punto l'hanno senz'altro raggiunta, giacchè le pattuglie avanzate della colonna proveniente da Tumaciui hanno raggiunto la Baia di Mirso, che si trova al termine orientale del confine cino-britannico. Dalla parte opposta, cioè verso la costa occidentale della penisola, si trovano ancora, poco a nord del confine britannico, nuclei armati di cinesi, ai quali, al più tardi domattina, non resterà altro che rifugiarsi in territorio britannico. Le autorità della colonia hanno già preso provvedimenti per disarmare, secondo le leggi internazionali, le truppe cinesi che sconfinano nel territorio britannico. Già oggi alcune centinaia di soldati sono passati in territorio britannico e, disarmati dalle truppe indiane, sono stati internati nel campo di concentramento stabilito a Fanling.

Quest'operazione di grande polizia è condotta per garantire che l'esercito nipponico, schierato a nord di Canton, non sia disturbato alle spalle dalla soldataglia dispersa che avrebbe potuto condurre azioni di guerriglia nel corso dell'attesa battaglia contro la II Armata cinese che continua a concentrarsi a nord e a nord-ovest di Canton.

Le ultime informazioni dal comando nipponico di Canton segnalano infatti che fra ieri e oggi sono stati catturati durante le operazioni di questi due ultimi giorni un migliaio di cinesi.

Mentre sul fronte nord di Canton l'attività nipponica si limita a sorvegliare con frequenti voli dell'aviazione la ferrovia proveniente da Ciang-scia e a bombardare il centro ferroviario di Heuyang che si trova a circa 350 chilometri a nord di Canton, da tutti gli altri fronti si segnala una intensa ripresa dell'attività bellica; l'iniziativa è da parte nipponica. Lungo la valle del Fiume Giallo i giapponesi dell'esercito settentrionale si apprestano a traversare il fiume passando sulla sponda meridionale di esso e ad entrare nello Scensci; l'antica città di Ciengchow — centro ferroviario importante giacchè colà incrociano le ferrovie per Pechino a nord, Hankow al sud, Tsingtao, Haicow, Nanchino e Sciangai ad est, e Sian a ovest — è stata ridotta a un mucchio di rovine.

La zampino russo

Su essa si erano raccolte larghe forze delle truppe dello Scensci e del Kansù, truppe eccellenti e guidate da ufficiali sovietici e abbondantemente rifornite di armi russe. Non è improbabile che il comando nipponico si tenga a compiere un'azione offensiva in tale direzione, giacchè attraverso lo Scensci e il Kansù passano ancora molte munizioni e molto materiale bellico proveniente dalla Russia. Si può anzi dire che tali provincie costituiscono ormai l'ultimo posto di transito per i rifornimenti di armi da parte dell'estero.

Da Canton non passa più nulla. Qualche cosa viene ancora dall'Indocina e dall'Yunnan, ma si tratta di provincie lontane, senza collegamenti ferroviari con i centri della Cina.

Paolo Ferrero

Scavi a Carnuntum la «Pompei del basso Danubio»

Berlino, 25 novembre.

Sotto il titolo «La Pompei tedesca: scavi nella regione del Basso Danubio», il *Völkischer Beobachter* pubblica un articolo in cui annuncia che il Führer, riconoscendone la utilità, ha dato ordine che gli scavi per mettere alla luce gli avanzi dell'antica città romana Carnuntum siano continuati con la più grande celerità. E', forse, la più importante vestigia romana nella regione danubiana sita a circa due chilometri dalla fortezza che contava più di centomila abitanti. Al principio del quarto secolo, in questa città — in cui non di rado imperatori tenevano corte — deve aver avuto inizio la decadenza che diventò sempre più grande nell'epoca seguente. Verso il 400 la città e la fortezza non sussistevano più. E' strano che nulla si sappia sulla fine di questo imponente baluardo. La città e la fortezza furono distrutte da germani unni e da altri popoli che avevano forzato il passaggio sul Danubio? Si sa solo che il suolo, ad oriente del Basso Danubio, deve nascondere tesori di valore inestimabile — documenti culturali della vita dei due popoli romani e germani che si sono il guerreggiati, ma hanno anche vissuto per molti anni pacificamente gli uni accanto agli altri.

Aereo tedesco in procinto di spiccare il volo Berlino-Tokio

Berlino, 25 novembre.

Si apprende da buona fonte che cinque aviatori tedeschi si preparano a tentare il volo senza scalo Berlino-Tokio. Negli ambienti del Ministero dell'Aria si ammette che preparativi sono in corso, ma non si conferma la voce secondo cui la partenza è fissata per lunedì prossimo. La distanza fra le due capitali è di 14 mila 880 chilometri. L'apparecchio usato sarà del tipo «Condor», analogo a quello che realizzò, nello scorso agosto, il volo Berlino-New York. Negli ambienti ufficiali, dove non si possono ottenere che scarse informazioni, si afferma che il volo potrebbe essere effettuato anche a tappe.

Gli ebrei di Montecarlo contro i lavoratori italiani

A colloquio col cameriere presidente di ex-combattenti, licenziato dopo 27 anni di servizio

Montecarlo, 25 novembre.

Eccoci di nuovo a Montecarlo, in questo angolo di mondo privilegiato dalla natura, e che recentemente è stato teatro principale della banda Sacerdoti e compagni. Se qui volete scovare gli ebrei, molti ebrei, occorre che vi portiate nei ritrovi più eleganti, dove la smagliante luce è complice non meno necessaria della semioscurità del ghetto... Senza indugio, e con la certezza di colui che si reca a un appuntamento, vado al «Café de Paris» dove l'orchestra, per completare l'ambiente, sta eseguendo un sincopato valzer di Strauss.

Prendo posto all'unico dei tavoli liberi su cui depongo, distrattamente, il mio pacchetto di Macedonia. Un cameriere si precipita verso di me e mi chiede, molto garbatamente cosa desidero. La consumazione mi viene servita con una celerità davvero sorprendente per questo ritrovo che ritenevo a me ostile. Il cameriere che mi ha servito e che ha ripreso il suo posto in cui l'avevo veduto entrando, guarda con insistenza il mio pacchetto. Fingo di non accorgermene, ma considero — a tutta prima — che sono stato imprudente nel mettere in evidenza quell'indizio.

Vorrei correre ai ripari ritirando le sigarette, ma mi accorgo che il cameriere le tiene ancora d'occhio. Mi decido allora, e gliene offro una.

— No, grazie, non è per quello — risponde subito al mio cenno d'offerta. E soggiunge: — Pensavo solamente di non sbagliarmi supponendo d'aver servito un connazionale che di recente è venuto dall'Italia.

Allorchè con un segno della testa gli do capire che non ha sbagliato, il dignitoso cameriere si rinfranca e mi chiede:

— A proposito, cosa stanno preparando laggiù per noi italiani sparsi pel mondo? Sembra che stiano facendo molte cose, non è vero? Volesse Iddio! Vedete, io non conto più i giorni ma le ore. Questa sera è l'ultima che trascorrerò qui dentro dopo ventisette anni di servizio.

— Andate in pensione? — domando io.

— Ma che pensione — risponde l'altro —. Licenziato!

A questo punto un occhialuto signore, incurante delle melodie di Strauss, batte impaziente il cucchiaino sulla tazza. Il mio interlocutore cerca frettolosamente qualche cosa nella tasca dei pantaloni; ne estrae un foglio di carta che mi porge dicendomi: «Prego, leggete», e scappa verso l'impaziente signore che continua a far tintinnare la tazza. Apro il foglio di carta; è un po' sdrucito; leggo:

«Montecarlo, 11 novembre 1938. Egregio signore, la Corporazione degli alberghi ha deciso, di dare d'ora innanzi la priorità del lavoro: 1) ai monegaschi; 2) ai francesi. Per conseguenza, dobbiamo informarvi con vivo rincrescimento che per la prossima stagione invernale non possiamo tenervi occupato. Firmato: il Presidente della Società dei bagni di mare, Delpier».

Fingo di mostrarmi sorpreso al cameriere che è riuscito finalmente a liberarsi dal cliente di marca e che si avvicina nuovamente a me.

— Sì, caro signore, è proprio così — mi dice. — Dopo ventisette anni di assiduo lavoro...

— Ma voi non avete detto nulla? — rincalzo io.

— Cosa volete fare! Non sono il solo, io: siamo una settantina e tutti italiani. Ce ne sono molti altri che hanno ricevuto una lettera meno draconiana di questa, ma che tuttavia non li tiene tranquilli. Cosa volete protestare con Goldsmith, con René Léon, col banchiere Dreyfus? Sono i padroni di Montecarlo...

— E allora cosa intendete fare?

— Partire, caro signore, partire al più presto. Sono provvedimenti, questi, che hanno destato vivissima indignazione presso tutti i connazionali del Principato di Monaco, dove se ne contano dodicimila. Ma il Duce ha pensato anche a questo. Che importa se ci scacciano? Noi porteremo con noi la nostra sobrietà, la nostra volontà e la nostra intelligenza. Tutte queste belle qualità che un giorno ci vennero sfruttate per edificare tutto quanto vedete di più bello in questo paese.

— Ma dite — gli chiedo ora, incuriosito dal suo modo concitato di parlare — siete ex-combattente?

— Fascista e presidente della Sezione combattentistica di Villerose, dove tutti gli anni, l'11 novembre, mi reco per la cerimonia commemorativa — mi risponde con fierezza.

Riprendo l'avviso di licenziamento e osservo la data: 11 novembre.

D. F.

La Polonia non si duole dei decreti razzisti di Danzica

Varsavia, 25 novembre.

A coloro che ad ogni occasione tentano di creare malintesi tra la Polonia e la Germania risponde oggi il quotidiano di Varsavia «Express Poranny» in una nota di evidente ispirazione ufficiosa. In essa in risposta ai alcuni organi parigini che avevano creduto di dare un contenuto antipolacco ai decreti razzisti emanati dal Senato di Danzica, la cui applicazione avrebbe potuto danneggiare gl'interessi della Polonia nella città libera, si dichiara nella maniera più esplicita che in relazione alle misure adottate dal Senato di Danzica per la difesa della razza non esiste una minaccia effettiva per gl'interessi della Polonia a Danzica. Lo stesso giornale, pure smentendo come aveva fatto l'agenzia ufficiosa tedesca la notizia delle dimissioni dell'alto commissario della Lega delle Nazioni a Danzica, aggiunge che l'istituzione ginevrina, avendo perduto ogni importanza sia effettiva che apparente non ha più il potere di ingerirsi negli affari di Danzica.

Vertenza tedesco-americana per i debiti austriaci

Berlino, 25 novembre.

L'incaricato d'affari degli Stati Uniti consigliere d'ambasciata Gilbert ha consegnato alla Wilhelmstrasse una nota del suo Governo in risposta ad altra nota del Governo tedesco in data 21 corr. In quest'ultima, fatta pervenire a Washington si parlava della parte americana dei debiti austriaci non ancora regolata. Si ignorano le osservazioni e le proposte fatte da parte del governo tedesco come pure si ignora il tenore della risposta americana. Si ritiene però, in base ad informazioni ricevute da fonte privata, che quest'ultima non sia in piena concordanza con il pensiero tedesco espresso nella nota del 21 corrente. L'ammontare della parte americana dei debiti austriaci è di 64 milioni di dollari.

L'atmosfera tra Berlino e Washington continua ad essere quella derivata dal richiamo dei due ambasciatori e cioè abbastanza tesa. Per domani è atteso a Berlino l'ambasciatore del Reich Dieckhoff il quale, come è noto, fu richiamato «per riferire».

(Stefani)

Aeroplano inglese caduto nelle operazioni in Terrasanta

Gerusalemme, 25 novembre.

Le forze britanniche hanno iniziato il rastrellamento di una vasta regione a sud e ad ovest di Gerusalemme avente un raggio di almeno trenta chilometri. Le operazioni sono cominciate stamane alle prime luci dell'alba da quattro reggimenti di fucilieri con l'assistenza di una decina di aeroplani militari. Sui particolari dell'azione è mantenuto il riserbo più assoluto e la regione in cui essa si svolge è inaccessibile a chiunque. Si sa soltanto che essa durerà alcuni giorni. Nel tardo pomeriggio hanno cominciato ad affluire in città autocarri militari carichi di arabi dei quali è stato iniziato immediatamente l'interrogatorio. Si è contemporaneamente appreso che sono già stati sequestrati uniformi, cannocchiali e altri strumenti di osservazione e segnalazione ottica, documenti, armi e munizioni.

In serata si apprende che uno degli aeroplani operanti in collegamento con la truppa è precipitato, e il pilota è rimasto ucciso.

Decine di morti in America per improvvisa ondata di freddo

Mezzo metro di neve attorno a New York

New York, 25 novembre.

Mentre le popolazioni della costa occidentale sono in allarme per i giganteschi incendi di boschi che continuano indisturbati la loro marcia distruttrice, quelle degli stati atlantici soffrono per una improvvisa ondata di freddo accompagnata da abbondantissime nevicate. Già sono segnalati diversi morti, quattro a New York, quattro nel Pensilvania e nove negli stati della Nuova Inghilterra. Complessivamente i morti sono circa quaranta, ma il numero è destinato a salire perchè il maltempo peggiora sempre più e da alcuni distretti mancano assolutamente notizie da diverse ore. Le nevicate ovunque sono abbondantissime. Nella sola New York la neve caduta ha già un'altezza di venti centimetri; nelle campagne circostanti si arriva anche al mezzo metro. Nel pomeriggio la situazione è stata aggravata da un vento gelido di circa novanta chilometri all'ora.

Nottambulo con sciabola

La moglie lo aveva chiuso fuor dell'uscio, dopo averlo incalzato a mano armata

Parigi, 25 novembre.

Stanotte due agenti di polizia di servizio sul Boulevard Raspail scorgevano, con grande meraviglia, un uomo scalzo, in camicia e mutande, che portava una sciabola sotto il braccio. Essi si avvicinarono allo sconosciuto, lo interrogarono, e ne ebbero questa risposta: «Ho avuto una discussione violentissima con mia moglie Yvonne. Essa ha allora afferrato questa sciabola precipitandosi verso di me. L'ho disarmata e poi sono uscito sul pianerottolo, cosa della quale essa ha approfittato per chiudere la porta alle mie spalle. L'ho supplicata a parecchie riprese di aprirmi, ma essa ha rifiutato. Non mi è restato altra soluzione che di uscire per la strada come mi vedete».

Lo strano nottambulo venne condotto al più vicino Commissariato di polizia e li la moglie — una bella brunetta dall'accento marsigliese, venne chiamata per dare spiegazioni. Dopo avere ascoltato entrambi una paternale del Commissario, gli sposi si sono abbracciati teneramente e sono ritornati al loro domicilio. Il marito impugnava ancora la sciabola.

L'attacco all'Everest rimandato al 1940

Londra, 25 novembre.

Informano da Darjeeling che l'alpinista Tilman, capo della spedizione britannica che nell'estate scorsa tentò la scalata del monte Everest, ha dichiarato che un nuovo tentativo britannico di vincere la più alta montagna del mondo non sarà intrapreso prima del 1940.

Facilitazioni telegrafiche per le comunicazioni diffuse

Per le comunicazioni commerciali urgenti e di una certa lunghezza, il mezzo di trasmissione più indicato è il «Telegramma Lettera» che gode di una tariffa assai modesta. I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (62

R. Tribunale di Alessandria

Il Tribunale civile e penale di Alessandria, Sez. 1ª, il 20 giugno 1938-XVI ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale

contro

GUALDI LIDIA di Domenico, nata il 10-4-1911 a Carbonara Scrivia, ivi residente, esercente,

imputata

del reato previsto e punito dagli art. 515-518 C. P., per avere il 27-6-1937 in Carbonara Scrivia consegnato agli acquirenti merce del suo negozio, incartandola con foglio di carta del tipo non consentito dal Decreto Prefettizio 12-5-1930 n. 12387,

condannandola

alla pena della multa in lire cinquecento, sospesa l'esecuzione per anni cinque sotto le comminatorie di legge, spese processuali e tassa di sentenza, ordinando inoltre la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali *La Stampa* di Torino e *Il Corriere di Alessandria*. (6451

Per estratto conforme.

Alessandria, 22-11-1938-XVII.

Il Cancelliere: MARCELLINI.

CRONACA CITTADINA

Difendiamo la montagna

Appunti e rilievi in vista dell'odierno Convegno torinese

Si inaugura oggi il Convegno — presieduto da Giorgio Molfino — per lo studio dei problemi commerciali della montagna, che fa seguito a quello or non è molto tenutosi a Breno, con carattere provinciale.

E' logico che il Convegno torinese, occupandosi precipuamente del problema commerciale montano, considererà soprattutto una faccia di esso, quella turistica. E' tuttavia evidente che gli si imporranno tutte le questioni in vista appunto di restaurare l'economia della montagna. Problema vasto e grandioso che nel suo aspetto negativo è comunemente noto sotto la denominazione di «spopolamento della montagna». Non si può affrontare tale problema senza porsi come fine unico ed altissimo, di risollevare spiritualmente ed economicamente le popolazioni che abitano le terre alte, stimolandole a continuare, migliorandola, la loro rude e dura vita. E ciò per ovviare che i montanari, attratti dal miraggio di, spesso cervellotici, maggiori guadagni con minore fatica avviino i figli alla città.

Contro l'emigrazione

Ma per fare questo occorre alleviare una quantità complessa di disagi: cattive condizioni edilizie, mancanza di strade, frane, disboscamento, carico fiscale, ecc., che creano un dislivello fra l'economia della montagna e quella della pianura.

Diremo di più. E' necessario altresì prevenire e far cessare l'emigrazione temporanea, specie quella che avviene in Piemonte, verso l'estero, (piaga un tempo gravissima, che portava i montanari a fare i muratori, i carpentieri, i lavoratori agricoli nei paesi d'oltr'alpe) e che, abituando l'emigrato temporaneo ad un tenore diverso di vita, provocava non infrequentemente l'espatrio definitivo. E' di questi giorni il salutare provvedimento del Regime per far tornare in Patria gli emigrati. La lotta contro l'emigrazione temporanea fa quindi parte integrante della questione impostata dal Duce.

Quanto al carico tributario è indiscusso che bene spesso si supravalutano i redditi dell'economia montana, tassando in modo eccessivo o almeno sproporzionato. E' necessario che opportune istruzioni vengano impartite agli uffici accertatori.

Non estranea alla questione è poi la disciplina dei pascoli e, importantissimo, il problema del rimboschimento, non solo perchè i montanari possono trovare nel bosco una inesauribile fonte di reddito, non alto ma costante, ma perchè è dovere oggi degli italiani rispondere al monito di Mussolini in tema autarchico: occorre arrivare ad un miliardo di piante. Dove il commercio entra con funzione vitale è precisamente nella questione del [illegible] e della vendita dei prodotti forestali, che vanno dal legname alla legna da ardere e ai ricavati del sottobosco come le castagne e i funghi, per i quali ultimi si rende necessaria una più razionale attrezzatura di raccolta e di smercio.

In tema di montagna anche la caccia e la pesca hanno grande importanza, non solo per la vendita dei prodotti ricavati, ma per l'interesse turistico che hanno tali sport. Nota in tutto il mondo è la trota dei torrenti alpini. Allevamenti ittici funzionano nel Pinerolese, in Val d'Aosta e nell'alto Cuneese. Occorre incrementarli con l'immissione periodica e vasta di avanotti nei torrenti e nei laghi montani e altresì è necessario ripopolare di selvaggina i boschi. Meraviglioso fra tutti, in Europa e nel mondo, è il Parco Reale del Gran Paradiso, popolato di fauna rarissima, nel quale l'Amministrazione ha concesso rare battute, facendo accorrere gli amatori anche dall'Ungheria, e dal lontano Egitto. Ma pure con tutte le dovute cautele per la conservazione della tipica fauna, perchè tale concessione non potrebbe essere organizzata periodicamente con larghissima pubblicità?

Non trascurabile è pure la ricca flora montana, specie per la produzione spontanea di piante officinali, che dovrebbe essere incrementata e tutelata, specialmente per quelle varietà adatte alla distillazione, campo che rientra in quello più vasto della piccola industria dell'artigianato montano. Ma bisogna produrre per vendere (e qui entra nel gioco il commerciante, il visitatore, il turista) allo scopo di creare supplementi di reddito nei bilanci famigliari troppo modesti delle popolazioni montane. Le mostre e meglio ancora le fiere a carattere commerciale, quali quelle tenutesi con successo a Praly, Villar Perosa e Torre Pellice, danno modo al commerciante di un dato ramo di acquistare un determinato prodotto in un'epoca determinata.

Le abitazioni e le strade

Fra le prime necessità contro lo spopolamento, è poi il miglioramento delle abitazioni montane. Anni fa il Duce ha impostato la questione della casa rurale e ne ha indicato le vie di attuazione. In montagna il problema ha un suo particolare aspetto, poichè non si tratta di imporre accordando contributi a grandi o medi proprietari, ma bensì di indurre i minuscoli proprietari montani a rifare nella maggior parte le loro abitazioni.

E' risaputo che in montagna, nei mesi in cui l'agricoltura e il pascolo sono in stasi per la cattiva stagione, vi è larga disponibilità di mano d'opera. Bisogna utilizzarla, concedendo, a condizioni di assoluto favore, materiali da costruzione non ricavabili in loco a coloro che si assumono il compito di rifabbricarsi l'abitazione, alla quale deve essere mantenuto il carattere alpestre.

Il punto più vasto, di respiro romano e mussoliniano è però quello delle strade e comunicazioni, punto che impone grosse spese specie in montagna. Accanto alle strade di arroccamento, che congiungono la testa delle vallate di una stessa zona, vi sono quelle linee di comunicazione indispensabili ormai all'incremento turistico e di grande vantaggio per l'economia nazionale. Fra queste è da annoverare la progettata autostrada del valico di Col Ferret — di cui ha già esaurientemente parlato in questa pagina il collega F. O. — la quale deve congiungere Courmayeur con la Svizzera, attraverso l'esistente strada di Orsière e il centro ferroviario e stradale di Martigny. Essa dovrebbe avere uno sviluppo di 36 chilometri ed ovviare all'inconveniente della difficoltà di comunicazione durante l'inverno.

Dei cinque grandi valichi rotabili delle Alpi piemontesi — Monginevro, Moncenisio, Piccolo e Gran San Bernardo e Sempione, — solo il primo è praticabile tutto l'anno, gli altri non lo sono per i due terzi dell'annata a cagione della neve. La strada che da Orsière discende a Martigny e prosegue per Montreux si biforca a Losanna verso Parigi da un lato e verso Berna, Basilea e il Nord Europa dall'altro. Sarebbe una porta spalancata ai turisti estivi ed invernali verso l'Italia, sarebbe la via più breve fra Genova — porto naturale della Svizzera — e i paesi dell'Europa centrale, poichè la distanza fra Losanna e Genova — oggi di 408 chilometri per il Sempione e di 378 per il Cenisio — sarebbe ridotta a 290.

Un'altra grande comunicazione è la progettata strada fra Cogne e la Val Soana, che, oltre ad essere splendida sotto il riguardo panoramico, abbrevierebbe la distanza fra Torino e Courmayeur di ben 40 chilometri. E non è da trascurare la strada che dovrebbe congiungere Châtillon al nuovo centro alpino di Cervinia.

Non dimentichiamo che la popolazione turistica che accorre ogni anno a Zermatt raggiunge l'imponente cifra di 50.000 persone, con una media di [illegible] giornate di presenza e un apporto di 25.000.000 di franchi svizzeri. Il progetto della funivia di Cervinia prevede il trasporto dei passeggeri dal versante italiano, in 21 minuti, con tre sbalzi, fino alla quota di 3500 metri, al Plateau Rosa e cioè al confine italo-svizzero con probabile sviluppo sul versante elvetico fino a Zermatt.

Create le strade, rimangono i centri turistici da sviluppare e potenziare, non solo con la creazione e il rinnovamento dell'attrezzatura alberghiera esercitata da pubblici esercizi, ma con l'incremento dell'industria capitalista esercitata dai privati (ville e camere ammobiliate) la quale serve ottimamente di complemento all'ospitalità pubblica.

Gli esempi superbi del Sestriere, di Claviere e di Cervinia non possono farci dimenticare che moltissimi centri turistici piemontesi non sono attrezzati al livello dell'ospitalità che potremmo definire internazionale. Tralasciamo quindi la creazione di nuovi centri turistici. Ingrandiamo e ammoderniamo invece gli alberghi e le pensioni esistenti, costruendone dei nuovi solo là dove se ne palesi l'urgente bisogno. E dove si fa del nuovo si cerchi di far convergere le iniziative su alberghi di media classe, dotati di tutto il conforto moderno, lasciando ai soli centri di speciale importanza le installazioni di lusso e di prima categoria.

A questo complesso di questioni se ne aggiungono altre minori, quali la necessità di fornire ogni centro di quei divertimenti adeguati alla sua importanza, il ripristino dei costumi tradizionali e del folclore montano, elementi coloristici di grande attrattiva turistica.

Il problema, come si vede, è vasto. Molti suoi aspetti, però, sono sulla via della buona soluzione e più lo saranno domani, mercè la attenta cura che il Regime pone a superare, di mano in mano, e integralmente, tutte le difficoltà che impediscono la forte e rigogliosa vita del Paese.

LA MOSTRA E IL CONSIGLIO DELLE CORPORAZIONI

La Sezione industriale esalta il contributo autarchico dei produttori

Viva gratitudine per il Segretario Federale - Un voto per le comunicazioni ferroviarie e una Commissione per i problemi tecnici

Si è riunita la Sezione industriale del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, presenti il presidente, il vice-presidente e il segretario generale. Occupandosi della rassegna «Torino e l'Autarchia», la Sezione, nel constatarne il magnifico successo, ha notato che essa è stata, fra l'altro, la dimostrazione della maturità delle organizzazioni corporative periferiche, avendo potuto le categorie della produzione e dello scambio mettere in pratica le direttive del Regime per il conseguimento della nostra indipendenza economica, documentata, in altri termini, dal fattivo contributo arrecato dai produttori all'Autarchia. Ciò ha potuto avvenire in virtù del grandioso apporto organizzativo del Partito; la Sezione ha perciò espresso nel modo più caloroso la sua viva gratitudine al Segretario Federale. Ha poi riaffermato a S. E. il Prefetto, presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, la sua ferma volontà di contribuire senza incertezze, con gli altri organi del Consiglio, al raggiungimento delle mete autarchiche tracciate dal Duce.

Sono state quindi esaminate le domande dei nuovi impianti industriali e tale esame ha messo ancora in evidenza il deciso orientamento delle nostre attività, non solo degli industriali, ma anche degli artigiani, verso quei settori che sono maggiormente interessati nella produzione di articoli autarchici con l'impiego di materiali nazionali. La Sezione ha preso atto che la nostra attrezzatura tessile per l'impiego di fibre artificiali, quella metallurgica per la lavorazione dell'alluminio e per l'impiego di leghe leggere nazionali, quella meccanica per la produzione di macchine agricole, macchine utensili, macchine per l'industria, che per tanti anni sono state essenzialmente importate dall'estero, saranno ancora rinforzate e perfezionate grazie all'iniziativa di privati e di aziende già specializzate, che di fronte alle nuove esigenze provvederanno all'ampliamento dei loro impianti. Anche nei riguardi dell'industria chimica e del vetro e ceramica, sono state assunte nuove iniziative circa la produzione di emulsioni per vernici, di paste, di pigmenti, di inchiostri, di resine con materie prime nazionali e di vetri soffiati.

La Sezione ha infine dettagliatamente studiato le varie proposte relative ai problemi ferroviari interessanti il Piemonte, rilevando che le nuove esigenze industriali della nostra Provincia richiedono l'adeguamento degli orari ferroviari e la realizzazione di alcuni impianti per migliorare i servizi fra Torino e gli altri grandi centri. A questo scopo la Sezione ha provveduto alla creazione di una Commissione, che riferirà sui vari argomenti tecnici, presentando le opportune proposte per la soluzione dei problemi che interessano la nostra Provincia.

Il dott. Molfino a palazzo Cavour

Il dott. Giorgio Molfino, presidente della Confederazione dei Commercianti, come abbiamo già comunicato, presiede oggi a Palazzo Cavour il convegno del Commercio durante il quale saranno trattati importanti problemi riguardanti la montagna, presenti anche i presidenti delle Unioni del Piemonte e della Liguria. Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, il presidente confederale visita la mostra dell'Autarchia e nel pomeriggio inaugura la nuova sede del Sindacato venditori ambulanti.

All'Istituto di Cultura fascista

L'odierna adunata

Stamane alle 11,30, a palazzo Lascaris (via Alfieri 15) S. E. il Prefetto, il Federale e tutte le autorità e gerarchie presenzieranno alla solenne inaugurazione dell'attività dell'anno XVII della sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista.

Il convegno sull'Architettura avrà luogo, pure a palazzo Lascaris, lunedì 28 corr. alle ore 21.

L'on. Angelini a Torino

Il Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Agricoltura on. Angelini presiede oggi nella nostra città una riunione di dirigenti sindacali del Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, e delle Venezie. La Rassegna dell'Autarchia sarà poscia visitata dal presidente confederale che continuerà nel pomeriggio gli importanti lavori della riunione iniziata al mattino.

Il Principe di Piemonte visita la Mostra Boetto

Ieri sera, alle 18,30, S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato al Circolo degli Artisti a visitare la Mostra personale del pittore Giulio Boetto. Ricevuto ed ossequiato dal Presidente, dal vice Presidente e da alcuni componenti della direzione del Circolo, il Principe, accompagnato dal Boetto, si è interessato vivamente alle opere esposte, compiacendosi poi con l'autore a visita ultimata.

Studenti di Vigevano in visita al nostro Giornale

Sessanta allievi dell'Istituto Tecnico pareggiato commerciale *Luigi Casale di Vigevano*, accompagnati dai loro professori, hanno ieri visitato la sede del nostro Giornale, interessandosi vivamente ad ogni reparto ed in particolar modo a quello delle macchine della radio e dell'archivio.

Personalità tedesche nella nostra città

Questa sera alle ore 22,10 giunge a Torino la Commissione italiana del Fronte del lavoro dell'Ufficio rapporto con l'estero. I graditi ospiti sono guidati dai camerati von Hans e Pompter. Domani, dopo la visita d'omaggio al Sacrario dei Caduti i componenti la commissione visitano la mostra dell'Autarchia e presenziano al rapporto che ivi avrà luogo in occasione della chiusura della rassegna.

La morte della sig.ra Garrone madre delle due medaglie d'oro

E' spirata una nobile figura di madre italiana, la signora Maria Garrone Claudano, madre di Giuseppe e di Eugenio Garrone, caduti nella grande guerra, ed entrambi decorati di medaglia d'oro. Donna di alte virtù, dopo aver dato alla Patria i due figli, si era votata al culto della loro memoria e l'abitazione dell'estinta, in via Avogadro, nella quale essa aveva raccolto i commoventi cimeli di guerra dei due eroi, era divenuta la mèta frequente dei numerosi compagni d'arme. Stamane, alle 10,30, partendo dall'abitazione avranno luogo i funerali.

Adunata ingegneri

Oggi, via Alfieri 15, ore 15, il Segretario Nazionale Gorla terrà rapporto a tutti gli ingegneri del Sindacato. Quindi visita alla Rassegna autarchica.

Sindacato Belle Arti

L'assemblea del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti, fissata per il 27 corrente alle 10, d'ordine superiore è rinviata a data da stabilirsi.

In memoria di Arnaldo Mussolini

La celebrazione di Balilla

Secondo l'ordine contenuto nel Foglio disposizioni del P.N.F. numero 1194, stabilisco:

Presso ogni sede di Fascio e di Gruppo Rionale, il giorno 29 corrente mese, in ora in cui sia possibile convocare gli iscritti alla G.I.L. senza distoglierli dalle normali occupazioni, dovrà essere fatto il discorso «Coscienza e dovere» tenuto da Arnaldo Mussolini il 29 novembre 1931 al Teatro Odeon di Milano.

Domenica 4 dicembre XVII alle ore 9 sarà celebrata in Torino e Provincia l'annuale del gesto eroico di «Balilla» che si ricongiunge idealmente al clima della Rivoluzione Fascista. Saranno consegnate le croci al merito alle Piccole e Giovani italiane, ai Balilla ed Avanguardisti ed i diplomi di benemerenza ai collaboratori. Alla manifestazione, che avrà luogo in ogni comando G.I.L. della Provincia presso le sedi dei comandi stessi ed in Torino al teatro G.I.L. di piazza Bernini, interverranno le Gerarchie del Partito e le autorità cittadine.

IL COMANDANTE FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Tesseramento Anno XVII

Comunico che a partire da lunedì prossimo, 28 corrente, avranno inizio le operazioni del tesseramento, esclusivamente per i fascisti e le donne fasciste i cui cognomi iniziano con le lettere A e B. I camerati dovranno presentarsi all'Ufficio Tessere della Federazione dei Fasci (via Principe Amedeo 8) muniti della tessera dell'anno XVI. L'orario stabilito è il seguente: tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 14,30 alle 17,30, compreso il sabato. Le donne fasciste dovranno presentarsi all'ufficio tessere femminile (via Carlo Alberto 10, piano ammezzato).

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Le glorie dei Dubat

Ieri sera nel grande salone del Municipio di Chieri il camerata colonnello gr. uff. Camillo Bechis ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema «I Dubat». Un pubblico numerosissimo ha assistito alla interessante conferenza in cui il valoroso colonnello ha detto delle glorie di questi reparti coloniali e della loro partecipazione alla campagna per la conquista dell'Impero. La conferenza è stata calorosamente applaudita.

Adunata al "Mario Gioda,,

Al rapporto dei gerarchi il Federale annuncia la nuova sede del Gruppo

Le gerarchie del Gruppo Rionale «Mario Gioda» sono state convocate ieri sera a rapporto dal Segretario Federale in una sala del palazzo del Consiglio provinciale delle Corporazioni. Al rapporto erano anche presenti la Segretaria provinciale dei Fasci Femminili, il vice-Federale ed il vice-Segretario del Fascio di Torino, l'ispettore e l'ispettrice ed altre personalità. A ricevere il Federale si trovava il Fiduciario del Gruppo che gli ha presentato le forze presenti. Mentre la banda suonava gli inni della Patria, il Gerarca ha fatto ingresso nella sala ed ha ordinato il saluto al Duce.

Il rapporto ha quindi avuto inizio ed è durato circa due ore durante le quali il Federale, con vibrante improvvisazione, ha tenuto desta l'attenzione dell'uditorio suscitando fervide ondate di entusiastica fede. All'inizio il Federale ha voluto subito dare alle gerarchie adunate una buona notizia che interessa direttamente il loro lavoro di dirigenti fascisti. Già da tempo era lamentata la penosa mancanza di locali nella sede del Gruppo in via Accademia Albertina. Per le sempre crescenti esigenze della vita del Partito occorreva che fosse risolto questo problema non facile invero dato che nel centro della città tutte le aree sono occupate e non si può quindi pensare di edificare un palazzo appositamente per il Gruppo. Ieri sera però il Federale ha annunciato che il problema è stato risolto. Come è noto la Maternità ha cambiato sede ed ha abbandonato i vecchi locali. Qui, con opportune modifiche, il Gruppo Rionale Mario Gioda troverà nuova e degna sistemazione ed è tanto più significativo in quanto la vecchia via dell'Ospedale ove sorge l'edificio è ora appunto intitolata al fondatore del Fascio di Torino.

Continuando, il Federale ha detto dello spirito che deve animare l'azione delle gerarchie nei prossimi mesi. Quindi ha parlato della situazione internazionale che vede la ferma serenità dell'Italia e delle nazioni nostre amiche in opposizione alla caotica situazione di altri Stati che sono oppressi ed agitati dalle losche manovre bolscevico-giudaiche e massoniche ed ha poi ricordato ai gerarchi che devono rivolgere le maggiori cure alle nuove generazioni perchè crescano secondo i più alti principi della fede fascista. Con elevate espressioni il Federale ha poi concluso il rapporto ordinando il saluto al Duce.

All'ospedale Mauriziano

Sono indetti due concorsi per titoli ed eventualmente per esami per la nomina di medici-chirurghi, assistenti ordinari e assistenti straordinari, nella Sezione di medicina dell'Ospedale. Le domande, corredate dei prescritti documenti, devono essere presentate non più tardi del 20 dicembre.

Fiocco azzurro

La casa di un dipendente del nostro Giornale: Antonio Gavanelli, è stata allietata dalla nascita di un bimbo a cui sarà dato il nome di Ugo. Vivissime congratulazioni.

La festa delle Caterinette

Come abbiamo già annunciato questa sera nel teatro del Palazzo della Moda ha luogo la festa ed il ballo delle Caterinette durante il quale avrà luogo la premiazione delle vincitrici dei concorsi di moda per le Caterinette torinesi.

Materassaio che sbaglia materasso

E' comparso davanti al Pretore Scarpelli, il ventiquattrenne Augusto Sartore, materassaio, imputato di concubinato con tal Ernesta Dalpan e di violazione degli obblighi di assistenza famigliare verso la moglie Caterina Ughetti, Corisi, di 13 anni più anziana del Sartore, ha ripetuto al Pretore quanto esposto nella querela; e cioè che il marito, ottenute da lei prima 7000 e poi 5000 lire per mettere su negozio di materassaio, aveva cominciato ad assentarsi per finire col vivere assolutamente fuori della famiglia. Andata in cerca di lui, ella aveva constatato che viveva coniugalmente, in alloggio attiguo alla bottega, con la Dalpan. Così pure risultava dalla sorpresa effettuata dalle autorità di P. S. in seguito alla denuncia.

Il Sartore si è difeso affermando che la Dalpan era sua consocia nel negozio, che dalla moglie egli aveva avuto sole 2500 lire nel '35, che i frequenti disgusti coi cognati gli avevano reso impossibile il seguitare a vivere in famiglia. Difesa energica, ma che tuttavia è sembrata girare attorno al punto sostanziale, che, cioè, era proprio di materasso.

Morale: condanna condizionale della Dalpan e del Sartore, per l'art. 560 C. P., a 3 e a 4 mesi; del Sartore, per l'art. 570, a 4 mesi e 1500 lire di multa.

L'uomo che prese moglie col nome di un altro

Abbiamo ieri riferito le marachelle di quel tale Rovere Giuseppe di Spirito, di anni 41, da Mondovì, il quale, appropriatosi di un documento intestato a certo Marsiano Giuseppe di Pietro, se ne valse per sposarsi sotto tale nome e compiere atti lesivi degli interessi del legittimo possessore del documento. Il Marsiano, quello vero, che abita a Torino in via Criscolo 9, con la moglie e due bambini, e lavora alle dipendenze di una nota impresa di costruzioni quale assistente edile, allo scopo di liberarsi dalle conseguenze di atti attribuiti a lui, ma in realtà compiuti dal Rovere, ha cercato, come era suo diritto, di rimettere le cose a posto, in modo che la responsabilità di tali atti ricadesse sul Rovere stesso che aveva così indegnamente abusato del suo nome di onesto lavoratore. In questo senso va precisato l'accenno fatto nei suoi riguardi.

Muore tra le braccia della madre che la porta all'ospedale

Una giovane madre, la casalinga Gildina Rosso in Barolo, abitante in via Saluzzo 9, ieri mattina percorreva il corso Giulio Cesare per recarsi a prendere il tram, e quindi portarsi all'Ospedale Maria Vittoria ove far visitare il proprio bambino ammalato, di soli 9 mesi; ma ad un tratto si accorgeva che il piccino si era improvvisamente aggravato. La donna, angosciatissima, chiedeva aiuto a dei passanti.

La poveretta fu condotta alla vicina sede della Cassa Mutua Sprea di corso Giulio Cesare 135; ma qui, al dott. Bianchi, non restò purtroppo che constatare la morte del povero piccino, sopravvenuta per paralisi cardiaca.

L'uomo decapitato dal treno è stato identificato

Il cadavere di un uomo decapitato che era stato rinvenuto il 23 corrente lungo la linea ferroviaria di Milano, fra le stazioni di Porta Susa e Dora, e addosso al quale non era stato trovato nessun documento atto a rivelarne le generalità, è stato identificato da un suo congiunto, il fratello Tommaso, che ha riconosciuto in lui Pietro Viglino fu Domenico, di anni 38, abitante in via Millefonti 29.

Un folle gesto di vendetta

E' stato ricoverato all'Astanteria Martini, con prognosi riservata, tale Gustavo Menaigher di Giuseppe, di anni 44, abitante in via delle Campagne n. 108, capo-meccanico presso una officina cittadina. Il Menaigher, mentre usciva dal portone di casa, era stato fatto segno a un colpo di rivoltella da parte del meccanico Filippo Liprandi di Felice, di 24 anni, abitante alla borgata Bertolla, già alle dipendenze della stessa ditta e recentemente licenziato dal ferito, per giusti motivi. Il Liprandi, dopo il folle e sciagurato gesto, si è costituito al Commissariato della Barriera di Milano.

Scontro fra moto e bicicletta. — Ieri sera è stato medicato all'Ospedale San Giovanni, per escoriazioni e contusioni varie giudicate guaribili in otto giorni, il falegname Domenico Tulia fu Gaspare, di 50 anni, abitante in via Bava 45 che mentre procedeva in bicicletta in via Fontanesi era andato a scontrarsi con la moto guidata da certo Luigi Ostellini, abitante in corso Belgio 56.

Bollettino demografico	
26 novembre 1938-XVII	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	26
Matrimoni trascritti	4

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica) - 21,15: «Rigoletto» di G. Verdi.
ALFIERI (C.ia Melato-Carnabuci-Sabbatini-Cialente): Ore 21,15: «Teresa Casati-Confalonieri» di N. Berrini (Novità).
RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 10,30 alle 24.
ROSSINI: ore 21,15: Compagnia Casaleggio: «Il bacio proibito».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, R. Carlo 1.
GAY DANIS, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze, R. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: 21,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini — **ALFIERI:** 15,15 e 21,15: «Teresa Casati-Confalonieri» di N. Berrini — **ROSSINI:** 15,15 e 21,15: «Il bacio proibito».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Arditi dell'aria» Clark Gable, Myrna Loy, Spencer Tracy.
AMBROSIO: «La grande Imperatrice» con Anna Neagle, A. Walbrook.
CORSO: «Il vascello maledetto» con Warner Baxter, F. Bartholomew.
CHIARELLA: Piacere dello scandalo, e nuova commedia Comp. A. Cecchelin.
V. EMANUELE: «Jeanne Doré» E. Gramatica e C.ª Arte Varia G. Valieri.
BALBO: «Gioia di vivere» Constance Bennett, Brian Aherne, Billie Burke.
IDEAL: «Modella di lusso» (a colori) e Comp. Riv. Norma Chigi-Fleurville.
STATUTO: «Il prigioniero di Zenda» Ronald Colman e Madeleine Carroll.
ALPI: «Pazza per la musica» (a rich.).
NAZIONALE: «Nonna Felicita» D. Galli.
MAFFEI: «Troika» e spett. Arte Varia.
MASSIMO: «La donna che voglio» con Joan Crawford e Spencer Tracy.
COLOSSEO: L'ultima nave da Sciangai.
ITALA: «Duetto vagabondo» Rascel.
TORINESE: «C'è sotto una donna».
SAVOIA: «Un americano a Oxford».
REGINA: «Rosalie» Eleanor Powell.
PIEMONTE: «Un americano a Oxford» con Robert Taylor (Metro G. M.): successo, e Topolino a colori.
Fortino: La sposa vestiva di rosa. Var.
BELGIO: «Reginetta dei monelli».
V. VENETO: «Musica per signora».
VINZAGLIO: L'isola delle perle e Var.
PRINCIPE: L'ultima nave da Sciangai.
P. Nuova: Legge della foresta (dalle 10)
REX: «Maria Walewska» Greta Garbo. Domani spett. per bimbi ore 10 e ore 11: Crik-Crok e cart. Disney. L. 2-3.

PRIMA LEG. MILIZIA CONTRAEREI
Domani 27, ore 9 precise adunata Premilitari del 1.o, 2.o, 3.o corso per istruzione, caserma «Italia», corso Marsiglia 110 e della 7.a batteria c. a.

STATO CIVILE

26 novembre 1938-XVII

Ajme Remigia m. **Scorsino**, a. 37, di Balzola, maestra, via Frejus 96 bis — **Taffanetti Pietro** fu Giacomo, a. 85, di Carignano, negoziante, via M. Vittoria 25 — N. N. **Enrichetta Castelnuovo di Terazzo** ved. **Debernardi**, a. 80, di Vercelli, agiata, via M. Gioda 33 — **Claudano Maria** ved. **Garrone**, a. 80, di Vercelli, agiata, via A. Avogadro 22 — **Brero Giacinta** di Domenico, m. 1½, di Torino, via C. Alberto 9 — **Musso Rosina** di Giuseppe, a. 26, di Torino, sarta, via Pollenzo 17 — **Mamella Sebastiano** fu Eusebio, a. 86, di Muzzano, manovale, via G. Grassi 9 — **Bollari Arturo** fu Nicomede, a. 67, di Torino, pensionato, via Revello 63 — **Marzaglia Vincenzo** di Carlo, a. 14, di Torino, via Pesaro 36 — **Foddai Michele** fu Sebastiano, a. 69, di Sassari, pensionato, via Belfiore 36 — **Agazzi Maria Caterina** ved. **Bolognini**, a. 86, di Sotto il Monte, agiata, via G. Bruno 41 — **Cannere Caterina** m. **Fasano**, a. 73, di Carignano, casalinga, strada Altessano 105 — **Sola Pietro** fu Antonio, a. 76, di Nichelino, agiato, via Lagni 43 — **Claudano Maria** ved. **Anselmo**, a. 79, di Andezeno, esercente, via Monterosa 63 — **Pautasso Lorenzo** fu Antonio, a. 66, di Carignano, negoziante, via A. Vigliani 222 — **Dessens-Mont Cristina** m. **Casana**, a. 80, di Mezzenile, casalinga — **Ronchi Carlo Vincenzo** fu Carlo, a. 67, di Pavia, legnaiuolo — **Barone Francesco** fu Giovanni, a. 53, di Calascibetta, custode — **Zambon Elena** m. **Chiarelli**, a. 73, di Taglio di Porto Viro, casalinga — **Carpignano Giuseppe** fu Gerolamo, a. 48, di Boglio d'Asti, fattorino — **Fontanero Giacinto** fu Antonio, a. 68, di Torino, pensionato — **Usseglio-Polatera Rosa** suor Fistadina, a. 59, di Giaveno, suora — **Ferrari Francesca** fu Carlo, a. 38, di Pizzighettone, persona servizio — **Zerzi-Zenoni Alessandro** fu Gaetano, a. 58, di Verona, calcolaio — **Cena Luigi** fu Giuseppe, a. 70, di Chivasso, pensionato — **Durando Maria** m. **Olivieri**, a. 26, di Carignano, donna servizio.

LA FIONDA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 26 Novembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 281

I problemi militari nei colloquî di Parigi

I francesi esigono 25 divisioni pronte a sbarcare -- Gli inglesi per un proprio comando unico delle flotte aeree

Londra, 25 novembre.
Chamberlain e lord Halifax sono giunti stasera a Londra di ritorno dalla visita a Parigi. Nessuno a Londra si sente di sostenere che i colloqui politici con Daladier e Bonnet siano stati, sotto qualsivoglia punto di vista, un successo. Nemmeno i giornali inglesi mostrano di credere troppo al comunicato d'obbligo emanato alla fine delle conversazioni di ieri; i fogli di stamane stampavano bensì in testa alle pagine e nei titoli più grossi il «completo accordo»; ma sotto ai grandi titoli, nelle righe più piccole, si lascia capire che l'accordo, dove è stato raggiunto, è costato fatica o richiederà ulteriori discussioni.

Promessa problematica

Prendiamo un punto, quello dell'accordo militare che i giornali inglesi fanno apparire come il più importante: i francesi hanno chiesto che l'Inghilterra si impegni di mandare oltre Manica, in caso di conflitto, un forte corpo di spedizione — si parla di mezzo milione di uomini. Ora un giornale della sera definisce questa richiesta «una notevole inversione» di quanto i francesi avevano chiesto a Hore Belisha durante la visita fatta da questi in Francia. Il ministro della Guerra britannico, posto di fronte alla domanda: «quanti uomini siete disposti a mandare in Francia?» aveva risposto: sei divisioni. I francesi protestarono dicendo che non volevano tanti uomini: due divisioni, completamente motorizzate, sarebbero state sufficienti. Oggi, invece, le richieste fatte sono, come dicono i giornali inglesi, di 500 mila uomini, cioè circa 25 divisioni. Come l'Inghilterra possa mettere insieme questa forza per averla pronta in caso di «emergenza» è uno dei problemi che daranno da pensare al governo, impegnato come si è a non introdurre la coscrizione militare: giovedì quando il ministro Anderson parlerà alla Camera dell'organizzazione civile si potrà avere una idea di quello che il governo intende fare e specialmente se intende rivedere la dichiarazione recente di non voler ricorrere alla obbligatorietà dell'iscrizione al «registro nazionale», il che equivarrebbe ad una coscrizione mascherata.

C'è un altro aspetto della parte militare dei colloqui; si sa che l'Inghilterra ha detto a Parigi che finora si è sempre parlato di aiuto britannico alla Francia. Cosa è disposta a fare la Francia in caso di attacco contro l'Inghilterra? E' probabile che i francesi abbiano promesso l'appoggio dell'armata aerea. Infatti i giornali di stamane e di stasera parlano della nomina di un Foch dell'aria, un Foch che in caso di attacco contro la Gran Bretagna qui si vorrebbe fosse inglese.

Riferiti questi punti, su cui pare che l'accordo non sia completo o comunque abbia bisogno di ulteriori discussioni (si annuncia stasera il prossimo viaggio a Parigi del ministro Inskip) è da rilevare che in ogni caso i risultati del convegno di Parigi sono negativi ai fini della distensione generale: perfino l'annuncio della prossima firma della dichiarazione franco-tedesca è stato accolto a Londra con entusiasmo molto moderato e con grandi riserve dalla stampa mentre, nel corso delle conversazioni, il meno male che se ne dice, è che è «fuori tempo».

Colonie e Spagna

C'è da toccare un'altra corda, quella delle colonie tedesche. Da notare che prima del viaggio di Chamberlain si annunciava che di colonie non se ne sarebbe parlato assolutamente: oggi, invece, si dice che se ne è discusso. Vogliamo sforzarci di credere che anche su questo punto ci sia stato l'accordo — per quanto noi siamo persuasi che i francesi non vogliono avere vicina al loro impero africano una grossa colonia tedesca. Ma allora si tratterebbe, ancora una volta, di accordo negativo. Forse si aspettano i risultati conclusivi delle esplorazioni che il signor Pirow ha iniziato e sta compiendo in Europa: a proposito della sua visita a Roma, rileviamo che il «News Chronicle» stamane scriveva:

«Si ritiene che il ministro Pirow si rechi a Roma in vista della convinzione nutrita dal governo britannico il quale ritiene che Mussolini detenga la chiave per la soluzione del problema della restituzione delle colonie».

Da parte sua il «Daily Mail» pubblicava una corrispondenza da Roma nella quale è detto che «il ministro dell'Unione sud-africana, dopo essersi incontrato con il conte Ciano, presenterà al Duce le proposte da lui discusse con Hitler. Mussolini potrà fare delle proposte intese a costituire un centro coloniale ebraico in Abissinia, di guisa che la politica italiana di separazione dalla popolazione semita non provocherà problemi di immigrazione per altri paesi».

L'accordo si dice è stato raggiunto anche sulla questione della concessione dei diritti di belligeranza a Franco; ma evidentemente ha prevalso la tesi dei rossi francesi e dei legalisti inglesi; risultato di questo ulteriore posponimento è che la guerra in Spagna durerà qualche mese di più così che i colloqui di Parigi possono segnare un «meno» anche a lato di questo capitolo delle discussioni.

La situazione rutena

Si è continuato oggi a parlare e a scrivere molto della Rutenia: vi sono due tesi, l'una che Berlino e Varsavia si siano accordate in modo che la Polonia raggiunga il confine ungherese e d'altra parte che non ponga difficoltà al ritorno di Danzica nel Reich; l'altra che la Germania si preparerebbe a premere, presto o tardi, contro la Polonia, per citare la frase del *Manchester Guardian* «similmente a quanto è stato fatto per la Cekoslovacchia».

Questa eventualità è prospettata sopratutto dall'organo liberale, il *Manchester Guardian*, il quale in una nota del suo collaboratore diplomatico si chiede cosa succederà in tal caso, specialmente se la Polonia resistesse. Il trattato franco-polacco sussiste ancora? E se non sarà possibile una soluzione sulle linee di quello raggiunto a Monaco, cosa farà l'Inghilterra? Il giornale insiste nel dire che queste domande, per ora ipotetiche, potranno divenire urgenti e reali in un futuro prossimo. Non occorre dire che il giornale non indica su cosa il suo scrittore basi queste nere previsioni: ma il *Manchester Guardian* pensa che a forza di parlare e di parlare di guerra, finirà una volta o l'altra per poter vantarsi di avere indovinato — e non soltanto indovinato.

Il *Daily Telegraph* pubblicherà domattina in grande evidenza un dispaccio del suo corrispondente da Roma nel quale è detto che data la situazione della Rutenia, la visita che il conte Ciano si prepara a fare a Varsavia è attesa con molto interesse in tutte le capitali europee: «Data la piega degli avvenimenti alla frontiera rutena — scrive il giornalista — la visita del conte Ciano nella capitale polacca assume più importanza che mai».

Leo Rea

L'Australia non ha intenzione di restituire la Nuova Guinea

Londra, 25 novembre.
I Premiers dei vari Dominii britannici, soprattutto quelli che sono molto lontani dall'Europa, prendono coraggio a proposito del problema della restituzione delle Colonie: dopo quello che ha detto una settimana addietro il generale Smuts a proposito dell'Africa sud-occidentale, il signor Lyons, Primo Ministro dell'Australia, ha detto in una intervista concessa ad un giornale di Melbourne che la Australia non ha intenzione alcuna di restituire la Nuova Guinea alla Germania. Il Primo Ministro australiano ha aggiunto che Chamberlain non ha fatto alcun accenno al Governo australiano circa le prospettive di restituzione del territorio tedesco attualmente in mandato all'Australia.

Le minoranze nazionali in America assommano a 40 milioni

Parigi, 25 novembre.
La rivista pubblicata dalla Camera di commercio francese degli Stati Uniti segnala che su una popolazione americana di 130 milioni di abitanti le minoranze rappresentano circa 40 milioni. Sono i tedeschi che vengono in testa con 6.800.000, ai quali bisogna aggiungere 900.000 ex-austriaci; al secondo posto vengono gli italiani con 4 milioni e mezzo; al terzo gli inglesi col Nord Irlanda con 4 milioni 300.000. Secondo il censimento ufficiale si contano in seguito 3.300.000 polacchi, 3.350.000 canadesi, 3.300.000 scandinavi, 3 milioni 100.000 irlandesi, 2.600.000 russi, 1.400.000 messicani, 1.100.000 cekoslovacchi, ecc. I francesi vengono al 13.o posto con circa 500.000 persone.

Campagna allarmistica fomentata da giudei tedeschi

Berna, 25 novembre.
Provoca un'ingrata sorpresa la campagna contro la Svizzera di taluni giornali d'Inghilterra come il *Manchester Guardian* e degli Stati Uniti come il *New York Post* e il *Philadelphia Record*. La stampa svizzera rileva che, nelle loro menzogne questi ultimi due fogli sono giunti al punto di dichiarare che la Svizzera sta per essere divorata dalla Germania al pari delle regioni Sudetiche. Le autorità diplomatiche svizzere sono state incaricate di protestare contro questa falsificazione dei fatti ed hanno intanto appurato che autore degli articoli è un fuoruscito ebreo germanico mentre evidentemente gli ambienti israeliti di America sono felici di alimentare una campagna allarmistica. Una parte della responsabilità di queste informazioni va tuttavia attribuita a taluni giornali svizzeri di sinistra che continuano a spargere panico nell'opinione pubblica.

Chamberlain ha traversato la Manica, per recarsi a Parigi, con un tempo molto burrascoso. Un'istantanea lo ha sorpreso durante il viaggio in un momento d'equilibrio instabile. A sinistra è lord Halifax

Un deplorevole incidente tra slovacchi e polacchi

La delegazione polacca per la delimitazione della frontiera attaccata in territorio slovacco

Varsavia, 25 novembre.
Si comunica ufficialmente:
«La delegazione polacca per la delimitazione della frontiera fra la Polonia e la Slovacchia nel momento in cui si recava ad incontrare la delegazione slovacca in territorio cekoslovacco è stata attaccata a mano armata da una banda composta di elementi civili di rappresentanti delle autorità e di militari in servizio attivo. Nell'attacco, evidentemente organizzato, due membri della delegazione polacca sono rimasti feriti. La aggressione è avvenuta presso Zanki Oravske in territorio che non forma oggetto dei lavori di delimitazione. Poichè un incidente analogo è avvenuto venerdì scorso presso Czaca, la delegazione polacca avendo constatato la cattiva volontà delle autorità slovacche, ha sospeso i lavori. Il governo polacco ha preso le misure necessarie per ottenere soddisfazione e per assicurare i suoi diritti su territori attribuiti alla Polonia in seguito ai lavori di delimitazione».

Un ulteriore comunicato ufficiale reca:
«In seguito all'aggressione contro la Delegazione polacca incaricata della delimitazione delle frontiere con la Slovacchia le truppe polacche hanno proceduto oggi alla occupazione immediata della regione di Czaca attribuita alla Polonia, regione che doveva essere occupata soltanto il 1.o dicembre. Nel corso dell'occupazione sono avvenuti conflitti coi posti di gendarmeria e con le truppe cekoslovacche. D'altra parte il Ministro di Polonia a Praga ha protestato presso il Governo cekoslovacco reclamando soddisfazione per l'incidente e chiedendo che anche gli altri territori attribuiti alla Polonia siano ceduti all'autorità militare polacca il 27 corrente invece che alla data del 1.o dicembre come era stato precedentemente fissato. Tali condizioni sono state accettate dal Governo di Praga».

La versione di Praga

Praga, 25 novembre.
Circa l'incidente occorso alla delegazione polacca per la delimitazione delle frontiere da parte cekoslovacca si dà la seguente versione:

«Nella regione di Oravske, verso la frontiera polacco-ceka, la popolazione slovacca si è abbandonata ad atti di ostilità contro la commissione polacca di delimitazione dei confini, obbligandola, dopo attacchi ad una delle automobili della missione stessa, ad allontanarsi rapidamente. Da fonte governativa slovacca si comunica poi che, presso Cadca, un distaccamento militare polacco ha varcato la linea di confine e che colpi d'arma da fuoco sono stati scambiati con un distaccamento militare ceko. Non si hanno a deplorare feriti. Il Presidente del Consiglio slovacco, Tiso, che trovasi a Praga ne è stato immediatamente informato».

In seguito ai lamentati incidenti le truppe polacche hanno occupato il territorio cekoslovacco di Czaca con alcuni giorni di anticipo sulla data del 1.o dicembre, precedentemente convenuta tra i Governi di Praga e di Varsavia.

Quando stamane le truppe polacche hanno incominciato ad occupare il territorio di Czaca le truppe cekoslovacche hanno aperto il fuoco. Il particolare è ammesso anche a Praga. E' stato soltanto qualche ora dopo che le truppe ceke hanno ricevuto l'ordine di evacuare il distretto di Czaca e di ritirarsi sul confine definitivo con l'ordine di difenderlo ad oltranza qualora da parte polacca si tentasse per una ragione qualsiasi di oltrepassarlo.

Stasera è stato annunciato ufficialmente che l'incidente è stato risolto per via diplomatica e che la Commissione per la delimitazione dei confini riprenderà i suoi lavori e li concluderà colla massima rapidità, forse anche entro domenica prossima.

Gli inglesi e gli ebrei

Cominciano le proteste per l'ospitalità ai profughi

Londra, 25 novembre.
L'*Evening News* pubblica stasera un editoriale in cui protesta contro i metodi subdoli con cui le organizzazioni sionistiche, sorte numerose in Inghilterra per esportare dalla Germania gli ebrei, tentano di trapiantare questi in largo numero in Inghilterra «con grave pregiudizio del nostro mercato del lavoro ormai più che saturo». Il giornale insiste nel chiedere una dichiarazione chiara da parte del Governo che non sarà concesso agli ebrei di entrare in gran numero e di disturbare il mercato del lavoro.

«Quello che è stato detto finora — prosegue il giornale — non è nè chiaro nè rassicurante».

Il giornale fa quindi la storia di quello che è stato detto alla Camera dei Comuni mercoledì scorso allorchè il Governo ha detto che avrebbe permesso ad un numero considerevole di bambini ebrei di entrare in Inghilterra soltanto a condizione che mai nel corso della loro vita entrino nel mercato del lavoro britannico. Tuttavia successivamente, nel discorso tenuto alla Camera lunedì, il Segretario agli Interni ha omesso il riferimento all'impegno che i giovani ebrei non offrano il loro lavoro in Inghilterra. La stessa mancanza si nota in un altro discorso tenuto dal Cancelliere nel Ducato di Lancaster, il quale ha anche egli omesso alcun riferimento alla riserva espressa a proposito dell'impegno a non permettere a questi ebrei di lavorare. Inoltre nei giorni 19 e 20 novembre è stato comunicato che le organizzazioni ebraiche garantirebbero che i figli degli ebrei tedeschi diventino mai un peso per la carità pubblica e che emigreranno appena il loro periodo di tirocinio sarà finito.

«Senonchè il manifesto pubblicato oggi dall'organizzazione presieduta da lord Samuel non contiene più quest'assicurazione. Al contrario esso dice che tali giovani ebrei dovranno essere mantenuti educati e preparati per professioni di cui c'è necessità qui in Inghilterra o nei Dominii o nelle Colonie».

A questo proposito il giornale protesta quasi con violenza e dice: «Il Governo deve assolutamente dare una precisa assicurazione che questo non succederà. E' essenziale nell'interesse dei giovani ebrei tedeschi, come lo è della nostra gioventù che l'antisemitismo di cui ha parlato recentemente il Ministro degli Interni, non possa diffondersi in Inghilterra fra quelli che vedono minacciati i loro diritti a favore di stranieri».

Questo articolo dell'*Evening News* dimostra che era completamente esatta l'impressione riferita nei giorni scorsi e cioè che l'unica maniera per calmare i bollori filosemiti dimostrati dalla popolazione inglese negli ultimi quindici giorni, era quella di parlare di una ammissione di ebrei in Inghilterra.

LA CRISI UNGHERESE

Imredy alla ricerca d'una nuova maggioranza

(DAL NOSTRO INVIATO)
Budapest, 25 novembre.
La reazione popolare contro il Parlamento ha dato luogo oggi a nuove violente manifestazioni di protesta. Delle colonne di dimostranti, formate evidentemente di studenti, hanno percorso le vie di Budapest, lanciando grida ostili contro i deputati che hanno partecipato alla manovra parlamentare dell'altro ieri e contro i loro istigatori, gli ebrei, i grossi proprietari, l'alta finanza, i socialisti, uniti tutti nel più paradossale pateracchio che si potesse immaginare.

Ondata di disprezzo

Dei manifestini firmati dal cosidetto «Fronte Nero», un'associazione clandestina che si propone di liberare il paese da questi quattro elementi parassitari, sono stati posti in distribuzione. Talune manifestazioni hanno assunto un carattere nettamente antisemita e diverse vetrine di ditte giudaiche sono volate in frantumi al grido di «Via gli ebrei dall'Ungheria!».

Anche dai centri di provincia giungono notizie di analoghe manifestazioni. In talune circoscrizioni elettorali sono state poste in distribuzione delle petizioni, per domandare le dimissioni dei deputati che non hanno esitato ad uscire dal Partito governativo per passare nelle file dell'opposizione.

Benchè queste manifestazioni di folla si impostino tutte sul nome di Imredy, appare chiaro che esse trascendono la persona del Primo Ministro: si tratta anzitutto d'una questione di principio e il popolo ungherese intende dimostrare che non perdona ai profittatori d'ogni specie di aver tentato una manovra anti-nazionale in un momento di crisi, in cui il paese aveva bisogno di tutte le sue energie.

Questo convincimento del popolo, che assimila nella sua semplicità di giudizio il voto parlamentare dell'altro ieri ad un vero e proprio tradimento, è tanto più profondo in quanto gli iniziatori della manovra parlamentare non si sono peritati di ricorrere ai peggiori mezzi, cercando di lanciare del fango sulla popolazione dei territori dell'Alta Ungheria, retrocessi sotto la sovranità di Budapest, in seguito alla sentenza arbitrale di Vienna.

Le affannose precisazioni colle quali Stranowski ha cercato di spiegare che le sue parole riguardanti l'Alta Ungheria sono state travisate, non hanno fatto che aggravare la posizione dello stesso Stranowski, il quale da candidato alla Presidenza del Consiglio si vede trasformato nell'uomo su cui si appunta lo sdegnoso disprezzo di tutta l'Ungheria.

Benchè posto in minoranza e formalmente dimissionario, Imredy, lungi dall'aver perduto la posta, può vantarsi di avere un gioco relativamente facile, dato che diverse vie gli rimangono aperte per superare lo scoglio del voto di sfiducia.

Due eventualità

Due eventualità in ogni caso gli rimangono aperte. Vi è anzitutto la possibilità di sciogliere il Parlamento e d'indire nuove elezioni, da svolgersi queste ultime colla nuova legge elettorale che entrerà in vigore il primo gennaio, e che prevede il voto segreto anzichè il voto palese, com'era in uso finora.

In tal caso non vi è alcun dubbio che il Corpo elettorale esprimerà la sua entusiastica adesione al programma di rinnovamento nazionale e sociale preconizzato da Imredy. Il successo andrebbe anzi probabilmente assai più in là di quello che lo stesso Imredy (il quale non è precisamente come origini un uomo spiccatamente di destra) potesse sognare inizialmente. Anche per questa preoccupazione di un rafforzamento eccessivo di talune forze nazionali nuove, rafforzamento che l'attuale partito governativo non saluterebbe forse con molto entusiasmo, è probabile che Imredy preferisca adottare la seconda eventualità, e tenti cioè di rifarsi una maggioranza, sia sfruttando i quindici voti dei deputati dell'Alta Ungheria, che saranno ammessi in Parlamento alla prossima seduta, sia puntando su di uno sfaldamento del fittizio blocco di opposizione capeggiato da Stranowski.

Un tentativo di superare la crisi con un mutamento del titolare appare più improbabile, benchè esso si inquadri — a dire il vero — nella più rigida consuetudine parlamentare.

Esclusi i caporioni del gruppo di opposizione, Stranowski ed Eckardi, oggetto del momento attuale di generale vituperio, si era pensato in un primo tempo all'ex-Presidente del Consiglio Daranyi e lo stesso Imredy lo aveva sollecitato in tal senso, senonchè Daranyi, conscio della impossibilità di realizzare il programma da lui a suo tempo preconizzato, nell'attuale stadio politico dell'Ungheria, ha recisamente rifiutato l'incarico.

Lo stesso dicasi dell'attuale Ministro del Culto conte Teleki, uno dei negoziatori alla Conferenza di Komaron.

Dalle consultazioni odierne del Reggente, il quale ha ricevuto tra gli altri il conte Bethlen ed il conte Giulio Karoly, rappresentante dei grandi proprietari, nulla è risultato di nuovo.

Domattina è annunciata una seduta della Camera Alta dalla quale, non è improbabile, date le sue tendenze conservatrici, che dovesse risultare la decisione, nel senso di far precipitare la crisi.

G. T.

Sussidio del Duce alla vedova di Luciano Mele

Alessandria d'Egitto, 25 nov.
Il Duce ha fatto pervenire a Maria Mele — vedova dell'eroica Medaglia d'oro Luciano Mele gloriosamente caduto in Spagna — attualmente residente al Cairo, la somma di L. 10.000 a titolo di sussidio straordinario. Egli ha inviato inoltre una fotografia con la seguente dedica autografa: «Alla signora Maria Mele, in memoria di suo marito Luciano caduto da eroe in terra di Spagna pel trionfo degli ideali fascisti».

Il Segretario del Partito riceve gli agenti generali delle assicurazioni

Roma, 25 novembre.
Il Segretario del Partito ha ricevuto i fascisti: luogotenente generale Gino Calza Bini, Mario Nati, Mario Ferri ed Alessandro Guglielminotti, agenti generali in Roma dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni e delle Assicurazioni d'Italia, i quali hanno esposto il loro programma in corso di svolgimento, rigidamente inquadrato nelle direttive del Regime. Il Segretario del Partito ha espresso il suo compiacimento.

Radiodiffusione da Pescara della celebrazione dannunziana

Roma, 25 novembre.
La cerimonia celebrativa di Gabriele d'Annunzio, che avrà luogo in Pescara domenica 27, alle ore diciassette, verrà radiodiffusa.

L'incidente del *Lampo*

Le vittime sono quattro e non sei

Roma, 25 novembre.
A modifica della notizia trasmessa ieri, da ulteriori accertamenti è risultato che le vittime dell'incidente occorso al R. Cacciatorpediniere *Lampo* sono quattro anzichè sei.

(Stefani)

Centinaia di bimbi si insinuano a Londra tra le gambe dei poliziotti per vedere il Re e la Regina attesi da un momento all'altro per una visita all'ospedale infantile di Hackney Road

IL PAPA

Uno specialista in malattie cardiache chiamato alle 21 in Vaticano -- Una nota dell'«Osservatore Romano»

Roma, 25 novembre.
Questa sera l'Osservatore Romano pubblica, nella rubrica ufficiale, la seguente informazione:

«Questa mattina si sono diffuse voci allarmanti sulla salute del Sommo Pontefice e le più premurose richieste di sicure notizie sono giunte ben tosto da ogni parte. Possiamo pertanto precisare che il Santo Padre, poco dopo la celebrazione della Santa Messa, è stato improvvisamente colpito da un grave attacco di asma cardiaca, che è andato poi alleviandosi. Il miglioramento è continuato durante il pomeriggio e all'ora di questa seconda edizione si va felicemente accentuando. La commozione subitamente destatasi, così vasta e profonda, mentre attesta una volta ancora il fervido amore filiale che circonda il Santo Padre, assicura che le più vive, ardenti preghiere saranno ovunque innalzate per la salute la sua forte fibra abbia ragione del male ed egli possa tornare alle altissime cure del suo apostolico ministero, fra la devozione e l'ammirazione di tutti i suoi figli».

Per misura precauzionale è stato chiamato presso il letto del Pontefice il cardinale penitenziere Lauri, che per ragioni del suo ufficio deve assistere il Papa. Si smentisce, però, la voce che egli abbia somministrato al Papa la Estrema Unzione.

Alle 19 il medico prof. Milani si è nuovamente recato a visitare il Papa. Il Cardinale decano Granito di Belmonte ha dichiarato che il Pontefice è molto migliorato e che scambia alcune parole con i suoi segretari.

Verso le ore 21 è giunto in automobile alla Città del Vaticano il prof. Bianchi, specialista in malattie cardiache. Il professore è stato fatto subito salire nell'appartamento pontificio nel quale si è intrattenuto per oltre due ore.

Alle ore 23 una personalità vaticana, in grado di conoscere con esattezza lo stato di salute del Papa, interrogata, ha dichiarato che le condizioni del Pontefice sono tranquillanti. Anche il medico curante si è espresso analogamente.

Il problema della razza

Importanti dichiarazioni del Segretario del Partito

Ogni manifestazione di pietismo è in perfetta antitesi con lo spirito fascista

Roma, 25 novembre.
Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi, nel Palazzo Littorio, un gruppo di gerarchi giunti a Roma da diverse provincie, per visitare la Mostra autarchica del Minerale italiano. Il Segretario del Partito ha intrattenuto i gerarchi sulle direttive della battaglia autarchica ed ha poi ampiamente parlato sul problema della razza. Egli ha anzitutto affermato che, in questa materia, ogni manifestazione di pietismo è in perfetta antitesi con lo spirito fascista, perchè il pietismo costituisce un tipico contrassegno di quella mentalità borghese nei confronti della quale la Rivoluzione ha, in ogni momento, assunto una posizione di netta intransigenza.

Il Segretario del Partito ha quindi posto in rilievo come coloro i quali, con intenzione evidentemente polemica, si soffermino a discutere sull'eventualità di una sterilizzazione obbligatoria a fini razziali, si rivelano essi stessi pericolosamente inquinati da teorie proprie del giudaismo, e ha dimostrato, a questo proposito, come incroci di razze non dello stesso ceppo contribuiscano al loro peggioramento, favorendo il regresso dell'umanità, ed ha affermato che la dottrina razziale del Fascismo costituisce una potente leva per l'elevazione del popolo italiano.

Il Segretario del Partito ha infine avuto parole di vivo compiacimento per la propaganda che la stampa fascista svolge nel settore razziale e per i risultati che tale propaganda ha raggiunto.

Il «Tevere» segnala

Un annuncio matrimoniale fra un cinese e un'italiana

Roma, 25 novembre.
Il *Tevere* pubblica:
«Il mattino del 21 corrente novembre un lettore apre la *Gazzetta di Venezia* e vi legge, fra l'altro, un elenco di pubblicazioni matrimoniali. E' una lettura che di solito fanno soltanto gli interessati, ma in questi giorni la consiglieremmo a molti, perchè può essere istruttiva. Verso la fine dell'elenco il nostro lettore si imbatte in una curiosa coppia, promessa alle gioie del connubio: «*Then Pao Chiang (suddito cinese) venditore ambulante con Montecchio Vittoria, domestica, di Monteccalo Cellino*».

«Il lettore non crede ai propri occhi, rilegge e infine ritaglia il pezzo di giornale e lo manda al *Tevere*, accompagnandolo con roventi frasi di sdegno le quali sono sottoscritte da ogni italiano che abbia non soltanto orgoglio di razza, ma appena appena rispetto alle leggi ora promulgate.

«Un altro lettore prende in mano la strenna 1939 «Le Missioni della Compagnia di Gesù» supplemento al n. 24 del dicembre 1938. La strenna ha una rubrica destinata ai bimbi intitolata: «Qui si ride». Il lettore si propone di ridere e legge: «*Esame di storia.* — *Maestro*: «*Sapete dirmi dove abitavano anticamente gli ariani?* — *Scolaro*: «*Abitavano... in aria*».

La storiella non è molto spiritosa. Petrolini ne trovava delle migliori. Se i buoni padri della Compagnia hanno bisogno di un repertorio di «Scemenzuole» da degustare post prandium ne troveranno a mancíate nei libri di Petrolini. Ma non le servano però ai nostri bambini. *Maxima debetur pueris reverentia*».

Dopo la visita del Duce

Il cementificio di Pescara a giorni lavorerà appieno

Roma, 25 novembre.
Nella recente visita a Pescara, il Duce aveva disposto che il cementificio locale, chiuso da tempo, venisse riaperto senza ritardo. L'istituto I.C.L.E. che controlla anche la gestione del Cementificio Sangritana, a Bombà di Abruzzo, e si è reso da qualche settimana aggiudicatario all'asta dell'azienda di Pescara, ha immediatamente provveduto per attuare la ripresa efficiente di questo cementificio, nel quale fra pochi giorni il lavoro sarà riattivato in pieno, secondo gli ordini del Duce.

TEATRI

All'Alfieri: *Teresa Casati Confalonieri*, di Berrini

Ieri sera ha iniziato all'Alfieri un breve corso di recite la Compagnia di prosa italiana Melato-Carnabuci - Sabbatini - Calabrese, che si è presentata con *La figlia di Iorio* di Gabriele d'Annunzio. Questa tragedia pastorale, che è uno dei più avvincenti lavori teatrali del Poeta, non poteva non richiamare un pubblico scelto, che ha attentamente seguito, commovendosi, la passionale vicenda del pastore Aligi e di Mila di Codro, nella colorita interpretazione di Piero Carnabuci e di Maria Melato. A questi principali interpreti hanno fatto degna corona il Calabrese, ch'era Lazzaro di Roio, Lina Paoli (Candia della Leonessa) le giovani attrici Ave Ninchi, Teresa P. Crivelli, Mariangela Raviglia, che impersonavano le tre sorelle del tragico pastore, e altri. A tutti il pubblico ha tributato calorose accoglienze, applaudendoli ripetutamente a ogni fine d'atto. Molto ammirata la pittoresca messinscena.

Questa sera la Compagnia presenterà la prima novità della stagione: *Teresa Casati-Confalonieri*, quattro atti di Nino Berrini, che altrove hanno ottenuto cordiale successo. L'Autore assisterà alla rappresentazione.

AL CONSERVATORIO. - Stasera, concerto dell'Accademia di canto corale Stefano Tempia, diretta dal maestro P. G. Pistone. Musiche di Marenzio, Bononcini, Mozart, Weber, P. G. Pistone, B. Pratella, Marini. L'organista Angelo Surbone suonerà pezzi di Frescobaldi e di Bach.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 9.08; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura calma; (1938) dicembre 8,68-69; (1939) gennaio 8,60; febbraio 8,46; marzo 8,44-45; aprile 8,34; maggio 8,25; giugno 8,14; luglio 8,04; agosto 7,93; settembre 7,83; ottobre 7,72.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA